ShaKe
EDIZIONI UNDERGROUND
#1
£. 12.000

vita e cultura psichedelica

PSYCHO attiva

ROBERT ANTON WILSON

KETAMINA

dibattito
IL FUMO NEI CENTRI SOCIALI

guida pratica
IL GIARDINO DELLE MERAVIGLIE

p.m.
BOLO 'BOLO REMIX

JOHN LILLY

pranks
GLI SCHERZI SUL LAVORO

RAINBOW GATHERING '96

Zio
la vita è un gioco di squadra
TIM

SPECIALE
L'ULTIMA INTERVISTA DI TIMOTHY LEARY

Pochi mesi fa, nel corso di una cena con Hakim Bey, è arrivata improvvisa un'illuminazione, una verità che è sempre stata nei nostri cuori, ma che non avevamo mai avuto il tempo di razionalizzare: "Negli anni Sessanta, dopo l'uso dell'Isd nulla è stato più lo stesso". Ha cambiato il modo di percepire la realtà, l'unica, solida, monodimensionale realtà, i suoi colori, gli odori e la percezione di sé nel cosmo... ma anche le pretese arroganti e cieche del potere, i "biechi blu", la loro triste grettezza fatta di ordinaria accondiscenza da parte dei molti.
L'esperienza psichedelica americana, la prima di massa nel mondo moderno, giova ricordarlo, fu un potente fenomeno sociale che racchiuse in sé i due aspetti della "farfalla magica": la dimensione interiore e cosmica dell'esperienza, accanto a una dinamica storico-sociale di liberazione complessiva della società dalle sue nevrosi e dalle sue paure militariste.
E' stato un fenomeno che in tutti i suoi snodi importanti ha dovuto far fronte alla repressione del potere: un movimento sociale sovversivo, antagonista e irriducibile che ha saputo esprimere grandi intelligenze e coniugarsi con speranze di cambiamento radicale della società nel suo complesso.
Oggi, all'alba del nuovo millennio, si comincia ad assistere a un cambiamento di atteggiamento nei confronti di alcune sostanze da parte dei media e della parte più *liberal* del ceto politico. Al contempo, la ripresa di attenzione verso il tema delle "droghe" ha fatto sì che apparissero in circolazione riviste di vario tenore, talvolta pregevoli, in Italia e all'estero, rivolte però a soffocare gli aspetti più radicali e "politici" della questione, per diversamente privilegiare ora l'aspetto antropologico, ora l'approccio enteogenico, e offrendo talvolta un'interpretazione intimista-consolatoria.
Per tradizione "politica" e culturale la ShaKe non fa questo tipo di operazioni, preferendo impegnarsi su percorsi più "cattivi". Proprio per queste ragioni abbiamo dato ospitalità, e totale autonomia, a un progetto elaborato nel frattempo da un gruppo di "fratelli" che, pur con posizioni talvolta differenti, fin dall'inizio aveva seguito in modo solidale l'esperienza di "Decoder" e della ShaKe in generale.
Di questo progetto avete ora davanti la prima concretizzazione... con la speranza che sia la prima "farfalla" di una lunga serie.

Il collettivo ShaKe

redazione di PSYCHOattiva: spinobonino, alveari, robertino da nicola, ramo

progetto grafico: PSYCHOattiva DreaM Team

occhio grafico 3d: Rosie Pianeta

scan: Philopat

traduzioni: andrea bonino, caterina caracciolo

I e IV di copertina: spinobonino

no copyright, naturalmente: per tutte le situazioni di Movimento che vogliano usare il materiale, fermo restando la completa citazione della fonte e la relativa e preventiva comunicazione alle edizioni ShaKe. Si diffidano altresì le società che lavorano per il mantenimento della struttura chiusa dell'informazione a farne liberamente uso.

Dal punto di vista legale questa pubblicazione è da intendersi come libro

la redazione di PSYCHOattiva nel futuro

Contatti postali: PSYCHOattiva c/o Spazio Libertario, via Fucini, 18 - 56124 Pisa
Contatti telefonici: robertino 050/856101
Contatti elettronici: bonino@hotmail.com

Stampa: Bianca & Volta, Truccazzano (MI)

sono stati con noi anche:

Macchia Nera Tribe • zio Tim • Dr Buckaroo Banzai • Cristina Pacinotti • Dr Sardonicus • Pepsy Matteo Guamaccia • CiKi Z • Prof. Bad. Trip • Dr Martelli • Ponce • changin' FOxx • Veeteekingo Ignatz Mouse • Fedro • Mary Warner

ci hanno accompagnato nel viaggio...

Istituto Caotico per la Ricerca Anarchica • Roberto Fedeli • Bifo • Franco Bolelli, e tutto l'equipaggio di Starship • Nautilus • Giorgio Samorini e la Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza • Renato Curcio, George Lapassade e Sensibili alle Foglie • Grafton 9 • Spartaco Rossi • Sandr & Power On/Off City Lights Italia • Sant'Antonio Rock Squat • Cannabis • Cox 18 • Premiato Forno • Go Occupata • THC Genova • Anti Bongo League • Anarchici di via Fucini e del mondo intero • Wide Records • Controradio Fabio, Pieffe, Sophie, che continuano ad arricchire le nostre orecchie e le nostre librerie • Remo che vogliamo rivedere presto su queste pagine • Cinzia, Fabio & kids • Mario, Pupi, Dino Chiara, Roan, Armando, Deborah, Sara, Bavone, Paolino, Ermanno, Katiuscia, Umberto, Thomas, Giorgio e tutti • Guido Slitta • SVC Mukka pazza space parties • Andrea per Pranks • Radioattiva Rock Brothers • La Iena • Pasquale da Riace • gli A10

Alan Watts Michel Montaigne Ishmael Reed Luis Bunuel • Dub Syndicate David Crosby Pentangle Zion Tra Daniele Sepe L.S.Diezel Carlos Gardel Michelle Shocked Nick Drake Klezmatics che nutrono bene l'amor tutti quelli che hanno ballato ai vari Psychoattiva parties

all brothers and sisters of the revolution...

BOOM SHACKA LACKA
BACI ABBRACCI
AYEBOBO!

ATTENZIONE: **in molti dei nostri articoli si parla di droghe. Ricordatevelo! Le droghe sono brutte, cattive e soprattutto illegali...**

PSYCHO attiva

vita e cultura psichedelica

L'UNDERGROUND, LA PSICHEDELIA, LA VITA, TUTTO IL RESTO E IL RITORNO DELL'INNOCENZA 4

P.M. SOUND SYSTEM
BOLO 'BOLO REMIX 11
Dub version di un testo fondamentale per il XXI secolo

REL-AZIONE RADIO-ATTIVA
TITO&DIBAT: c.S.O.S.-I-TUA-AZIONE PRO-FUMO 21
Un dibattito su come viene vissuto il problema del fumo all'interno di un centro sociale

CRISTINA PACINOTTI
RAINBOW 31
Un report esclusivo dal Rainbow Gathering '96 europeo, il grande raduno annuale del popolo dell'arcobaleno di tutto il continente

SPECIAL K: ROBA DA CAVALLI? 37
Tutto quello che volevate sapere sulla Ketamina: rischi e avventure con questo anestetico dissociativo

BUCKAROO BANZAI
IL CENTRO DEL CICLONE: John Lilly, esploratore dello spazio interiore 41
Le imprese del fondatore della Human Dolphin Foundation descrive la mappa degli stati di coscienza derivata dalle sue ricerche sulla deprivazione sensoriale e con le sostanze psichedeliche

LA VITA È UN GIOCO DI SQUADRA
L'ULTIMA INTERVISTA DI TIMOTHY LEARY AL MENSILE AMERICANO *HIGH TIMES* 49

FEDRO
ELEUSI VISIONARIA 64
Quando l'Europa non era ancora cristiana

DR. SAILO SAIBE
ENTEOBOTANICA 66
Piccola guida al giardino delle meraviglie: come costruirsi in casa o nell'orto una comoda astronave

IO SONO MARIA SABINA 73
La sciamana messicana racconta la sua vita e il rapporto con i suoi amichetti funghi

PRANKS 78
Scherzi e sovversione della vita quotidiana

ROBERT ANTON WILSON
VERSO UNA TEORIA GENERALE DEI SISTEMI DI CREDENZE 89
S.C. non vuol dire solo Stato di Coscienza, significa anche Sistema di Credenze.

...chill out Quello che ci vuole per riprendersi un pò (frizzi e lazzi, rubriche, musica, fumetti e chi più ne ha...) 93

l'underground, la psichedelia, la vita, tutto il resto & IL RITORNO DELL'INNOCENZA

Guy Debord, teorico spericolato. Rory Gallagher, bluesman ventoso. Timothy Leary, esploratore simpatico. Jerry Garcia, chitarrista visionario. Gilles Deleuze, filosofo sfrontato. Allen Ginsberg, poeta magnifico. Fela Kuti, ugola di Xangò. Nusrat Fateh Alì Kahn, usignolo del Simurgh...

ò sembrare strano che l'editoile di una rivista che dichiara da bito di volersi occupare di vita, nizi con un elenco di morti. Se è vero quello che ci hanno insegnato alle elementari, che un problema è qualcosa che ha una soluzione, la morte è proprio il problema che non ha soluzione, una scia interminabile di paura e dolore. Ma la morte è anche un avvenimento – l'avvenimento, forse, della vita. Una definizione impeccabile di "vivente" potrebbe essere "qualcosa che muore" – i sassi non muoiono, ma non vivono neanche. La morte è la tragica base della vita. La morte significa che è arrivato il tempo di liberare spazio ed energie per altra vita. È quando un ciclo si chiude, ne inizia un altro...

È strano anche il destino di Ginsberg. Dopo la sua morte, ha ricevuto l'omaggio di Bill Clinton, il telegenico presidente degli USA che ha iniziato la sua scalata alla Casa Bianca rifiutando sistematicamente la grazia ai condannati ai morte quando era governatore dell'Arkansas e che, recentemente, non ha esitato a minacciare sanzioni federali contro i medici della California e dell'Arizona che avessero deciso di prendere sul serio i risultati dei referendum tenuti nei due stati sulla liceità dell'uso medico della marijuana e avessero deciso di prescriverla ai loro pazienti. Clinton si era già scomodato in occasione della morte di Jerry Garcia, il chitarrista dei Grateful Dead. Non ha osato fare altrettanto con Timothy Leary, ma avrebbe dovuto avere una faccia veramente tosta.

Negli anni Cinquanta, invece, Ginsberg e la Beat Generation turbavano i sogni della grigia America maccartista. Parlavano dei loro rapporti omosessuali senza sensi di colpa, dichiaravano pubblicamente il loro amore per l

droghe, rivendicavano il diritto a una vita nomade e comunitaria, proprio mentre l'American Dream delle villette a schiera, delle famiglie sorridenti, dei supermercati come templi della merce, stava iniziando a conquistare il mondo – e l'America li compensava censurando i loro libri, definendo "osceno" quel poema intensissimo che è "Urlo" e che adesso viene considerato un capolavoro della letteratura nazionale. E Ginsberg, da parte sua, è uno che è riuscito a farsi espellere dalla polizia da Tel Aviv, ma anche da L'Avana e da Praga appena normalizzata dai tank sovietici, e, in un paese come gli Stati Uniti straordinariamente conservatore e omologato dal punto di vista politico, negli ultimi anni ha preso posizione contro la Guerra del Golfo, le crociate proibizioniste, l'uso sempre più massiccio della sedia elettrica, i tagli ai fondi della Sicurezza Sociale. È stato uno anche che si è rifiutato di fare il monumento di sé stesso e della propria epoca, che ha seguito con interesse il punk hardcore dei primi anni '80 e la scena hip-hop degli anni '90.
Adesso, dopo la sua morte, i suoi begli occhi vivaci hanno troneggiato sulle pagine culturali dei quotidiani più rispettabili, dove le avventure sue e dei suoi amici sono state dottamente narrate e commentate dalle migliori firme del Kulturmarket. E proprio l'anno scorso, per la prima volta è arrivato ai vertici delle classifiche di vendita in Italia "Sulla Strada" di Kerouac ristampato in edizione ultraeconomica nei Miti di Mondadori/Berlusconi.
È proprio vero, allora, che Moloch riesce a digerire tutto?

Underground è la parolina magica che ci siamo sussurrati durante la ricreazione al liceo. Sembrava una bella avventura: il mondo dei grandi è grigio e noioso, ma c'è un popolo misterioso che vive sotto terra, un po' gnomi e un po' Apache, un popolo soprattutto che potevamo essere noi, che eravamo noi...
L'Underground è un gioco vecchio quanto il mondo, all'ombra di ogni dominio continuano a fiorire i desideri, c'è chi non ci sta, chi continua a inseguire sogni e pensieri che portano lontano dalla rassegnazione e dall'abitudine. L'Europa medievale sarà stata anche oscurata dal tetro trionfo del cristianesimo, ma è stata anche illuminata dai fuochi di mille sabba, dalla delicatezza dell'amor cortese e dalla voglia di rinnovamento radicale dei rapporti umani che animava il cosiddetto Movimento del Libero Spirito.
"La vita è un gioco di squadra", dice saggio lo zio Tim nell'intervista che pubblichiamo in questo numero, e gli angoli meno frequentati della Storia sono pieni dei giochi di squadra di chi ha rifiutato la comodità e l'umiliazione di un'esistenza programmata. Nell'Inghilterra fresca di rivoluzione industriale del primo Ottocento le riduzioni teatrali del **"Frankenstein"** di Mary Shelley che venivano rappresentate nelle taverne dove si riunivano i primi club operai, infiammavano gli animi contro il capitalismo che voleva uomini-macchina docili e obbedienti. Adesso, il messaggio circola nelle parole delle canzoni, nei fumetti e nelle fanzine, nei graffiti e nei volantini fotocopiati che rompono il monotono grigiore delle città, in smilzi libretti che sembrano nati per saltare da una tasca all'altra. Il gioco è sempre quello, si tratta -come ha detto magnificamente Andrè Breton- di unire il **"cambiare il mondo"** dei rivoluzionari al motto di Rimbaud **"cambiare la vita"**. Cambiare il mondo e cambiare la vita. E cambiare l'immaginario, intanto...
L'Underground si muove lungo i fili dell'immaginario. È sapere prima di tutto che "Siamo tanti!", come urlava in copertina un vecchio libro di Valcarenghi. A quello che oggi chiamiamo underground hanno dato luce i riflettori dell'industria dello spettacolo, spesso ha preso il volo sulle ali fragili delle mode giovanili. È una grande creatura dell'immaginario, un fantasma, è una proiezione dei nostri desideri, il club planetario di cui vorremmo far parte. Ma questo fantasma (questo fantasma commer-

cializzato, che ha fatto la fortuna dei discografici e degli stilisti) ha attivato esperienze di vita, ha sparato pallottole d'inquietudine, ha mostrato l'orrore che si nasconde dietro i veli più rispettabili, ha messo in moto soprattutto le energie del desiderio, della consapevolezza che questo non è l'unico mondo possibile, che esistono altre vite possibili che non sono comprese nel menù della sottomissione. L'underground rimane comunque il **quartiere malfamato del villaggio globale** e il carico di gioia di vivere e di consapevolezza radicale che si porta dietro fanno da indesiderati pendant all'omologazione planetaria propugnata dai mass-media, sono anticorpi Gaiani contro il virus appestante del pensiero unico che proclama la supremazia del mercato e del profitto sulle nostre vite. Quelle storie che ad altri hanno dato solo la pace dell'anima di essere all'ultima moda, sono state le nostre piccole illuminazioni sulla via di Damasco che ci hanno strappato definitivamente dal programma Casa-Chiesa-Scuola-Lavoro-TV che era stato predisposto per il nostro destino da bravi ragazzi.

Cos'è il **pensiero unico? è semplicemente che tutti sono d'accordo.** Che siamo arrivati alla fine della storia, che non c'è alternativa al sistema dominante, che bisogna rassegnarsi alla complicità o all'impotenza, che il nostro benessere e le nostre fortune dipendono dalle "reazioni dei mercati", dalla crescita economica, dalla riduzione del debito pubblico: lo dicono tutti, Canale 5 e il TG3, la Repubblica e il Giornale, D'Alema e Berlusconi, Fini e Bertinotti – è **il piombo mentale che respiriamo, che avvelena le nostre anime.** Se nel mondo preCaduta del Muro di Berlino esisteva la credenza che il capitalismo di stato con contorno di dittatura marxista dell'Europa dell'Est fosse "il comunismo", che – pur ridicola e ipocrita che fosse – lasciava comunque ad alcuni la speranza che qualcos'altro poteva esistere e a qualcun'altro l'orgoglio di affermare che l'Occidente "libero" fosse il migliore dei mondi possibili, adesso non serve più. Questo é l'unico dei mondi possibili – è il messaggio.
L'ideologia dominante oggi è **il vuoto che avanza**, la passività e l'acquiescenza che negano senso a sé stessi, alle proprie azioni e ai propri desideri. L'iperspecializzazione della scienza e della cultura ufficiali è funzionale alla produzione di un sapere parcellizzato, utile al perpetuarsi delle dinastie accademiche ed editoriali, senza quel respiro critico che possono avere solo visioni più complessive. Intanto, la pantomima tra destra e sinistra del **partito unico** che domina la politica istituzionale serve soltanto a stuzzicare la voglia d'identità degli elettori.
Secondo lo psicoanalista americano di origine tedesca Erik Erikson, la ricerca della propria identità è "fisiologica" nell'adolescenza, durante quel periodo della vita in cui non si è più bambini e non si è ancora adulti e bisogna, quindi, ritrovare un significato a sé stessi e al proprio essere nel mondo. È l'eccitante scoperta di sé stessi, dei propri desideri, delle proprie inclinazioni e delle proprie capacità, che dovrebbe costituire il preludio a una fase di espansione e di interazione col mondo e che finisce male quando si conclude con l'arroccamento nella ripetizione seriale del proprio personaggio. Il Pensiero Unico che nega qualunque senso al nostro agire e al nostro pensare che non si risolva in una più o meno quieta sottomissione, impregna l'aria del presente di una voglia brufolosa d'identità gonfia di rassegnazione e ferocia: – così si vive la propria coazione a ripetere quotidiana di uomo in carriera e di punk a bestia, di bravo ragazzo che lavora 60 ore alla settimana per farsi 200mila lire di pasticche il sabato sera in discoteca o di fan di Santoro sempre pronto a versare la propria lacrima di onesto cittadino, si fanno guerre sanguinose nel nome dell'unità di suolo e sangue (è quel che è successo in Jugoslavia), si sgozzano gli infedeli e i peccatori come agnelli (succede quasi tutti i giorni in Algeria

– sono **vite da caratteristi**, comunque, fanno colore, danno la soddisfazione miserabile di sapere che qualcosa ci si sta a fare in questo film.

I grandi movimenti libertari che hanno attraversato il mondo industrializzato negli anni '60/'70 hanno lasciato dietro di sé ben più di una scia di nostalgia. Si sono radicati, sono diventati adulti, hanno risolto da tempo i propri problemi di identità. Se si può dire che c'è stata un'Età dell'Hippy e un'Età del Punk, se proprio per questo la nuova sociologia inglese ha potuto coniare l'indovinata espressione "le rivolte dello stile", oggi l'underground non è più riconoscibile, non è segnato da nessun altro stile che non sia l'assenza di uno stile. Basta dare un'occhiata ai centri sociali che dei nuovi movimenti sono certo la punta più visibile. I Centri Sociali sono luoghi strani, spesso molto belli, traboccanti di piccole opere d'arte dappertutto, dietro il palco, ma anche al cesso, ci sono sculture, graffiti, murales, oggetti recuperati, manifesti – non c'è un progetto d'interni, ci sono le tracce lasciate da chi ci è passato. E non c'è un modo di vestire o di portare i capelli "dei Centri Sociali", non c'è un genere musicale "dei Centri Sociali". **Non c'è uno stile**, perché uno "stile" serve a definire un'identità e i CSA non sono delle sacche di una resistenza non meglio definita (come continua a ripetere l'intellighenzia ufficiale, di "destra" e di "sinistra"), sono piuttosto il crocevia fatale dove le controculture (il punk, innanzitutto, ma anche la freakerie e le tendenze più cyber e industrial) si sono incontrate con i saperi, le pratiche, l'umanità delle componenti più radicali dell'opposizione sociale (l'area anarchica e la galassia dell'Autonomia, ma anche l'ecopacifismo e l'antirazzismo non istituzionalizzati) – ed entrambi con quelle culture di strada, da curva o da barrino, che sia i militanti che i creativi avevano preferito sdegnosamente ignorare. E sono anche gli spazi che hanno fatto incrociare chi proveniva dall'esperienza degli anni Settanta e chi aveva provato a render meno gelidi gli anni '80, chi aveva visto la sua vita cambiare durante uno dei tanti sussulti che avevano scosso la Pax Craxiana (l'85, la lotta contro gli euromissili, la Pantera etc) e i giovanissimi cresciuti nel clima giustizialista della Seconda Repubblica.

Quel che ne è uscito fuori da questo pentolone è una storia completamente nuova (e meticcia). Capita così che il giovanotto biondo coi dreadlock e gli occhi luminosi sia un militante, uno che si vede a tutte le manifestazioni e alle assemblee, mentre quello occhialuto coi capelli corti e la giacchetta è un fissato del chilum – e va bene così, **mimetizzarsi, confondersi, rendersi irriconoscibili** alle mode e alle classificazioni della sociologia su carta patinata. L'underground si è liberato dal fardello di essere una "rivolta dello stile" e si è fatto ancora più magmatico, multiculturale, irrecuperabile forse.

Paul Feyerabend ha detto, più o meno, che ci sono dei raggruppamenti che si fanno per un qualche criterio scientifico e altri per una certa "aria di famiglia" che accomuna i loro membri. Abbie Hoffmann, invece, ha detto che "trent'anni di rock'n'roll ci hanno insegnato a distinguere chi abbaia e chi morde". I fratelli li

riconononosciamo col naso, **l'underground è un luogo del cuore**. Quando in una città straniera o soltanto lontana siamo andati in uno squat, in una libreria strane, in una sede di movimento o a un festival, ben prima dei vestiti, ben prima dei capelli e dei tatuaggi, ben prima del pigro incedere dei bassi del reggae e del dub che uscivano dallo stereo, ben prima dei dolci e familiari odori di canapa, ben prima di sentire in lingue sconosciute le discussioni che avevamo fatto qualche settimana o qualche giorno prima, sono state le facce, gli sguardi, la rabbia, la dolcezza, la generosità e l'inquietudine della luce che si porta negli occhi, quel che abbiamo riconosciuto. L'underground è **un'aria di complicità che gira per tutto il pianeta**, una comunità del cuore, appunto – il nostro personale nomadismo e il nostro fiuto per le feste lo portano in giro per il mondo più velocemente di Internet e di questi giornalini che continuiamo a fare.

"Innocenza" è la parola fatale. È lo spartiacque che separa le controculture e i movimenti di liberazione dal dissenso "ufficiale", dalla "sana indignazione" delle persone per bene, ancora ancorate agli schemi di pensiero della colpa e dell'espiazione, a quel filo nero che percorre la cultura occidentale che inizia con la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden, continua con la crocifissione a furor di popolo del figlio di Dio in persona e prende oggi le sembianze dello spettacolo penoso di atrocità da tutto il mondo che ci fanno ingoiare alla sera con il telegiornale per dirci che siamo tutti colpevoli, complici almeno, impotenti soprattutto. Il colpevolismo è pieno di "buoni maestri", che non si trovano tutti sulla Bibbia. Un Jean Paul Sartre, che ha passato buona parte della sua vita a maledire il fatto di essere bianco, colto e francese (e quindi colonialista, privilegiato, sfruttatore), che non credo che abbia mai stimolato nei suoi lettori qualche idea più utile e divertente di mettersi a fare il missionario o il guerrigliero per espiare i propri peccati, ha fatto più danni di parecchi profeti. Riscoprirsi innocenti, invece, vuol dire sapere che nella vita contano altre cose, che la vita può essere molto di più del tempo passato a fare il proprio dovere per tenere in piedi questa Macchina del Lavoro Planetaria (come la chiama p.m.) che stritola i nostri desideri. Reclamare il proprio diritto all'innocenza è, in fin dei conti, **reclamare il proprio diritto al paradiso terrestre**, la rivendicazione più peccaminosa di tutte. Quella che ha sempre rimesso in moto il mondo. Perché è sfidare il destino, è sfidare il potere, è sfidare la desolante certezza che è sempre stato così, è sfidare il cinismo e la rassegnazione che ci fanno tanto comodo, è sfidare l'ideologia dominante che ci sussurra di non sperare più, che faremo soltanto disastri e avremo soltanto delusioni.

È certo **un sapore d'innocenza** quello che porta con sé la sensibilità psichedelica che profuma l'aria di questo fine millennio. Psichedelia è un termine che deriva da due parole greche, yuch (che vuol dire "mente", ma anche "farfalla") e delein (che vuol dire "aprire").
Aprire la mente, allora. Liberare la farfalla che è in noi, accarezzare la pienezza della vita contro la miseria della sopravvivenza e gli imperativi del dovere – "psichedelia", alla fine, è solo una parola, nel Medioevo si poteva chiamare "libero spirito" o "amor cortese", magari. È un movimento eterno e mutante – la vita che straborda, che esce, che non riconosce le regole, che scompagina l'ordine mortale del dominio.
Cos'è la vita lo sappiamo tutti – la vita è un'intuizione trascendentale come lo spazio e il tempo di Kant, sappiamo cos'è nel momento stesso in cui veniamo al mondo. Solo che è talmente poco rispettabile da non potersene certo stare neanche nella pur elegantissima sistemazione del mondo del più elegante dei filosofi, è talmente sovversiva che già da bambini c'addestrano alla sopravvivenza, a mettere la nostra gioia di vivere da parte insieme ai

sogni, ai desideri, alle voglie pazze ed altri mostri spaventosi da evitare.
"Il moralismo è un'arma della Macchina e il realismo ne è un'altra. La Macchina ha fabbricato la realtà e ci ha insegnato a percepirla a modo suo. Crediamo alla realtà perché ci siamo abituati. Finchè accettiamo la realtà della Macchina, siamo le sue vittime" (p.m.). Le sostanze (e la musica, i colori, le esperienze, le feste, gli incontri fatali e tutto il resto) c'hanno tenuti in contatto con i nostri sogni – quei sogni che ci saremmo dovuti lasciare alle spalle gia` tanto tempo fa.

PSYCHOattiva ha l'ambizione di stare dalla parte dei sogni. Per questo, è una rivista dove si parla anche di sostanze, ma non solo di sostanze. Se decidessimo di diventare una rivista specializzata di droghe, avremmo probabilmente una funzione e forse anche un mercato. E certo, le sostanze psichedeliche sono importanti. Oltre le "porte della percezione", è dove abbiamo ritrovato la nostra meraviglia originaria, l'innocenza che ci era stata negata – ma quando i giorni diventano semplicemente uno scorrere di cerchi di chilum e bonghi, di trip, di funghi e di pasticche, significa soltanto che si è rientrati nel programma, che si è trovato il proprio ruolo e il proprio posto nel grande spettacolo che lo Stato e il Capitale hanno allestito per la gioia delle folle planetarie (e in questo show il drogato e il fricchettone recitano la loro parte con lo stesso fervore del prete e del poliziotto).

Non è più psichedelia, è utilizzo di sostanze psichedeliche, è un'altra cosa: per dirla con un proverbio marocchino, è come tenere **cento cammelli chiusi in un cortile**, hanno una forza enorme che non serve a niente. Ma la vita esplode, non si accontenta, non riconosce nessun buco del culo del mondo. "Distruggi le tue illusioni, ma non la tua vita", diceva un vecchio slogan del movimento punk contro l'eroina. Distruggi le tue illusioni, ma non i tuoi sogni – aggiungeremmo noi. " I sogni non mentono mai" (Tom Robbins).I nostri sogni si ricordano le feste, gli incontri, le piccole Repubbliche del Desiderio che sono durate magari soltanto il breve tempo di una notte di stelle danzanti. I nostri sogni continuano a non volerne proprio sapere di essere l'innocua tappezzeria del folklore o delle tendenze. Loro lo sanno, che non c'è nessun futuro che è già stato scritto...

I Padri Fondatori se ne sono andati, ma non saremo noi a ergere i loro monumenti. Semplicemente, l'avventura continua. Noi vogliamo il mondo, ancora...

Viviamo in un pianeta bellissimo e un piccolo paradiso in un bosco o in uno squat è troppo poco per i nostri sogni migliori
Vogliamo il mondo, non ci accontentiamo della miseria che ci viene elemosinata.
Vogliamo il mondo e lo vogliamo subito.
Perché no?

Su questo pianeta, la vita non è piacevole come potrebbe essere.
Sulla nostra astronave chiamata Terra c'è **qualcosa che ha funzionato male**.
La Macchina Industriale di Guerra e di Lavoro ha rovinato la nostra astronave:
i mobili (giungle, foreste, oceani e laghi) sono a pezzi, i nostri compagni di giochi (balene, uccelli, tigri ed aquile) sono stati sterminati o sono malati.
L'aria puzza **smog**
ha perso il suo equilibrio, **piogge acide**
le dispense sono vuote **crisi energetica**
e l'autodistruzione è programmata; **guerra nucleare**
non siamo più neppure in grado di nutrire tutti i passeggeri di questa miserabile astronave
e, intanto la carne non ha più nessun gusto,
i legumi sono pieni d'acqua
e il latte non è altro che un prodotto liquido bianco,
imballaggio compreso. La televisione è noiosa,
guidare la macchina non è più un piacere ed i
quartieri sono o troppo rumorosi o deserti.
Parallelamente, le cose veramente buone, come la natura, le tradizioni, i rapporti sociali, le identità culturali, gli ambienti urbani, ecc. sono distrutti. Nonostante la valanga di merci, la qualità della vita deperisce. La nostra vita è standardizzata, razionalizzata e resa anonima la Macchina spia ogni secondo e ogni centimetro quadrato offre vacanze in posti esotici a distanza di migliaia di chilometri, ma nella vita quotidiana il nostro margine di manovra è sempre più ridotto ed eccoci trasformati, tesi e irascibili, pronti a qualsiasi guerra nazionalista, razziale o religiosa.
Molti di noi non considerano più la guerra nucleare come una minaccia, ma sembrano aspettarla per liberarsi dalla paura, dalla noia, dall'oppressione e dal lavoro.

bolo 'bolo
remix
p.m.
sound system

In realtà non esiste che l'ibu e nient'altro. Ma l'ibu è incostante, paradossale, e perverso, avrebbe potuto sognare una realtà piacevole e senza problemi, ma ha preferito immaginare un mondo miserabile, brutale e contraddittorio.

Ha sognato una realtà nella quale è tormentato da conflitti, catastrofi e crisi. È sballottato tra l'estasi e la noia, tra l'entusiasmo e la delusione, tra la tranquillità e l'agitazione. Ha un corpo che ha bisogno di 2mila calorie al giorno, si stanca, ha freddo, si ammala e lo sgombera ogni settant'anni circa: **2mila calorie al giorno**
tutta una serie di inutili complicazioni.

Anche il mondo esterno dell'ibu è un incubo perpetuo. Dei pericoli inutili lo mantengono sempre tra la paura e l'eroismo. Eppure, ad ogni momento, potrebbe porre fine a questo macabro teatro, uccidendosi e scomparendo per sempre.
Il suicidio represso è stato rigettato all'esterno, nella "realtà". E, a questo punto, ritorna all'ibu sottoforma di apocalisse (guerra nucleare, catastrofe ecologica). Poiché l'ibu è stato troppo debole per uccidersi da solo, per lui deve farlo la propria realtà inventata.

Tutto succede come se l'ibu fosse innamorato del proprio incubo, masochista e torturato.

Si è protetto scientificamente contro il nulla.

Si è protetto scientificamente contro il nulla.

Ha definito i sogni come irreali, ed è così che il suo incubo è diventato il sogno della non-realtà del sogno. L'ibu si è autorinchiuso nella trappola della realtà.

Il carattere sognato del mio universo (chi ne conosce un altro?) non è uno scherzo filosofico, ma la conclusione della fisica moderna dei quanta. Non esiste un mondo al di fuori di questo sogno. La realtà non è che una svolta retorica. Michael Talbot , ne parla in questi termini.

"Nel paradigma della nuova fisica, abbiamo sognato il mondo. Abbiamo sognato che è duraturo, misterioso, visibile, onnipresente nello spazio e stabile nel tempo. Ma abbiamo accettato, nella sua architettura, delle piccole cesure illogiche che, sappiamo, sono false."

Dopo Heisenberg, Schroedinger, Bell ed altri, nessuno può richiamare alla realtà nel nome della scienza. La "realtà" è una stregoneria allo stesso titolo che la "Santa Trinità". **I realisti sono gli ultimi aderenti di una vecchia religione, incantevole ma ingenua.**

Le leggi naturali, la logica, le matematiche, i fatti scientifici e sociali, formano le barriere di **questa trappola che è la realtà**. E siccome l'ibu insiste nel sognare sulla propria impotenza, fonda il potere nelle istanze esteriori alle quali deve obbedienza, come: Dio, la vita, lo Stato, la morale, il progresso, il benessere, l'avvenire e la produttività.

Sulla base delle proprie aspirazioni, ha inventato ***un senso della vita che non può mai raggiungere***. L'ibu si crede sempre colpevole e si mantiene in uno stato di tensione infelice. Per evitare di accettarsi e di ammettere la natura immaginaria della realtà, l'ibu ha inventato gli "altri" e come per un assurdo lavoro di teatro, mantiene dei "rapporti" con loro, li ama o li odia, giungendo persino a chiedere dei consigli o delle spiegazioni filosofiche. Gli altri sono stati orga-

nizzati in istituzioni: coppia, famiglia, club, tribù nazioni ed umanità.

Si è inventato la società e si è assoggettato alle sue regole.
L'incubo è perfetto.

All'ibu **piace essere torturato**; ecco perché ha inventato delle utopie meravigliose e dei paradisi, un mondo armonioso che, certamente, non potrà mai realizzare. Queste non servono che a sprofondarlo nel proprio incubo e dargli così la speranza spronandolo ad ogni specie di impresa politica o economica, ad ogni specie d'attivismo, di rivoluzione e di sacrificio.

In questa realtà non si ha niente in cui sperare. L'opportunismo non paga. L'arrivismo non ci dà altro che ulcere, psicosi, matrimoni e obblighi. **"Alternativa"** non significa altro che autosfruttamento, ghetto, manifestazioni e comizi. L'intelligenza è stancante, la stupidità noiosa. Le zone meno sviluppate del mondo non sono nè il Terzo nè il Quarto mondo, ma i nostri desideri egoisti.

Sarebbe porsi semplici domande quali: "come vorrei vivere?", "in che tipo, o non, di società?", "dove vorrei andare?", "quali sono i miei desideri, indipendentemente da quello che mi sembra realizzabile o no?"

E tutto questo non in un futuro lontano – **i riformisti parlano sempre di un avvenire che comincia tra vent'anni** – ma nel nostro vivere attuale, mentre siamo ancora in buona salute, diciamo tra cinque anni

bolo

In questa realtà non si ha niente in cui sperare.

Ma l'ibu è sempre qui, rifiutando il nulla.

Apocalisse o vangelo, fine del mondo o utopia, tutto o niente: non ci sono altre possibilità realistiche.

Le attitudini a metà strada come "speranza", "fiducia" o "pazienza", non sono altro che ridicole o ingannevoli.

Non c'è speranza.

ora ora

Dobbiamo scegliere, **ora**

ma **il "tutto" esiste**.

È meno probabile che il niente, mal definito e appena elaborato.

È ridicolo, megalomane e pretenzioso

bolo 'bolo è una di quelle manovre irreali, amorali ed egoiste che deviano l'attenzione dalle lotte contro il peggio. *bolo 'bolo* è anche una proposta modesta per trovare un accordo sulla nostra astronave, dopo la scomparsa della macchina.

È un altro sogno, questa volta migliore. L'ibu è sempre solo, ma crede di potere sfuggire alla propria solitudine attraverso un accordo con gli altri quattro miliardi di ibu.
Ma esistono veramente?

Non ne saremo mai sicuri...

Ecco allora che l'ibu si decide a creare un bolo con altri trecento o cinquecento ibu. Il bolo è il suo accordo di base con gli altri ibu, è il contesto diretto e personale per vivere, produrre o morire

bolo non è né un quartiere, né una rete di mutua assistenza, né una tribù

Approssimativamente il numero di abitanti di un bolo è il medesimo in tutte le parti del pianeta.

500 corrisponde al numero minimo di persone in una tribù tradizionale ed anche quello del più piccolo consorzio genetico della specie di homo sapiens. Per parecchi milioni di anni, questa unità sociale è stata tipica per tutte le società di cacciatori-raccoglitori di bacche

il nostro comfort lo troveremo nelle comunità di questa grandezza

corrisponde agli abitanti di un vecchio quartiere, ad un battaglione di fanteria, alla capacità di una sala, ad una fabbrica media, ad una scuola di medie dimensioni, ecc.
Le ragioni non sono puramente genetiche o tradizionali.
Il numero di cinquecento permette una diversità minima di età, sesso, di interessi e una divisione fondamentale del lavoro.

è possibile realizzare l'autorganizzazione

senza degli organismi speciali e, come necessaria conseguenza, non esiste l'anonimato–

si può sempre conoscere personalmente tutti i membri di una tale comunità senza essere necessariamente dei veri amici

abbandoniamo anche il terreno minato

del rapporto uomo/donna

bolo'bolo non si propone di discutere o di risolvere i problemi legati alla diversità dei sessi; né della divisione sessuale del lavoro, né della liberazione della donna, né del lavoro domestico, ecc mi sembra evidente ed implicitamente necessario che bolo'bo-

lo significhi l'inizio di una rivoluzione radicale. Nel bolo il maschio, in quanto figura della tirannia, perde ogni base di potere. Tutti i sistemi che hanno mantenuto il patriarcato durante la storia si dissolvono. bolo riduce le attività cosiddette "economiche" degli uomini al di fuori della "casa": non esiste più il salariato esterno. L'uomo diventa un essere casalingo (ibu) come la donna, e non può più allearsi all'esterno attorno alle macchine, alle **bande armate (polizia, esercito)** o sportive. All'interno di bolo la base materiale del potere maschile è identica a quella della donna. **bolo** è un terreno di libertà per la nuova definizione del rapporto uomo/donna. La soluzione logica sembra la divisione equa del lavoro "domestico" – non c'è altro! – tra i due sessi, anche per quello che concerne l'educazione dei figli. **Ma tutte le deviazioni sono possibili**, poiché non c'è uno Stato che può garantire... (non lo farà mai).

la maggior parte delle utopie sono già piene di obblighi a livello di unità di base (vestiti, orari di lavoro, educazione, sessualità, ecc.) ed a livello dei principi di organizzazione interna. Le motivazioni centrali sono la ragione, la possibilità di realizzarsi, l'armonia, la non violenza, l'ecologia, l'efficacia economica e la moralità. Ma, in un bolo, la gente vive assieme sulla base di affinità culturali, le quali non sono definite da un insieme costrittivo di leggi morali.

Ogni bolo è diverso. Anche una struttura perfettamente democratica non può garantire l'espressione e la realizzazione dei desideri delle persone che vi partecipano. Solamente l'identità culturale e la diversità possono garantire un certo livello di indipendenza e di "democrazia". E questa non è una questione di politica. Siccome i bolos sono relativamente grandi, comprendono delle suddivisioni e delle strutture o organismi supplementari, dove vengono affrontati i problemi come il fatto, ad esempio, di avere o no dei figli, l'educazione – o meglio nessuna educazione – la poligamia, l'esogamia, ecc in ogni bolo tali strutture interne sono diverse – clan, famiglia, case enormi, bande, cellule, dormitori o no, totem, ecc.

i bolos non sono delle tribù. **Il tempo delle tribù è definitivamente finito**. È romantico lo slogan "solo le tribù vivranno" ; ma la nostra sfortunata storia ci dimostra che, in più parte delle regioni del mondo, le tribù non sono sopravvissute e, d'altronde, sono in via di sparizione. Le tribù che oggi conosciamo sono spesso delle strutture patriarcali, zoppicanti, isolate, difensive o indebolite, e non potranno mai servire come modello pratico. È vero che nel bolo possono esistere la maggior parte delle caratteristiche di una tribù ideale – identità culturale, autosufficienza, dimensioni, ospitalità –, ma sono le "vere" tribù che ci hanno lasciato nella situazione in cui ci troviamo attualmente

siamo tutti dei buoni selvaggi, e nel frattempo abbiamo prodotto questa mostruosa civiltà. Non c'è nessuna ragione di pensare che le società tribali che sopravvivono attualmente avrebbero fatto meglio; sono semplicemente state risparmiate dalle circostanze. Ed è solamente oggi che possiamo provare a evitare di riprodurre gli stessi errori – ogni errore permette di imparare la lezione; la fuga nella mitologia tribale non ci aiuterà.

La vera "era tribale" sta giusto per iniziare

bolo sostituisce l'antico accordo fondato sul denaro

all'interno ed intorno al bolo, gli ibu trovano le loro **2 mila calorie** giornaliere, lo spazio o vita, le cure mediche, le basi per la sopravvivenza e certamente molto di più.
L'ibu nasce in un bolo, ci passa la sua infanzia, ci si occupa di lui quando è ammalato, impara certe cose, ci passa il tempo, è consolato e accarezzato in caso di bisogno, si occupa degli altri ibu, appare e scompare. Nessun ibu può essere scacciato dal bolo, ma è **libero di partire e tornare**.

Sulla nostra astronave, bolo è la casa dell'ibu. L'ibu **non è obbligato** a far parte di un bolo, può *restare solo*, creare gruppi più piccoli e concludere degli accordi particolari con gli altri bolo. Se, però, una grossa parte degli ibu si riunisce per formare il bolo, l'economia monetaria muore e non può rinascere. L'autosufficienza quasi totale dei bolo ne garantisce l'indipendenza.

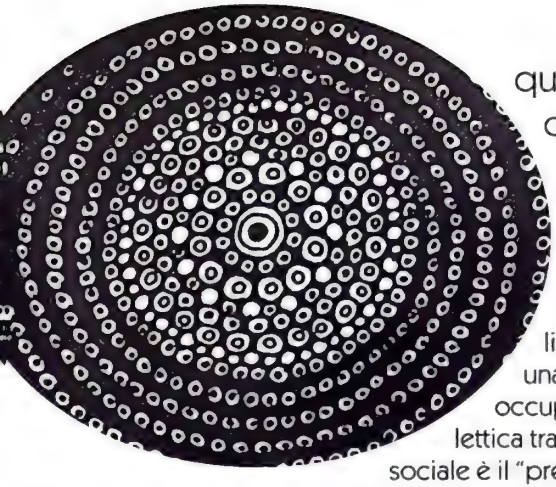
I bolo sono **il cuore** di un nuovo modo di scambi sociali diretti e personali

A seconda delle condizioni geografiche, la base agricola è formata da pascoli, da terreni di caccia o di pesca, da piantagioni di palme, da coltivazioni di alghe, da zone di raccolta, ecc. Per tutto quello che riguarda il cibo quotidiano di base, bolo è ampiamente autosufficiente. Può riparare e mantenere da solo i suoi fabbricati ed i suoi attrezzi. Per potere garantire l'ospitalità (**sila**), bolo deve essere in grado di nutrire, con le proprie risorse, da trenta a cinquanta invitati o viaggiatori.

L'autosussistenza non sottintende necessariamente l'isolamento e l'autorestrizione. Tra di loro bolos possono stabilire degli accordi di scambio e disporre così di una più grande varietà di alimenti o di servizi. Questa cooperazione è bilaterale o multilaterale e non è pianificata da un'organizzazione centrale. È completamente volontaria. bolo si sceglie da sé il proprio livello di autarchia o d'indipendenza, in base alla propria identità culturale

i loro valori,
se ce ne sono...

Nessun bolo assomiglia ad un altro bolo, così come nessun ibu assomiglia ad un altro ibu
ma ogni organizzazione presume un controllo sociale,
anche nel caso di *bolos* definiti in modo vago flessibile



quando il denaro, come forma di controllo sociale anonimo scompare, il controllo sociale riappare sotto la forma di una sorveglianza personale e diretta, d'interferenze e costrizioni. Nella realtà, ogni forma di solidarietà e di aiuto può essere considerata come una forma di costrizione sociale. Ogni *bolo* deve occuparsene in modo differente dell'inevitabile dialettica tra la costrizione e l'aiuto. Il controllo personale e sociale è il "prezzo che paghiamo" per l'abolizione del denaro.

Nessuno, o quasi, non può isolarsi e sparire negli interstizi anonimi di una società che non è più massificata: ma **per alcuni di noi, la società non è mai sopportabile e una "buona società" non è niente altro che il nome del proprio incubo**

Per questa ragione *bolo'bolo* non può essere un sistema omogeneo per ciascuno. Bisogna che ci siano degli **spazi lasciati incolti**,

per i piccoli gruppi, gli "originali", gli accattoni, gli eremiti, ecc.

bolo'bolo è un **patchwork**

aperto di micro-sistemi. I bolos non sono costruiti in spazi vuoti. Al contrario, rappresentano
una nuova utilizzazione di vecchie strutture
uno o due caseggiati,
un insieme di vicini di casa
o un complesso di fabbricati adiacenti,
i palazzi più grandi e più alti, utilizzati come bolos verticali,

in campagna

un bolo corrisponde ad un piccolo villaggio,
ad un gruppo di cascine,
o ad una frazione comunale
nel Pacifico, è un'isola di corallo,
oppure un gruppo di piccoli atolli
nel deserto, non esiste un luogo preciso:

si può abitare la strada dei nomadi – qui una o due volte all'anno tutti i membri di bolo si incontrano

sui fiumi e sui laghi, si possono creare dei **bolo battello**

bolo in vecchie fabbriche, palazzi, tribunali, cantine, corazzate, monasteri, prigioni, ecc

i bolos costruiscono ovunque il loro nido

L'idea del denaro quale mezzo "semplice e pratico" di misura di scambio è molto diffusa tra i teorici alternativi e utopistici, che spesso si lamentano solamente degli eccessi dovuti al denaro, come l'inflazione, la formazione di immense fortune, l'"abuso di" a fini capitalistici, e **sognano** di instaurare il denaro come una misura solida di lavoro.

Siamo così abituati ai soldi, che l'utopista Callenbach non sembra preoccuparsi del fatto che i dollari continuino a circolare nella sua Ecotopia.

Ma è **un non senso** proporre un sistema di scambi diretti, personali ed ecologici e nello stesso tempo permettere **un sistema di circolazione anonimo, indiretto e centralizzato come il denaro.** Il denaro come sistema di misura presuppone una produzione di massa, un sistema bancario centralizzato, una distribuzione di massa, ecc. Ed è proprio questo fondamentale anonimato e l'irresponsabilità di ognuno che causa e permette tutti questi meccanismi di distruzione della natura e delle persone.

Considerato che Callenbach pone questi meccanismi come un problema morale – rispetto della natura,ecc. – ha bisogno di uno Stato centrale alquanto bonaccione, molto democratico, pure effemminato (Big Sister), che ripari i danni creati dal sistema, grazie al controllo dei prezzi, ai regolamenti, alle leggi e alle prigioni – naturalmente non si tratta che di campi di addestramento – viene vietato politicamente quello si permette economicamente: **si apre lo spazio al moralismo e alla polizia**

ma la funzione di *bolo,* dal punto di vista dell'*ibù* è quella di garantirgli la vita, di renderla piacevole, di offrirgli un'abitazione o dell'ospitalità quando viaggia. Il contratto tra l'insieme dei *bolo (bolo'bolo)* e un *ibu* in particolare si chiama ***sila***.

sila

Siccome l'*ibu* non ha soldi, né il lavoro, né nessun obbligo di vivere in un *bolo*, tutti i *bolos devono* garantire l'ospitalità all'*ibù* di passaggio. **Ogni *bolo* è un hotel** potenziale ed ogni *ibù* potrebbe essere un ospite di passaggio

noi non siamo che degli ospiti di passaggio in questo pianeta

Prima di *bolo'bolo*, il denaro era un contratto sociale e la sua applicazione era garantita dalla polizia, dalla giustizia, dalle prigioni e dagli ospedali psichiatrici. Non era un fatto naturale.

Non appena le istituzioni crollavano o entravano in crisi, il denaro perdeva il suo valore. Siccome il denaro era protetto, bisognava essere stupidi per non rubare

Il vero fondamento di *sila* è costituito dai *bolos*
Il vero fondamento dei *bolos* è costituito da *sila*

Gli *ibu* da soli non sarebbero in grado di garantire in modo permanente questi accordi, quindi *sila* è un garanzia minima della vita, offerta dai *bolos* ai loro membri, e, sotto un certo aspetto, ai loro ospiti.
Un *bolo* può rifiutare il *sila* se ha più del 10% di ospiti
Un *bolo* deve produrre il 10% in più di cibo, di alloggi, di medicamenti, rispetto al fabbisogno dei suoi membri permanenti. Nel caso in cui i *bolos* avessero dei problemi o si presentassero più del 10% di ospiti, potrebbe dirottarli verso comunità più grandi, o che dispongono di maggiori riserve

Perché i *bolos* rispettano l'ospitalità?
Perché devono lavorare per gli altri, per degli stranieri?

I *bolos* sono composti da *ibu*, i quali **sono anche loro degli ospiti o dei viaggiatori**; tutti quanti possono trarre vantaggio dall'ospitalità. Il rischio di abuso e sfruttamento degli *ibus* sedentari e degli *ibus* viaggiatori è alquanto debole.

sila non è nient'altro che un ritorno alle antiche "leggi" dell'ospitalità tribale, le quali hanno funzionato durante migliaia di anni, di più a lungo dell'American Exspress, il

il *sila*, regole dell'ospitalità

Visto che il sistema monetario funzionava male e rischiava di rovinare il pianeta ed i suoi abitanti, è stato rimpiazzato da un nuovo contratto

taku: ogni *ibu* riceve dal suo *bolo* un recipiente che misura 50 50x100 cm, il cui contenuto è a sua libera disposizione.

yalu: ogni *ibu* può ricevere in ogni *bolo*, almeno una volta, una razione di cibo locale di 2000 calorie.

gano: ogni *ibu* può alloggiare almeno un giorno in qualsiasi *bolo*.

bete: ogni *ibu* ha il diritto a delle cure mediche adeguate in qualsiasi *bolo*.

fasi: ogni *ibu* può alloggiare dove vuole e ad ogni momento-niente frontiere

nima: ogni *ibu* può scegliere, praticare e propagandare il suo modo di vita, il suo stile di abbigliamento, il suo linguaggio, le sue preferenze sessuali, la sua religione, la sua filosofia, la sua ideologia, le sue opinioni, dove e come vuole.

yaka: ogni *ibu* può provocare un altro *ibu* o una comunità più grande in duello secondo le regole.

nugo: ogni *ibu* riceve una capsula contenente un veleno mortale: può suicidarsi quando vuole e può farsi aiutare per farlo.

Visa o la Master Card. In molti paesi industrializzati l'ospitalità è in crisi, in quanto la cellula famigliare è troppo debole per garantirla a lungo termine. All'origine, l'ospitalità non era considerata un atto di filantropia, ma una conseguenza della paura dello straniero: bisognava trattarlo amichevolmente affinché non arrecasse la malasorte sul clan o sulla tribù. L'amabilità cala quando il numero degli invitati supera una certa quantità durante un dato periodo; ed è per questo che si instaura, naturalmente, una certa percentuale di invitati,circa il 10%. *sila* è un processo di scambi, il cui volume si regola automaticamente.

Da una parte, un modo di vita nomade ha i suoi svantaggi: l'*ibu* non può mai partecipare alla ricca vita interna di un *bolo, deve adattarsi alla cucina* e alla cultura di chi lo ospita, non può partecipare alle imprese a lungo termine e, allo stesso tempo, rischia di essere ridotto alla particella minima. **D'altra parte**, il viaggiatore rappresenta un vantaggio per la comunità alla quale rende visita; viaggiare può essere considerato come **una specie di lavoro**.

Per la circolazione di novità di mode, di idee, di possibilità, storie, prodotti, ecc. **sono necessari i viaggiatori.**

Gli ospiti hanno interesse a riempire queste "funzioni" ed attendersi così un'ospitalità che non sia ridotta al minimo. L'ospitalità ed i viaggi costituiscono un livello di scambio sociale. Per rispettare l'ospitalità viene esercitata una certa pressione sull' onore o la reputazione dei *bolos*. Le esperienze vissute dai viaggiatori in un *bolo* sono molto importanti,perché hanno un'eco e se ne parla ovunque. La reputazione è importante, in quanto ne dipendono gli eventuali accordi tra i *bolos*. **Si parlerà male di un *bolo* che tratta male i suoi ospiti**. Le impressioni personali e la reputazione sono essenziali, poiché non esiste una mediazione anonima attraverso la circolazione del denaro i ***bolos*** assomigliano a delle stirpi aristocratiche che difendono l'onore.

ABSTRACT: all'interno della cassetta delle lettere di *PSYCHOattiva* è stato rinvenuto un pacco rilegato con nastro. Apertolo, vi abbiamo trovato un manoscritto contenente la sbobinatura della registrazione di un dibattito fatto in un centro sociale sull'uso delle droghe leggere all'interno del CSOA e sulle possibili strategie antiproibizioniste. Al centro dell'attenzione sociale si impone la forza della CALAMÍTÁ droghe (leggere?!). Questa in pratica la posta in gioco del materiale "radioattivo". In-posta-azione...

REL-AZIONE RADIO-attiva

tito&dibat:

c.S.O.S.-i-tua-azione pro-fumo

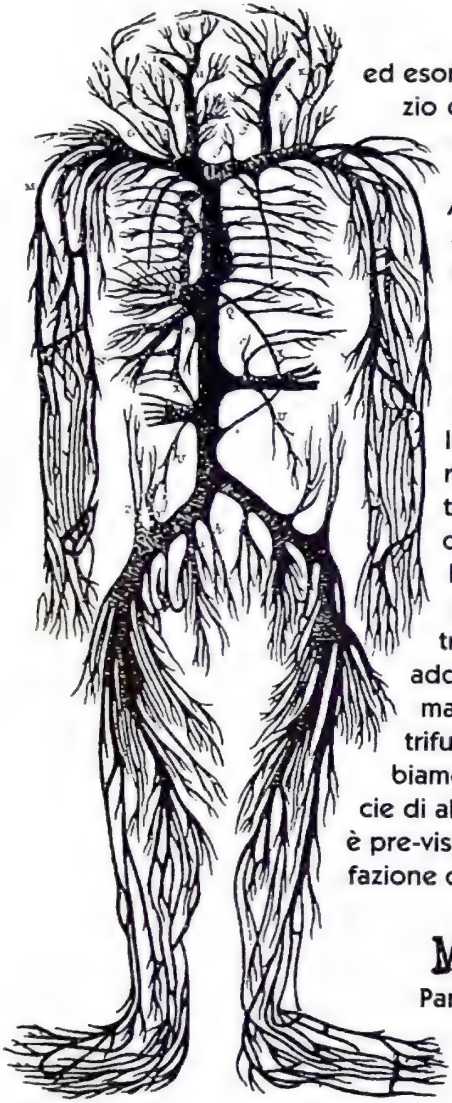
montaggio e regia:
Alveari & Pa DreaM Team

KEY-WORDS:

Centro sociale - massa - droga - leggera - legge - pesante - quantita' - alte - razioni - luogo comune - assuefazione - assunzione - dipendenza - forza lavoro - inter - calare - tolleranza - errore - margine-economia - cinquemilalire simbeliche - infestazione - pen - siero - anticorpo - combinazione - gioco

INTRODUCTION:

Le parole chiave aprono per combinazione uno spazio altrimenti non visibile. Centro sociale, droga, effetti, effetti collaterali, legge leggerapesante, luogo comune, massa. Ci sono tutti i sintomi degli effetti speciali di un campo magnetico e gravitazionale. Droga pesante e droga leggera sono "assunti"da massa pensante. Pen-siero-droga."Assunti" come verità primitive ovvero come mosse, convenzioni, regole che permettono la procedura del gioco, come cornice estrema, underground, di un tacito accordo. "Assunti" come forza lavoro perché l'antiproibizionismo può aprire un nuovo



ed esorbitante spazio di risorse umane e non. E nella trans-attività di assumere droghe intransi-tiva-mente e riflessiva-mente "si assume" (in America si dice "when you 'assume' you make an ass of u and me") la responsabilità delle prese di posizione, delle prese di coscienza come corrente, energia "assumere" posizioni (nel gioco) e proposizioni, assumere atteggiamenti, assumere per vero, assumere per-verso (conflitto, paradosso) assumere maschere che calcano lo spazio di uno sguardo dif-ferente. "Calarsi" in parti di un unico film. L'assunzione orale della responsabilità verso il linguaggio, verso il respiro, l'intercalare dell'inter-mittente: in-te-sta-azione dei desideri (in-festa-azione). Il gioco delle particolari particelle è di far saltare in aria le certezze. Quello che assumo per vero ad un certo punto diventa ridicolo, strano troppo poco. Per legge è più pesante ciò che non è addensato uniforme-mente; è la non uniformità, la deformazione, la prossimità che sballa la legge. È la forza centrifuga è una forza "apparente" (ai margini) e già qui abbiamo le allucinazioni per la legge che predilige quella specie di allucinazione (nel senso di cose che non esistono) che è pre-visione, super-visione. La normalità come zona di assuefazione del luogo comune.

MATERIALS AND METHODS:

Parliamo di tecnologia. Quali sono gli strumenti, i dispositivi che sono più funzionanti per avere una distanza critica ottimale verso il discorso dell'uso di sostanze stupefacenti in ri-ferimento ai centri sociali? In tanto magnifici sette personaggi in cerca d'autore hanno usato un registratore nell'interno di un centro sociale; ovvero un traduttore di onde sonore in variazioni di campi elettromagnetici fissate su nastro magnetico. Tutto questo entro la s-t.a.z.-ione di frequenza a bande d'autogestione ovvero una gestione con proprietà riflessiva la proprietà di mettersi comunque in discussione
(inondando niente per scontato, ALL WRITE?) indi-battito; space-maker ecc-centri-o sociali. La sbobinatura è il passo successivo ovvero trans-scrizione, è subito alterazione rispetto al tempo orale delle onde sonore. La notazione delle ,,, cc,,, note, dallo spazio dello spartito magnetico del nastro al pentagramma del mano-scritto. Stato d

alterazione di frequenza. Metal-dectator.

Le regole del gioco sono cambiate: la fon-etica diventa fisio-nomia, alcune famiglie di toni-vengono "assunti" (registrati) come formazioni di vir-gole, altre specie di sospiri assumono "l'intonazione" accelerata dall'aspetto di una chiave di violino capovolta: il punto interrogativo; alte razioni di minimi volumi "assumono" la forma della spaziatura, gli spazi bianchi, l'intermittenza come REM, come il t-rem-ore del batter d'occhio che clicca sulla visione come macchina da sor-presa; montaggio, come perle sostanze stupefacenti: montano, variazione di quota. Dalle stelle alle installazioni, tutti giù per terra. Errare è umano, viaggiare è mitico.

EXPERIMENT:

Arcobalengo:

Il senso che si può dare a questo incontro è di cercare di confrontarsi sul problema della circolazione e della vendita del fumo. Ormai sono passati più di dieci anni dall'inizio del movimento dei centri sociali, e quindi certe posizioni prestabilite, certe leggi scritte o non scritte vanno ridiscusse sulla base dei cambiamenti avvenuti all'interno ed all'esterno dei CSOA. C'è stata un certo tipo di propaganda rispetto alle sostanze, non solo a livello di contro-informazione, ma anche in termini di sensibilità della gente comune, che inizia a rendersi conto dell'inganno che sta dietro alla precedente informazione di stampo repressivo. La repressione a senso unico delle droghe è un metodo che non paga, le sue argomentazioni fanno acqua da tutte le parti, ed i suoi costi sono superiori ai vantaggi realmente conseguiti. Oggi è possibile parlare di antiproibizionismo, inteso come una difesa della categoria dei consumatori di droghe leggere. Questo ruolo è stato negli ultimi anni impersonificato da vari personaggi e da vari partiti, tutta gente che invece di svolgere un lavoro serio e pratico i tal senso, ha cercato soprattutto di farsi un cavallo di battaglia da sbandierare a livello pubblicitario, senza intervenire più di tanto con iniziative concrete. Ci sono stati gli antiproibizionisti, addirittura come definizione politica, ovvero come professione, se si vuole. Ritengo che sia stato dannoso gestire in maniera spettacolare questa questione senza tenere in considerazione le idee di chi in prima persona consuma droghe leggere, e perciò conosce i problemi e le possibili soluzioni al problema. Il discorso è proprio questo: i centri sociali rappresentano uno spazio dove puoi socialmente fumare sostanze senza le paranoie che avresti in "piazza", ed è qui che può avere inizio l'interrogarsi su certe questioni. Interrogarsi sull'uso, su che senso abbia, sui rischi, e sul come un uso abitudinario, dato per scontato e mai messo in discussione possa trasformarsi invece in qualcosa di utile.
È giusto che le idee, le proposte, le soluzioni a questo problema vengano da chi lo vive i prima persona. È giusto smettere di nascondersi, il che non significa necessariamente rischiare o esporsi con striscioni, ma semplicemente smettere di vergognarsi, come è stato fatto finora. Poche seghe a livello politico: l'unica strategia possibile, proprio all'interno dei centri sociali, è l'autoproduzione. Fare tanta erba, venderla, usarla, farci

tutto quello che ci pare, svilupparsi verso una tecnologia dell'erba, per combattere il meccanismo del traffico. È una sfida. Parallelamente può essere portato avanti un discorso di infestazione. Spargere semi di canapa, anche presi nei negozi di agraria (becchime per canarini ndr), riempire fossi, campi, a livello organizzato, in massa. Si comprano due centomila lire di semi di canapa e si riempiono le campagne, organizzati in squadre. Messa in luoghi dove non rischia di essere tagliata in ogni momento, l'erba potrebbe crescere, fare semi, infestare e diventare endemica del luogo. La pianta prenderebbe confidenza con il luogo e la gente del luogo prenderebbe confidenza con essa.

Bomale':

Io sono per l'uso e non per l'abuso. Tutte le droghe sono proibite mentre gli alcolici sono liberi, e l'uso e l'abuso dell'alcool danno gli stessi effetti di altre droghe. Per quanto mi riguarda penso che i centri sociali debbano autoprodurre droghe leggere e fare controinformazione, criticando per esempio con riviste quello che ogni giorno dice la televisione. Se qualcuno le legge, può forse rendersi conto di cosa è questo problema della droga, al di là di quello che passa la televisione. Quello del centro sociale è un discorso particolare, perché qui dentro ti senti come in una chioccia, la polizia non entra, e chi vende si sente protetto, anche magari a spese di chi vive il centro sociale con un'altra filosofia, che non è quella del mercato. È chiaro, se la sera sei in un centro sociale e incontri un amico che ti chiede una canna, tu gliela dai e se quello ti vuole dare le cinquemilalire simboliche, non ci sono problemi. Il brutto è se si crea una "piazza", dove la gente viene non per viversi il centro, ma per comprare. Questo va evitato, magari anche con un maggior numero di iniziative da parte del CSOA, così la gente non viene solo a fumare.

Cannabinoide:

Chiamare spacciatori quelli che danno agli amici un paio di canne è sbagliato. Lo spacciatore vero è quello che ci fa i soldi. Se uno fuma, i soldi non li fa. Se io prendo una grossa quantità di fumo, me la fumo, visto che si trova difficilmente, e non me ne frega niente di venderlo. Un conto è dare una canna ad un amico, un conto è venire al centro con un pezzo così andando in giro dicendo "Fumo? Can-

ne?" Quelli che fanno così vanno presi a zampate, è l'unica maniera. Le tue storie devi farle fuori perché il fumo è una cosa illegale. Intendiamoci, è sbagliato che sia così, ma le leggi dello Stato sono queste, e perciò non si può correre il rischio che dentro il centro sociale, dove c'è gente che ci sta bene e vuole continuare a starci, venga un cretino seguito dalla polizia. Certo, il fumo non ti casca in testa dal cielo. Vai e lo compri come tutti gli altri, però fai le cose per bene e non usi il centro come posto di ritrovo per vendere e per comprare. Per capire bene come vanno queste cose devi conoscere tutti o diventa impossibile. Bisognerebbe poi cercare di sensibilizzare la gente su questi problemi, ma non come ha fatto quel cretino di Pannella che ha mercificato il fumo facendone scadere il suo significato reale.

Didjeridoo:

Mi sembra molto interessante la proposta dell'amico sia di diffondere i semi dappertutto, sia di organizzare un lavoro agricolo. Dovresti conoscere un amico che abbia un pezzo di terra abbastanza tranquillo, protetto, e aiutarlo a produrre la propria erba. Produrne tanta da regalarla, da autofinanziarsi per l'acquisto di altra terra ancora più protetta, e così via. Io non credo molto in una lotta politica per cambiare le leggi. Se succede, bene! Ma occorrono altre forme di lotta, che possano essere portate avanti da più persone possibile del centro sociale. Ad esempio fare controinformazione. Prima di tutto all'interno del centro, parlarne più esplicitamente, in dibattiti come questo, e spingere la gente a parlarne fuori, in altri posti di aggregazione, nei bar, nei quartieri e con gli amici. Controinformazione sul fumo, sulle altre sostanze, parlare delle stronzate che dicono i mass-media, senza vergognarsi e senza rischiare nulla, senza nulla in tasca da farti arrestare. Parlarne apertamente di quello che sappiamo sul fumo, dire che non fa male, che la marijuana fa bene!

Se uno ti dice drogato devi fargli capire che lui è più drogato di te se fuma due pacchetti di sigarette al giorno o se beve due grappini dopo mangiato. Gli fai notare che l'alcool è più dannoso, sia a livello fisico che cerebrale. Bisogna insistere su questo. Non siamo pochi.

Ci sono droghe che spingono ad esperienze mistiche, positive e spirituali, che danno aperture mentali incredibili, roba che se vai dieci anni da uno psicanalista non ottieni niente mentre con una pasticchina o con un fiorellino...Queste cose sono coperte del tutto, i mass-media generalizzano tutto. È assurdo!

Eryan:

Non vengono chiamate con il loro nome, sono tutte "droghe" anche se sono sostanze differenti. Questo dipende dalla nostra società, che tende ad accorpare tutte le questioni illegali. Per esempio il classico discorso che chi fuma prima o poi si fa le pere. Da questo punto di vista, io sarei un fallito! Ci sono vari livelli di illegalità. Il Partito Sociali-

sta c'è stato per un bel pezzo, nell'illegalità.
Bisogna riflettere sul significato di termini come "illegale" e "droga". Io ho cominciato a sognare a colori solo dopo aver fumato le mie prime canne.
Per quanto riguarda la gente che frequenta i CSOA solo per comprare il fumo, ciò dipende anche dal fatto che in città non esistono più le "piazze", che erano anche un luogo di aggregazione. Joint vuol dire "unione". Significa che è una droga che fa stare insieme. Certo, è illegale, e il fumo lo devi comprare. o lo trovano tutti, o lo trova qualcuno, e poi c'è uno scambio. Bisogna spiegare che nel centro sociale non si deve fare, altrimenti qui ci "blindano" tutti!

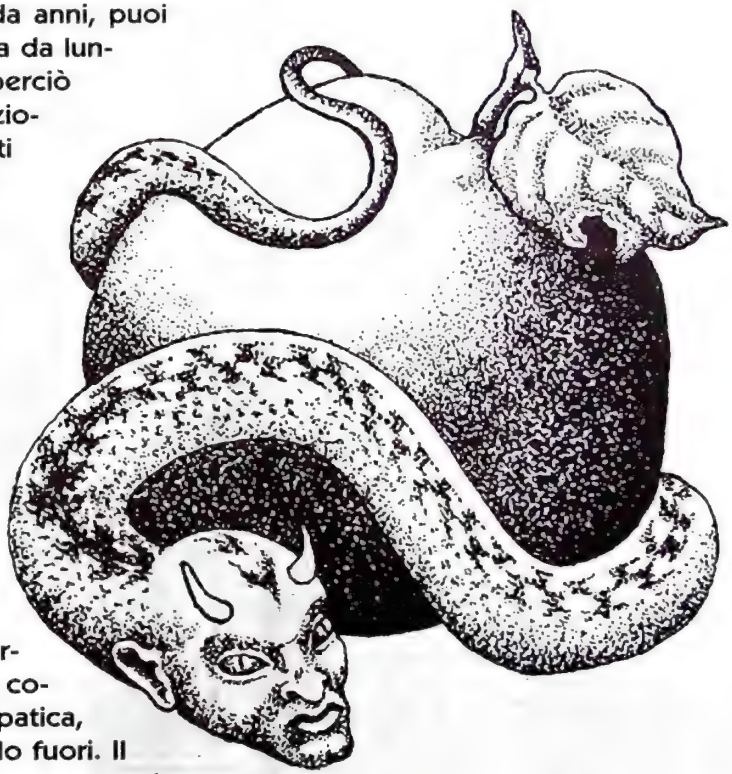
Fairyplant:

Questo discorso del joint come unione è una presenza costante in tutta la storia dei centri sociali. I centri sociali, o almeno quelli degli anni ottanta, non sarebbero venuti fuori se a partire dall'88 non fosse iniziata una vasta repressione antidroga a livello mondiale, che ha portato, fra le altre cose, alla sparizione delle "piazze". Adesso ci sono i centri sociali. Prima esistevano dei luoghi, come per esempio Piazza del Duomo qui a Pisa, che erano zone più o meno franche, in cui era possibile fare delle attività di consumo e di vendita senza eccessivo disturbo. Questi luoghi ad un certo punto sono stati chiusi. I carabinieri hanno dichiarato di aver arrestato in sei mesi 106 persone in Piazza dei Miracoli, sequestrando in tutto 176 grammi di hascisc. Poco più di un grammo e mezzo di fumo a testa! Ciò può dare un'idea di come sono state sgomberate le "piazze". Quello che è successo a Pisa è successo anche in molti altri posti. Uno degli episodi più clamorosi è avvenuto a Lodi nell'89; Piazza Vittorio, la piazza dove si ritrovavano i giovani, venne letteralmente circondata dai carabinieri, che arrestarono 220 persone, per lo più perché avevano delle cartine in tasca, o una foglia di "maria" sulla vespa, e altre amenità di questo genere. Questa è stata la repressione alla fine degli anni ottanta in Italia.
In quel periodo tutta una serie di percorsi diversi, come la grande esperienza del movimento punk, che ha fornito la base umana per costituire i centri sociali, come i movimenti antagonisti che provenivano dagli anni settanta, i libertari, quella galassia che è l'autonomia, sono tutti confluiti a dare vita a questo fenomeno che sono i centri sociali. Ciò ha coinciso con la chiusura delle "piazze", cioè dei luoghi di aggregazione di tutta una serie di soggetti non omologati rispetto al sistema.
Da qui nasce una contraddizione che è presente nella storia di un po' tutti i centri sociali, come d'altronde avviene per qualunque situazione in cui siano presenti più di due persone che fumano. Se a lavoro ho un collega che fuma, prima o poi succede che compro un pezzo di fumo più grosso e ne porto un pezzo a lui, e viceversa. E così succede in qualsiasi altro luogo di aggregazione, negli uffici, nelle caserme, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, e così via. Per la legge è spaccio, ma ovunque ci siano persone che fumano hanno luogo fenomeni di questo tipo, indotti dal proibizio-

nismo. In Olanda, dove si può tranquillamente andare ad un coffee-shop e comprare fumo per una cifra non esagerata, questi problemi non esistono, o esistono solo in parte. Perciò è normale che nei centri sociali si creino certe dinamiche.

Il discorso da fare secondo me è un altro. I tempi stanno cambiando a molti livelli. Almeno per ora, almeno in certe parti di Italia, c'è una maggiore tolleranza verso l'uso di hascisc, per cui i rischi si sono abbastanza ridotti. Ciò è avvenuto per tutta una serie di motivi. Innanzitutto la marijuana continua ad essere usata, malgrado anni di repressione spietata. Basti pensare a Timothy Leary che negli Stati Uniti si è fatto 5 anni e mezzo di carcere per il possesso di una decina di grammi di erba, prima di riuscire ad evadere. Il fatto è che la cannabis è una sostanza senza effetti collaterali. Onorevoli antiproibizionisti come Manconi dicono che non si può paragonare l'erba al vino. Ma nemmeno al caffè, visto come ti riduce se ne prendi 5 o 6 tazze. Le cose cambiano perché è aumentata la diffusione di persone che fanno uso di queste sostanze, perché ci sono anche adulti che fumano, mentre è sull'assunto di una giovane popolazione di fumatori che si basa la mitologia di affermazioni del tipo di "dalle canne si passa alle pere". Puoi conoscere sul lavoro persone che fumano tranquillamente da anni, puoi avere un figlio che fuma da lunga data, e diventare perciò antiproibizionista. È l'azione di fattori come questi che sta trasformando la nostra società.

È difficile consigliare ai centri sociali il da farsi. Le regole rigide sono complicate da mettere in pratica per l'esistenza di tutta una serie di sfumature tra il vendere per soldi ed il dare il fumo agli amici. D'altronde è anche giusto dire che fare ciò all'interno del centro non è comunque una cosa simpatica, che sarebbe meglio farlo fuori. Il problema vero sono le persone che



vengono qui solo per comprare, che ti considerano come un negozio per "clientela particolare" e che usufruisce delle iniziative del centro come riunioni, concerti e serate danzanti allo stesso modo con cui usufruisce di televisione-spazzatura quando è a casa. Per quanto riguarda il discorso dell'autoproduzione, ritengo che costituirebbe una rottura politica forte. Io non so se i centri sociali resterebbero zone franche. Vediamo ad esempio l'esperienza del Leonkavallo: l'autoproduzione di erba nel giardino che veniva distribuita alle feste è stata il pretesto per la perquisizione del dicembre scorso, che a sua volta ha generato la reazione di massa che ha permesso di piantarci nuovamente erba. È perciò da considerarsi una scelta forte, difficilmente indolore.

Grandguignol:

I presupposti in questo senso per realtà più piccole rispetto a Milano non mi sembrano molto buoni. Ci siamo ritrovati tutti a dover imparare a non essere spudorati nel fare certe cose. Nessuno te lo insegna, e forse questa è una delle necessità maggiori per i più giovani. Certo che loro si vivono il fenomeno droga in modo consumistico senza alcuna base ideologica, senza una riflessione su ciò che significa, anche in rapporto al centro sociale in quanto luogo dove certe realtà, legate anche all'uso di sostanze, hanno modo di esprimersi.

Si beve, si fuma, ma il voler aumentare il proprio patrimonio conoscitivo, o un dibattito come questo sono quasi eccezioni. Se fossimo più curiosi riguardo ad un certo tipo di controinformazione, potremmo forse avere più argomenti da controbattere ai

proibizionisti più sfegatati. Una coscienza della propria condizione è un presupposto indispensabile per una lotta antiproibizionista che non sia solo campagna pubblicitaria di personaggi disposti a tutto, come Pannella che regala panetti di fumo in piazza. Questa non è una lotta di concetto, è una bolla di sapone.
L'atteggiamento dei centri sociali rispetto al fumo secondo me è contraddittorio. Da un lato rappresentano già ora un grosso elemento di rottura nei confronti di uno Stato che proibisce la produzione, il consumo e perfino l'offerta o la propaganda di certe sostanze. Nei CSOA invece queste cose avvengono più o meno liberamente. Per contro mancano quasi del tutto proposte dirette verso l'esterno, o se ci sono, ciò avviene in maniera disorganica. Il discorso dell'autoproduzione andrebbe affrontato in termini politici, magari affrontandone anche i rischi legali. Già altre volte ci siamo trovati a compiere apertamente azioni illegali, come occupare edifici, bloccare strade, fare a botte con poliziotti, perché a monte avevamo fatto una determinata valutazione politica riguardo alla situazione specifica. Anche in quei momenti il nostro concetto di legge non coincideva con quello dello stato, della polizia, dei padroni e dei giudici. Credo che una scelta forte sarebbe certamente un segnale forte in difesa delle minime libertà individuali, visto che viviamo in un epoca in cui i nostri comportamenti individuali, come la scelta delle sostanze che assumiamo con il nostro corpo, costituiscono materia pertinente per leggi. Come se venisse regolamentata la scelta di mangiare spaghetti o polenta!

CONCLUSIONS:

esperimento come ex-perimento, come laboratorio del suscitare, come forma di tracotanza (trans-cogito) di traboccare la forma di vita che invade i margini. La tecnologia è strumento di margine rivelatore e ri-leva-azione di margine di errore. Tolleranza come ambiguità grafica del corpo che assume sostanze e attraverso queste stesse sostanze varia la capacità di fare esperienza e tolleranza come spazio di un intervallo in cui viene accettato il "margine" dell'errore. M-argini di un fiume (infestazione), margini degli effetti (effetti collaterali) margini delle molecole (legami, valenze), margini del cervello (barriera ematoencefalica), margini come membrane sensibili alle variazioni. Pelle come pellicola. Così come il registratore cattura le variazioni di esperienze di chi in prima persona vive queste esperienze e, come in un campo magnetico (ancora una volta), partendo da punti di vista diversi, e agendo in maniera indipendente si arriva a congetture analoghe così la strategia antiproibizionista è strumento di reverenza verso la realtà, con i suoi margini e senza rimarginazione, con l'alterazione istantanea dell'originale in ambiguità grafica con la composizione della propria originalità, del proprio orientamento come nelle mappe, nelle piante, nei di-segni, nei tatuaggi, negli innesti degli ultracorpi dei piercing. Si fa strada il corpo come animazione, come territorio che si "fa" co-raggio di azione. Margine come spazio di gioco che include anche chi "va fuori"

proprio perché nel gioco a differenza della Legge, chi va fuori non è in castigo, non gli spetta una punizione, perché è comunque in gioco la sua assenza come resto del conflitto, come selezione di frequenze, come nei centri sociali.

BIBLIOGRAPHY:

Gregory Bateson nel suo "verso un'ecologia della mente" racconta di quando vide due giovani scimmie che "giocavano": le sequenze erano simili a quelle del combattimento, ma nel complesso non era un combattimento; era "non combattimento", era come se fingessero di combattere. "...ora questo fenomeno, il gioco, può presentarsi solo se gli organismi partecipanti sono capaci in qualche misura di metacomunicare, cioè di scambiarsi segnali che portino il messaggio "questo è un gioco". Così come un osservatore esterno (ma anche interno) guardando lo strano rito di trasmissione di segnali di fumo innescati da una tromba di legno o da un rullo di carta, può percepire anche attraverso i segnali di variazione di luminosità degli occhi e dei sorrisi (translucidità) il seguente margine di comunicazione: questo è un gioco. Plays-maker.

RAINBOW

Luglio '96, sulle montagne tra Braga e Chaves, nel nord del Portogallo, si è svolto l'ultimo raduno europeo del movimento Rainbow: Come ogni estate, per due settimane- l'anno scorso nella Repubblica Ceca, prima ancora in Slovenia e in Irlanda- migliaia di persone si sono riunite in un grande accampamento di tende e tepee dando vita a un colorato happening alternativo, a un ambiente relazionale non ordinario dove mille sentieri personali si sono incontrati per confluire nella Via maestra tracciata dai guerrieri dell'Arcobaleno.

"Il guerriero che ride" così Castaneda ha chiamato colui che "intraprende la via dello spirito trasformando l'oscurità dentro di sè in luce". L'arcobaleno, evento magico e misterioso, archetipo universale di un fenomeno che, annunciando il ritorno del sole, appare e scompare come per incanto.

Si legge in "Warriors of the Rainbow" di W.Willoy e W. Brown- testo che raccoglie sogni e visioni profetiche di popoli e veggenti di varie parti del mondo – che l'arcobaleno è "un segno di Colui-che-sta-in-tutte-le-cose: un simbolo di unione di tutti i popoli in un'unica famiglia".

Oltre a rappresentare la diversità di razze, culture e tradizioni i sette colori dell' arcobaleno simboleggiano anche i centri di energia (o chakras) del corpo umano dalla cui unione e armonizzazione creativa scaturisce il risveglio della coscienza individuale e collettiva.

L'obiettivo primario dei Rainbow's Gathering- le cui origini risalgono al festival di Woodstock.-è difatti la trasformazione della concezione del mondo strettamente legata alla diffusione su scala planetaria della coscienza Arcobaleno: una visione olistica, globale, che è l'unica risposta realista per la sopravvivenza dell'umanità.

L'idea cardine è che l'onda ecologica, libertaria, comunitaria continui a crescere fino a fluire nella marea sovvertitrice di una grande tribù nomade, senza territorio nè proprietà, depositaria di una cultura universale di pace e di amore che annuncia l'avvento dell'era dell'Acquario.

Rapportare il proprio destino personale alla to-

talità dell'universo conosciuto percepito come una rete di elementi interconnessi, ricercare l'armonia tra il proprio essere e l'insieme di relazioni in cui è inserito significa diventare sensibili all'inscindibile unità tra l'uomo e il cosmo. Ecco quindi la prima cosa da fare: uscire dalla gabbia dell'individualismo e unirsi ad altre persone -di diversa età e provenienza siociale- con cui sviluppare profondi legami d'amore Da soli non si può: siamo così profondamente intossicati dal modo in cui siamo stati educati e dall'alienazione dal mondo naturale che è molto difficile che riusciamo a liberarci da questo veleno individualmente o nell'arco della nostra vita. Per questo è necessario ricercare la forza dell'unità creando villaggi e comunità dove creare le condizioni favorevoli per un ritorno alla natura e dove i nostri figli possano essere cresciuti secondo questi valori

Potrebbero sembrare concetti "new age" ma sono soprattutto visioni che provengono dalla "old age", dall'era antica.

Di guerrieri dell'Arcobaleno ce ne sono sempre stati. Gli uomini, fin dai tempi antichi, si sono sempre riuniti secondo questa prospettiva. Il concetto nuovo è la creazione di un' unica grande tribù: la tribù dell' Arcobaleno. Una visione sorta dalle ceneri di una bella utopia, Woodstock, che vide migliaia di menti e di corpi entrare per la prima volta in contatto tra loro, su una stessa lunghezza d'onda. Si iniziò con la bioregione nordamericana, ubicata nella mente e denominata Ecotopia (dal libro di fantascienza politica Ecotopia di Ernest Callenbach). Da allora (dai primi anni '70) gli incontri dell'Arcobaleno si sono succeduti interessando l'intero continente americano fino a diffondersi nel resto del mondo. Grazie ad essi, alla scuola di vita che hanno rappresentato e rappresentano, sono sorti centinaia, migliaia di gruppi con un'idea più o meno simile: vivere e organizzarsi in forma comunitaria e neotribale.

La parola tribù suggerisce un tipo di società totalmente diversa dal'attuale poichè sostituisce le responsabilità personali ai governi astratti e centralizzati e dimostra, autorganizzandosi, che non c'è bisogno di gerarchie e ordini per muoversi con armonia e coordinazione : una rete di situazioni alternative urbane e rurali basata su case, villaggi ed ashrams collettivi, laboratori, fattorie, grandi famiglie libere e centri sociali autogestiti.

In questo tempo che ci lancia verso lo scadere del millennio, l'esigenza di mutamento è sempre più inderogabile.

Non si tratta più di pensare, fare, organizzare pro o contro qualcosa: per tutto ciò il senso è venuto meno. Si tratta invece di sperimentare, conoscere, divenire attraverso lo stato di cose presenti.

I molti passi lungo i più diversi percorsi conducono in un luogo dove già siamo ma dove occorre ritornare, poichè lo abbiamo dimenticato: il centro naturale dell'essere.

Il cambiamento coincide dunque con il risveglio della consapevolezza. Senza aspettare nessun

domani apocalittico, nessuna rivoluzione, senza proiettarsi in nessun altrove. L'idea portante è il qui e adesso Il paradiso è ora.

Il Rainbow è un esempio concreto e vivente di come l'utopia possa realizzarsi da subito senza demandare la felicità su questa terra a un imprecisato futuro. È un'esplosione acquariana, una grande festa, un viaggio al centro di noi stessi ed è, soprattutto, un magnifico esempio di anarchia funzionale.

Le migliaia di persone che lo scorso luglio hanno partecipato al Rainbow in Portogallo provenivano da ogni parte d'Europa e non solo. Nuovi e vecchi figli dei fiori, artisti di strada, travellers, ecologisti, pacifisti, agricoltori, militanti di Greenpeace e Hare Krishna , abitanti delle comuni, occupanti di case e centri sociali hanno portato con sè, oltre agli zaini e agli strumenti musicali, il bagaglio creativo delle visioni che contribuiscono a realizzare l' utopia in miniatura che ogni Rainbow rappresenta.

Si sono formati cerchi di gente che non si era mai vista prima- fratelli e sorelle diversi come i colori dell'arcobaleno- uniti dall' idea di una possibilità realizzabile: quella della liberazione collettiva. Suonando, ballando, facendo meditazione insieme, costruendo latrine, organizzando cucine e preparando il cibo per migliaia di persone, deambulando tra il "fuoco centrale" il"boschetto dell'ombra magica" le piscine naturali, le "tchai kitchen", "la roccia dei cristalli" e il "reiki place" si è venuta a creare un'energia collettiva, creativa e ludica eccezionale.

La festa -nonostante vi sia chi è intervenuto con intenti puramente festaioli- non è stata che la crema sopra la torta del processo di cooperazione che ha amalgamato i partecipanti in una grande esperienza di responsabilizzazione e autogestione collettiva. Una scommessa che rappresenta una delle radici per un futuro possibile della nostra specie.

Il fatto di trovarsi in tanti, con progetti più o meno simili, lontano dai condizionamenti del quotidiano, compresa l'energia elettrica, in un luogo di incomparabile bellezza naturale, a cui accedere a piedi, con un tempo limitato da condividere insieme prima di far ritorno alle proprie basi o al nomadismo, ha reso l' esperienza del Rainbow indimenticabile e intensa.

Ma qual è la differenza che caratterizza in special modo questi incontri da tutte le altre iniziative della Nuova Era e dagli innumerevoli soggiorni di stampo "olistico" che ormai si tengono un po' dappertutto ogni anno?

Non è certo il nudismo e il senso di libertà che vi si respira.

Non è neanche l'assunzione rituale di sostanze per l'ampliamento della coscienza, tipica della cultura psichedelica.

L'uso diffuso della marijuana , considerata sacra poichè favorisce l'avvicinamento allo spirito na-

turale della vita, aiutandoci a curare il nostro corpo, la nostra mente e il nostro cuore.
Ciò che differenzia il Rainbow non è neanche l'ampio ventaglio di seminari che si svolgono nello Shanti's place, un luogo particolarmente appartato, immerso nel silenzio e nel verde.
Workshops che abbracciano i soggetti più vari: massaggio, yoga, danza afro e capoeira ,cure naturali, tecniche di sopravvivenza, conoscenza delle erbe selvatiche, danze sciamaniche, diritti dei popoli nativi., artgianato, bioregionalismo o agricoltura biologica Lo spirito del Rainbow non risiede neppure nell' aspetto pittoresco e colorato di chi appartiene a questa grande cultura sotterranea. Migliaia di giovani e meno giovani che si passano la notizia del Rainbow di bocca in bocca e si riconoscono non tanto dai capelli lunghi, i dread locks , i piedi scalzi e i vestiti colorati quanto dallo sguardo brillante, il sorriso pronto, la naturalezza dei movimenti e la calma soave. Una marea umana che viaggia a piedi, in autostop, su variopinti furgoni carichi di bambini festanti per il benessere e il divertimento dei quali viene allestito un apposito Villaggio dove giocare con la carta e la creta, altalene e aquiloni, e dove una cucina sempre in funzione serve zuppe vegetali ,orzo, yogurth, miele e frutta. Il Rainbow non si identifica neppure nella scelta vegetariana e ecologista che, in nome di un ritorno alla natura e del rispetto per la madre Terra, si manifesta in mille modi diversi: dal giardino di gemogli al forno dei chapati al riciclaggio dei rifiuti alla pulizia minuziosa del campo con cui si provvede, alla conclusione del Rainbow, a cancellare la minima traccia del passaggio umano raccogliendo fino all'ultimo mozzicone di sigaretta e seminando nei posti più calpestati così da restituire integralmente il luogo alla natura .
La natura considerata come il più grande maestro spirituale: non c'è niente di più efficace che sedersi in cerchio e contemplare in silenzio la fiamma viva del fuoco.
Ma neanche la ricerca di relazioni armoniche tra gli individui e i modelli naturali che li circondano è la caratteristica precipua di questi incontri.
Ciò che fa di un Rainbow un Rainbow non è neanche la musica che giorno e notte accompagna la vita del campo. Il sottofondo onnipresente dei tamburi , in sintonia con il ritmo del cuore e della terra, ai quali si uniscono il suono di violini, flauti, chitarre, deejeereedoo – e al Rainbow in Portogallo persino un'arpa-dimostrando che ritmo e melodia possono felicemente armonizzarsi (diversamente dai cerchi di bonghisti coatti nostrani in cui è difficile che altri strumenti possano inserirsi).
Non sono i canti, le danze, il teatro, i mangiafuochi, i giocolieri. L'esplosione creativa, la festa della fantasia che, specie nella notte di luna piena, trasforma l'accampamento in un grande palcoscenico dove chiunque può esprimersi, sperimentare i propri talenti, celebrando insieme la gioia di esserci.
Non è neanche il disporsi in cerchio, l 'uso del Talking stick, il bastone della parola che gira nel cerchio coagulando l'attenzione su chi lo ha in mano: tra le tante usanze mutuate dai nativi americani e dalle culture indigene rispetto alle quali i Rainbows hanno fin dagli esordi sottolineato i diretti legami .
A cominciare dal termine "guerrieri dell'Arcobaleno" mutuato da una profezia Hopi . Black Elk, Alce Nero, a proposito dell'arrivo dei Guerrieri dell'Arcobaleno ha detto "essi saranno capaci di nuotare nelle catastrofi e aiuteranno a ricostruire una società cosmica e armoniosa, fondata sul rispetto di tutti i popoli, una Nazione Arcobaleno. Unità, libertà, e rispetto contro il potere per un futuro comune e cosmico"
Fin dall'inizio c'è stata comunicazione tra la gente del Rainbow e il Consiglio degli anziani di varie tribù. Il Grandfather David Monge degli Hopis- nonno spirituale dei Rainbows in America- ha insegnato nei raduni a fumare la sacra pipa , a

sudare insieme a mangiare il peyote in forma rituale.
Un altro segno evidente delle radici di questa cultura è l' uso dei tepee che vengono sempre collocati in circolo, intorno al fuoco centrale, fulcro dell'accampamento. Il disegno geniale del tepee permette alle correnti d'aria di infilitrarsi in maniera appropriata in modo da creare al suo interno un clima piacevole e confortevole mentre l'apertura superiore permette di mantenere un fuoco acceso all'interno. La vita nel tepee serve a facilitare un contatto più intimo con il ritmo profondo della terra e con la forma circolare che è caratteristica nella natura.
Il processo curativo – non a caso i Rainbows vengono anche chiamati "healing festivals" – è anch'esso parte integrante del senso profondo di questi incontri. Nello spazioso tepee della medicina guaritori, esperti di medicine dolci e omeopati si dedicano all'assintenza sanitaria stimolando sopratutto i pocessi di autoguarigione.
Un'altra usanza presa a prestito dai nativi americani è la sweat lodge. Intorno a un mucchio di pietre roventi, ai vapori dell'acqua profumata da erbe aromatiche, si erge la capanna sudatoria non solo esempio di tecnica igienico salutista indigena ma anche momento di grande comunione e purificazione spirituale. Al suoi interno si innalzano canti sacri, si fa meditazione sperimentando la forza dell'amore incondizionato che risana il corpo e lo spirito.
Ma anche se tutto questo forma l'anima del Rainbow la sua specificità consiste in un elemento ancora ulteriore: il fatto che i festivals dell'Arcobaleno sono totalmente gratuiti e senza scopo di lucro.
Non si paga nulla: il cibo, l'assistenza medica, i corsi. Sono tutte offerte gratis di tempo e di energia. Qui non ci si arricchisce con i soldi ma solo con nuove esperienze Ognuno insegna agli altri quello che sa, ciascuno impara dagli altri la forza dello scambio e l'energia del dono.
"The magic hat goes round and round. Its magic lies in the miracles that sharing can bring." Le parole della canzone che accompagna il passaggio il "magic hat"- il cappello portato in giro dopo il cerchio del cibo da un gruppo di musicisti e dove si raccolgono le libere offerte dei partecipanti al raduno- spiegano il senso del Rainbow che sostituisce la condivisione alla mercificazione.
Basato sulla gratuità, la spontaneità, lo scambio; fuori da ogni logica commerciale e di profitto il metodo di finanziamento della comunità dell'Arcobaleno funziona a meraviglia.
Scrive Garrick Beck figlio di Julian Beck e Judith Malina del Living Theatre e padre spirituale del movimento Rainbow :"questi incontri dimostrano come in ognuno di noi esseri umani sonnecchi un incredibile potenziale che ci permette di vivere, lavorare e gioire insieme della vita, senza lo spettro dello sfruttamento reciproco o della dominazione gerarchica dei governi, senza l'ausilio dell'onnipresente denaro o dell'ambizione ipocrita a motivare i nostri comportamenti e le nostre azioni". Per questo, caduto anche l'ultimo elemento discriminante, quello economico, si può affermare che gli incontri dell'Arcobaleno sono veramente aperti a tutti. In cambio viene solo chiesto di aprire il proprio cuore, ma questo è un qualcosa che avviene naturalmente quando si è vicino alla madre terra e si è circondati dall'amore dei nostri simili. Naturale come che in cielo, dopo la pioggia, appaia il sole.

Piccolo Ma Simpatico Concorso Rivolto Alle Gentili Lettrici E A Voialtri Lettori.
Vorreste Voi cimentarvi nella trasposizione nell'Italico Idioma di codesta dotta analisi delle principali filosofie religiose, nonché rimetterla a noi, come noi la rimetteremo ai nostri lettori nei prossimi numeri di Questa Meravigliosa Pergamena?
La difficoltà maggiore da superare sta nel rendere le sfumature molteplici dell'espressione "shit happens".
Ma ziamo zicuri che voialtri ci avete l'Idea Giusta.
Orsù figliuoli, fatevi avanti!

Comparative Analysis of World Religious Philosophies

Taoism	Shit happens
Confucianism	Confucius says, 'shit happens'
Buddhism	Shit happening is an illusion
Islam	Shit happening is the will of Allah
Zen	What is the sound of shit happening?
Hinduism	This shit has happened before
Judaism	Why does shit always happen to us?
Calvinism	Shit happens because you don't work hard enough
Christian Science	If shit happens, pray and it will go away
Protestantism	Let shit happen to someone else
Atheism	Shit happens for no reason
Agnosticism	Maybe shit happens, maybe it doesn't
Hare Krishna	Shit happens, shit happens, shit happens
Jehovah's Witnesses	Let us in and we'll tell you why shit happens
Rastafarianism	Let's smoke this shit and see what happens

spedito la vostra traduzioni a: PSYCHOallivo c/o spazio libertario - via Fucini 18 - 56124 Pisa

Special K : roba da cavalli?

Negli allarmanti articoli che appaiono sui giornali o nei servizi televisivi, che si destreggiano bene tra il doppio gioco di cavalcare le paure dei grandi e suscitare curiosità morbose tra i più piccoli per pubblicizzare le ultime novità sul mercato degli sballi, è apparso da qualche tempo un nuovo mostro temibile: Special K. Una nuova terribile droga, dai devastanti effetti sul cervello, usata nientemeno che per addormentare i cavalli. Così proclamano gli esperti dei media. Poi, come d'incanto, girate le pagine magari dello stesso giornale (per esempio "L'Espresso", quel giornaletto porno) e trovate la notizia che un autentico luminare degli studi sull'emicrania, il dott. Federigo Sicuteri, sta sperimentando con successo un nuovo farmaco, la ketamina, per alleviare i dolori di crapa di un buon numero di pazienti e tra le righe si capisce che le eventuali ebbrezze collaterali ottenute con leggeri sovradosaggi non gli sono del tutto estranee: "Tutt'altro che spiacevoli" ci tranquillizza Sicuteri. Se vi informate meglio scoprite che questa sostanza è un anestetico che è stato comunemente impiegato per operare i bambini fino a una quindicina di anni fa. Quando viene assunta a dosaggi inferiori a quelli necessari per l'anestesia, la ketamina ha un effetto dissociativo; in pratica produce dissociazione tra mente e corpo provocando, con gradazioni differenti a seconda del dosaggio, esperienze di uscita dal corpo o viaggi iperdimensionali che possono spaventare terribilmente i più sprovveduti (quelli che si trovano in ketamina, magari in un club, a volte l'hanno mescolata con altre sostanze, e volevano solo sballare un po', essere più brillanti, non ritrovarsi su Mercurio a quattrocchi con Alien III). Numerose testimonianze di psiconauti più accorti assicurano che la ketamina è uno strumento potente per viaggiare negli spazi mentali, vista la sua capacità di produrre esperienze estreme, tipo incontri nell'iperspazio con entità di passaggio. È stata inoltre utilizzata per il trattamento dell'alcolismo negli anni '80 in Unione Sovietica, durante un esperimento che ha dato ottimi risultati. L'unico antivirus che possiamo spargere per non farci sommergere da questo quotidiano chiacchiericcio da due lire che sostiene l'impalcatura della propaganda proibizionista è un'informazione più attendibile e accurata. Un esempio di controinformazione efficace sulle droghe sono senz'altro i flyers che vengono distribuiti ai rave, negli squat e nei centri sociali. PSYCHOattiva ha trovato a Londra l'anno scorso nella zona di Camden Town uno di questi volantini proprio sulla ketamina attribuito al Dr. Mike Rodot, "figura chiave del movimento psichedelico inglese, instancabile animatore di gathering underground".

ATTENZIONE: **Nella scena dei rave e delle discoteche in questi tempi,specialmente in Europa, è spesso venduta una sostanza chiamata Special K o Ketamina. Molto probabilmente questa sostanza è Ketamina mescolata con diverse altre droghe, tra le quali potrebbero esserci eroina, cocaina, PCP (polvere d'angelo), ecstasy. Ogni combinazione di droghe con la ketamina è estremamente pericolosa, e ha un valore psichedelico minimo. La FAQ seguente riguarda solo l'uso di ketamina cloridrato pura, con l'uso di sostanze mischiate può presentarsi ogni tipo di sgradevole inconveniente non incluso in queste pagine. Vogliamo scoraggiare energicamente l'uso di Special K o Ketamina, soprattutto negli ambienti delle discoteche.**

Sostanza: Ketamina cloridrato

Nomi da strada: K, Ket, Ketamina, Special K, Vitamina K

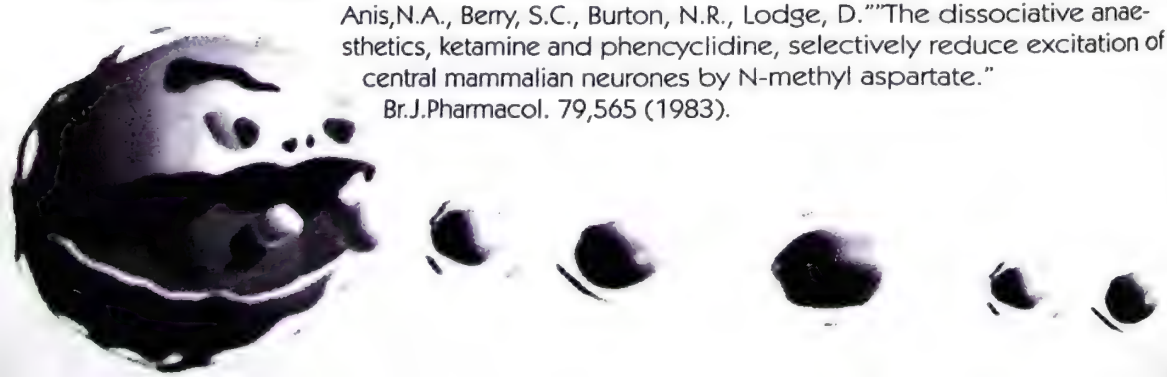
In breve: La ketamina è un anestetico usato prevalentemente a scopi veterinari.La ketamina blocca le vie nervose senza deprimere le funzioni respiratorie e circolatorie, perciò agisce come anestetico sicuro ed affidabile. È solitamente iniettato per via intramuscolare, ma si può anche assumere per via orale o nasale. La ketamina è disponibile solo ai farmacisti, non è comunemente venduta come droga illegale, ed è classificata come sostanza proibita in numerosi stati

Chimica: 2-(2-cloro fenil)-(metilamino)-cicloesanone cloridrato

M.W. -274,2 C13H16CINO-HCL
LD50 (IPR_MUS): 400 mg/Kg, LD50 (IVN-MUS): 77mg/Kg.
Colore bianco, consistenza solida, punto di fusione 266°C,
non infiammabile . Solubilità in acqua 20g/100ml

Referenze: Merck Index, 11th Ed, N°5174.

Anis,N.A., Berry, S.C., Burton, N.R., Lodge, D.""The dissociative anaesthetics, ketamine and phencyclidine, selectively reduce excitation of central mammalian neurones by N-methyl aspartate."
Br.J.Pharmacol. 79,565 (1983).



Indicazioni psichedeliche: la ketamina non tratta molto bene la musica. Aspettatevi un restringimento della vostra facoltà uditiva; la musica sembrerà netta ma non corretta e non trascendentale. Perderete selettivamente alcune frequenze. Usate musica morbida dal sapore psichedelico, e tenete il volume basso, perché la vostra percezione globale del volume aumenterà. Le allucinazioni visive si noteranno meglio nella penombra. Il tatto sarà eccezionale. Gli odori ed i gusti saranno annullati. Non aspettatevi di parlare, anche se sarete in grado. Aspettatevi una riflessione generale, ma non un'esperienza emotivamente eccezionale.

Ambientazione:

Come tutti gli anestetici, la ketamina potrà causare nausea a vari livelli, direttamente collegati al dosaggio. Perciò,il paziente dovrà trovarsi in un posto dove sia possibile rimanere per diverse ore, con molte comodità a portata di mano (ogni movimento può comporteare nausea). Una persona che non assuma Ket sarà di grande aiuto, sarà divertente parlarci e utile per cambiare musica, etc. L'oscurità eliminerà le esperienze visive più strane. La musica è molto potente. Un ambiente riscaldato può essere importante; benché l'attività respiratoria non risulterà depressa, potreste infreddolirvi per l'inattività. Una coperta è un'ottima idea. Tenete a portata di mano qualche farmaco o tisana antinausea e, come precauzione, un secchio nelle immediate vicinanze. Raramente capiterà di vomitare, ma nel caso, è meglio non doversi spostare fino al bagno. Cercate di assicurarvi che i vostri compagni di viaggio partano insieme a voi, trattandosi di una droga ad azione molto rapida. Le dosi nasali sono spesso utilizzate in contesti ordinari, clubs, discoteche o in compagni, ma aspettatevi che le cose diventino molto strane.

Tempi: oralmente, con stomaco mediamente pieno, aspettate 15-20 minuti, addirittura 5 minuti se siete a stomaco vuoto. Dosi nasali impiegano 5-10 minuti. L'accelerazione è grande ma non allarmante. Con una dose soglia orale aspettatevi di restare semi-incoscienti per poco più di un'ora. Tornerete "giù" rapidamente passato il culmine e cominceretе a riassimilare i sensi in circa mezz'ora. Un trip dolce vi accompagnerà per circa 2-3 ore e può essere davvero divertente. Vi sentirete leggeri, goffi, con qualche fastidio allo stomaco per diverse ore e il giorno seguente potreste sentirvi come 'distratti', anche se non incapaci di agire. Il protossido d'azoto si è rivelato utile nel far scendere rapidamente la ketamina, nonostante la sua natura anestetica.

Il viaggio: prima di raggiungere la prima soglia si avrà frammentazione – il mondo comincerà a ruotare, ma non sarà un vortice. La musica si frammenterà. Poi sopraggiungerà il caos. Ad un certo punto, vi troverete completamente rimossi da ciò che vi circonda e dal vostro corpo. Le

descrizioni di questi stati esperienziali variano sostanzialmente, ma la maggior parte includono resoconti di livelli alternati di esistenza, senso di unione, rivelazioni sul passato e sul futuro, e strutture strane di ogni sorta. Sarà molto difficile comunicare a questo punto, e probabilmente non sarete in grado di vedere o sentire gli altri nella stanza. Alcune rivelazioni saranno estremamente pesanti e alcune spaventose, ma quel senso di paura non sembra impadronirsi di voi, non è perciò adeguato descriverle come spaventose. Probabilmente vi troverete a riattraversare la soglia per ritornare a terra sul piano visuale, cercando di mettere a fuoco un oggetto o di definirlo. È adesso che vi verrà la voglia di entrare in contatto con i vostri compagni di viaggio. Questo è il periodo "Wow" (leggi: Uauu!). È molto importante che non cerchiate di muovervi per il momento. Il trip continuerà leggermente per un'ora o giù di lì dopo questo, con focalizzazioni più tradizionali.

Precauzioni: un'overdose di ketamina vi sdraierà come su di un tavolo operatorio. Questo farà perdere l'esperienza psichedelica, più spesso vi lascerà un gran mal di pancia. Il dosaggio pericoloso è comunque molto alto, a circa 10 mg/lb.
Per quanto riguarda le interazioni, la ketamina non dovrebbe essere usata con depressivi del sistema respiratorio, principalmente alcol e barbiturici. La ketamina è stata usata senza effetti dannosi interagendo con erba, acido, perossido d'azoto, destrometorfano e MDMA, anche se è sconsigliabile qualunque combinazione, che tra l'altro sarebbe assolutamente inutile , vista la totalità della ketamina. Evitate di consumare cibo almeno per un'ora e mezza prima dell'esperienza, se è possibile anche per un periodo maggiore. Oltre la soglia può capitare di trovarsi in un tipo particolare di solitudine, per cui è una buona idea stare nelle vicinanze di persone intime, o meglio disporre di una guida "sobria" o di un viaggiatore esperto.
Bisogna fare, comunque, grande attenzione agli eventuali dosaggi e si rimanda a quanto indicato nelle FAQ presenti su Internet relative alla Ketamina stessa.

Esperienze: molte fonti riportano che Vitamin K è un farmaco fastidioso. Alcuni lamentano che ti preleva così completamente dal corpo che è impossibile anche lavorarci. Altri hanno trovato Vit K molto potente e plasmabile, un'esperienza che può essere preparata "su misura" con il dosaggio e l'ambientazione. Nessuno discute che non si possa comparare l'esperienza con altre droghe. La maggior parte è d'accordo che sia positiva per il rapido recupero e gli scarsi effetti negativi il giorno seguente. Tutti sono d'accordo che l'importanza del setting (l'ambiente esterno) sia cruciale.
Molti insistono che la ketamina non sia usata da viaggiatori inesperti a meno che non vogliano una completa OBE (Out of Body Experience, esperienza fuori dal corpo) che cambierà sicuramente la loro vita.

Il centro del ciclone

John Lilly, esploratore dello spazio interiore

Girando per S.Francisco, nel mitico quartiere di Haight Hashbury, ancora variopinto e pieno di *drop out* come ai tempi del "flower power", dei Grateful Dead e dei Jefferson Airplane, di Jerry Rubin e dei primi vagiti del "movement", entrai in un negozio di libri usati, dove trovai ed acquistai una copia di *The Center of the Cyclone (An Autobiography of Inner Space)* di John C. Lilly, edita nel 1972.

John Lilly, nato il 6 Gennaio 1915 a St. Paul, Minnesota, si è laureato al California Institute of Technology ed ha ricevuto il suo dottorato in medicina dall'università di Pennsylvania nel 1942.
Ha lavorato in vari campi di ricerca della scienza: biofisica, neurofisiologia, elettronica, neuroanatomia; ha fatto molti anni di studio e ricerca sulla solitudine e sull'isolamento. È anche psicoanalista. Dopo 12 anni di ricerca sulla possibilità di instaurare una relazione tra due specie intelligenti (dando origine alla Fondazione Uomo-Delfino), ha passato 2 anni all'Esalen Institute (Big Sur, California) come leader di gruppi terapeutici e 8 mesi ad Arica (Cile) lavorando con Oscar Ichazo, il maestro di una moderna scuola esoterica della tradizione mistica. Ha scritto libri come *La comunicazione tra l'uomo e il delfino* (Cesco Ciapanna, 1981), *Programming and Metaprogramming in the Human Biocomputer* e questo *Center of the Cyclone*, la sua autobiografia fino al 1972. In seguito ha pubblicato anche *The Deep Self (Profound Relaxation and the Isolation Tank Tecnique* – 1977) e *The Scientist (A Novel Autobiography* – 1978).
Conoscevo già Lilly per i suoi studi sulla comunicazione inter-specie (per i suoi esperimenti con l'LSD (anche con i delfini) e per essere l'inventore della "vasca d'isolamento", detta anche "vasca di deprivazione sensoriale" e chiamata negli ultimi tempi "vasca di galleggiamento" (floating tank).
La vasca di galleggiamento era (ed è ancora) un attrezzo per creare intorno a se' una condizione "neutra", con una riduzione al minimo di stimoli esterni di natura sensoriale, e per aiutare a perdere in brevissimo tempo la coscienza del proprio corpo, simulando un fluttuare nello spazio mediante un'alta concentrazione di sali nell'acqua dove si galleggia, che è alla esatta temperatura corporea.
In questa sua autobiografia Lilly racconta i primi esperimenti:
"Quando ero all'Istituto Nazionale di Salute Mentale a Bethesda, Maryland, nel 1954 a lavorare sulla neurofisiologia del cervello, concepii una nuova serie di esperimenti.
In breve, i precedenti neurofisiologi [...] avevano ipotizzato che il cervello sta sveglio a causa degli stimoli esterni che arrivano attraverso gli organi terminali del corpo. In altri termini, è necessaria una stimolazione esterna per mantenere il cervello in uno stato di veglia. L'ovvio esperimento era quello di isolare l'uomo da tutti gli stimoli esterni fino ad un limite fisicamente sopportabile, e vedere quali stati ne sarebbero derivati."
Segue una descrizione dei primi tentativi di realizzare una simile vasca, adattando delle vecchie maschere ad ossigeno allo scopo di respirare sott'acqua e progettando imbracature che permettessero al corpo ed alla testa di stare rilassati.

Dopo una lunga serie di tentativi John Lilly è in grado di galleggiare.

"Più tardi, questi esperimenti furono chiamati "deprivazione sensoriale". Non ho mai sentito alcun effetto di deprivazione. In assenza completa di stimoli esterni trovai che al posto di essi si costruisce molto rapidamente una consapevolezza molto elevata ed una crescente esperienza sensoriale. Entro le prime ore di esperimento trovammo che non c'era alcuna tendenza ad addormentarsi.

La teoria originale era sbagliata. Non c'è bisogno di stimoli esterni per restare svegli.

Dopo qualche decina di ore di esperienza, incontrai fenomeni che erano stati descritti in precedenza da varia letteratura. Passai attraverso stati come di sogno, stati come di trance, stati mistici. In tutti questi stati ero totalmente intatto, centrato; ero lì. In nessun momento persi la consapevolezza dell'esperimento. Una parte di me sapeva sempre che ero sospeso nell'acqua al buio ed in silenzio.

Passai attraverso esperienze in cui altra gente apparentemente si univa a me in questo ambiente scuro e silenzioso. Potevo davvero vederli, sentirli, ed ascoltarli. Altre volte passai attraverso sequenze di sogno, sogni ad occhi aperti, come li chiamano ora, in cui guardavo le cose succedere. Altre volte sembrava che mi sintonizzassi con reti di comunicazione che sono normalmente sotto i nostri livelli di consapevolezza, trasmissioni ci civiltà molto oltre la nostra. Feci ore di lavoro sui miei impedimenti a comprendere me stesso e sulla mia situazione di vita. Senza saperlo, feci ore ed ore di meditazione, concentrazione e contemplazione. Fu solo dopo, leggendo la letteratura che trovavo, che realizzai che gli stati in cui ero entrato somigliavano quelli ottenuti con altre tecniche.

Nel 1958 lasciai gli Istituti Nazionali di Salute e mi trasferii alle Isole Vergini. Non fu prima del 1964 che riuscii a costruire un'altra vasca e ad introdurre l'LSD nell'esperimento di solitudine ed isolamento...."

Si capisce che ogni tipo d'esperimento è possibile nella vasca, dagli allucinogeni alle sedute di sesso tantrico...

Nei miei giri in California ho avuto modo di conoscere Glenn Perry, l'ingegnere che fornì il "know-how" tecnico per la realizzazione della vasca e che è adesso colui che ancora produce e vende la vasca originale, con il nome di *Samadhi Tank*. Esistono anche altri modelli basati sullo stesso principio (anche in Italia), ma ho constatato che il modello originale è completamente affidabile dal punto di vista tecnico e funzionale, mentre i modelli prodotti da altri, oltre ad essere molto più cari, presentano delle noie tecniche non ancora risolte. Conoscevo già anche la vasca, avendola vista nel film *Altered States (Stati di allucinazione)* di Ken Russell, che non è altro che la storia di John Lilly molto romanzata e, devo dire, fatta apposta per intimorire e scoraggiare esperimenti del genere; ma la prima metà del film è abbastanza verosimile.

Comunque, il mio interesse nello scrivere questo articolo è motivato soprattutto dall'opportunità che il libro di Lilly mi fornisce di parlare dello spirito di ricerca che muove qualcuno a sperimentare con stati "altri"; della pazienza, dell'attenzione, della modestia, del tentativo di essere oggettivi di fronte ad esperienze *far out*, delle mille sottigliezze implicate nel muoversi in territori che sono molto oltre il limitato settore umano.

Avendo scelto di parlare di un libro di 25 anni fa (che riporta esperienze di 30-40 anni fa), vorrei far notare come non è nuova la voglia di sollevare il velo di Maya per vederle le cosce, come esistano antichi miti che parlano di vestiti invisibili dell'imperatore, che tutti vedono per convenzione sociale e condizionamento, e che in realtà non esistono, come i bambini sanno vedere benissimo.

Le mappe di viaggio sono state lasciate per chi sa trovarle e leggerle. Ci vuole esperienza, bisogna aver visitato il *Paese delle Meraviglie* molte volte per cominciare ad orientarsi in quei territori per noi alieni; è utile e fa risparmiare tempo e fatica il conoscere in anticipo usi e costumi degli abitanti, convenzioni e regole che possono esser vigenti; non ci vorremo far arrestare subito dal mazzo di carte che sono le guardie della Regina, eh?

Molti aspetti e dettagli dei "consigli per il viaggio", sia da Lilly che da altri esperti viaggiatori, sarebbero interessanti da conoscere per chiunque voglia

sperimentare altri stati di coscienza, e mi piacerebbe che questo tipo di informazioni fossero disponibili per chi se ne può voler servire. Ma questo libro non è mai stato tradotto in Italia ed anche in U.S.A. è fuori catalogo.

L'uomo come biocomputer

La sua idea-metafora è che ogni essere umano è programmato e condizionato da fattori di tutti i tipi (questo non è una novità) e per questo egli lo chiama **"il biocomputer umano"**.
È come se nei teneri anni della nostra formazione, per diventare adulti ci fossimo riforniti di un certo numero (piuttosto limitato, 5 o 6 al massimo) di programmi software da usare nella vita.
Lilly dice che siamo tutti schiavi dei nostri **"loop"**, modelli ripetitivi che abbiamo tendenza ad usare in modo sempre uguale; risposte e reazioni che abbiamo imparato ad usare per interagire con le situazioni della vita che ci si presentano. Essendo l'essere umano ordinariamente molto pigro, abbiamo sempre la tendenza ad usare in tutte le situazioni questo nostro limitato repertorio di "loop" che ci siamo programmati, anche quando le situazioni che si presentano sono completamente nuove e richiederebbero l'uso di qualche nuovo programma più adeguato.
Uno dei nostri problemi come viaggiatori nell'ignoto sta nel fatto che abbiamo tendenza a ripetere vecchi modelli di comportamento anche in presenza di situazioni in cui non si può mai sapere cosa ci aspetta o quale vantaggio potremmo trarre dall'agire in modo adeguato e non automatico.
Affrontare qualsiasi cambiamento, intraprendere viaggi nell'ignoto è una questione di disattivare in qualche modo qualche vecchio programma (deprogrammare) per inserire qualche nuovo programma più nuovo, più versatile, più funzionale ecc. nel proprio biocomputer. Anche questo non è una novità ed è usato in molti campi, fra cui quello della psicologia. Quello che diventa interessante e non molto esplorato a livello di massa è come si possono usare alcuni semplici programmi per prepararsi ad affrontare un viaggio nell'ignoto, o senza scomodare dimensioni incommensurabili, come sia possibile migliorare la nostra efficienza anche qui nel settore umano.

La tabella di classificazione degli stati di coscienza

Un altro aspetto interessante del libro è tutta la seconda parte dedicata ad una classificazione comparata degli stati di coscienza usando i numeri dei livelli di vibrazione secondo Oscar Ichazo, secondo G.Gurdjieff e secondo i sistemi di tradizione orientale.
John Lilly impara da Oscar Ichazo questo modo di classificare gli stati di coscienza, lavorando con lui ad Arica, Cile nei primi anni Settanta.
Oscar Ichazo viene definito come un maestro sufi di quarta via, allo stesso modo in cui si potrebbe definire anche George Ivanovitch Gurdjieff; ma Ichazo voleva che ci si riferisse al suo insegnamento semplicemente come "La Scuola".
Per saperne di più sui numeri di vibrazione di Gurdjieff, vedere: P.D. Ouspensky *La Quarta Via* e *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, entrambi Ed. Astrolabio-Ubaldini.
Comunque... pare che i sufi abbiano delle conoscenze nel campo della psicologia umana, tali che Freud, Reich e Jung al loro confronto sarebbero solo dei bambini di prima elementare che hanno appena imparato a scrivere...
Anche il buddismo nasconde dietro i miti esotici delle divinità e dei demoni del suo "gotha" precisi riferimenti alla situazione "non di qualcun altro" e non "su qualche altro pianeta"...
Nella tabella noterete che gli stati sono paragonati al purgatorio o all'inferno. Questo, a mio modesto avviso, va preso *alla lettera*. Quando siamo in un certo stato, siamo *davvero* in paradiso, o all'inferno: non c'è altro paradiso e inferno che su questa terra.
Quello che trovo interessante di questo tipo di tabelle è il tentativo di "mappare" dei metaspazi di coscienza umana con un ristretto numero di aree, cioè di creare un sintetico modello su cui è possibile lavorare praticamente.
Come dire che tutto il paradiso si può "grossolanamente" dividere in 7 livelli, e l'inferno in *n* gironi infernali. Quest'idea, Dante Alighieri l'aveva impa-

Livello di vibrazione Gurdjieff	Stato di coscienza Lilly	Tipo di Samadhi*	Descrizione dello stato e topologia
3	+3	Dharma-Megha Samadhi	Diventare il Ma'dhi. Satori classico. Fusione con la mente universale, unione con Dio; essere uno dei creatori dell'energia dal vuoto. Nel centro spirituale Ma'h al di sopra della testa.
6	+6	Sasmita- nir bija	Diventare il Budda. Una sorgente puntiforme di coscienza, energia, luce e amore. Punto della coscienza, viaggio astrale con chiaroveggenza e chiarudienza, fusione con altre entità nel tempo. Nel centro mentale Path nella testa
12	+12	Sananda	Stato di benedizione, diventare il Cristo, il quinto verde, attuazione di Baraka, il ricevere la grazia divina, amore cosmico, energia cosmica, innalzamento consapevolezza del corpo, funzionamento ottimale della coscienza corporea e planetaria, essere innamorati, essere in un positivo stato energetico di Isa. Nel centro emozionale Oth nel petto
24	+24	Vicara	Il livello di coscienza del Satori professionale, o di base. Tutti i programmi necessari sono nell'inconscio del bio-computer, ed operano in modo liscio, il se' si perde in attività piacevoli che conosciamo meglio e che ci piacciono. Nel centro motorio Kath nel basso ventre.
48	±48	Vitarka	Lo stato neutrale del bio-computer; lo stato per l'assorbimento e la trasmissione di nuove idee; per ricevere e trasmettere nuovi dati e nuovi programmi, insegnare e imparare con la massima facilità, in uno stato né negativo né positivo, neutro. Sulla terra.

rata, proviamo a indovinare.... dai sufi medioevali. Psicologia applicata, dunque, oltre che mito e poesia. Ecco la tabella

Secondo la classificazione degli stati di coscienza messa insieme da Lilly, a metà fra stati elevati (+3, +6, +12, +24) e stati bassi di coscienza (-24, -12, -6, -3) c'è uno stato chiamato ±48, che non è né positivo né negativo, ma è uno stato di coscienza in cui, secondo la definizione di Lilly, *"possiamo operare il nostro biocomputer umano in modo completamente razionale, senza presenza di emozioni positive e negative. Le emozioni sino in uno stato neutrale, eppure l'energia può essere alta. A questo livello si possono assorbire dati, pro-*

Livello di vibrazione Gurdjieff	Stato di coscienza Lilly	Tipo di Samadhi*	Descrizione dello stato e topologia
96	-24**	*Gli stati negativi non hanno una vera locazione; si immaginano situati nella stessa regione del corrispondente stato positivo*	Stato negativo. Dolore, colpa, paura. Fare quel che abbiamo da fare, ma in stato di dolore, colpa, paura. Lo stato di aver bevuto un po' troppo alcool, o di una piccola quantità di oppiacei, o i primi stadi della mancanza di sonno.
192	-12		Stato del corpo estremamente negativo, essendo ancora nel corpo: come in un attacco di emicrania, in cui la propria coscienza si contrae e si inibisce, e la coscienza resta presente solo in relazione al proprio dolore Il dolore è tale che non si riesce a lavorare o a fare i propri compiti. Si pone una limitazione su di se', si è isolati, in cattivo stato interno.
384	-6		Simile a +6, eccetto per il fatto che è estremamente negativo. Una situazione tipo-purgatorio, in cui si è solo una sorgente puntiforme di coscienza ed energia. Dolore, colpa, paura estremi. Preponderante mancanza di significato.
768	-3		Come +3, nel fatto che si è fusi con altre entità per tutto l'universo, ma queste sono tutte cattive, e siamo pure noi cattivi e insignificanti. Questa è la quintessenza del male, il più profondo degli inferni che si possa concepire. Può essere uno stato d'estrema energia e che dura in eterno, anche se misurato con l'orologio ci si trova lì solo per pochi minuti. Nessuna speranza in tale stato. Nessuna speranza di sfuggire. Si è lì per sempre.

** (Tipi di Samadhi: da "The Science of Yoga" di I.K.Taimni, Wheaton, Ill.; Teosophical Pub. 1967, pp.38 e 61)*

grammi, metaprogrammi. Inseriamo nuovi metaprogrammi nelle banche di memoria del proprio biocomputer. Si può essere in questo stato anche mentre diamo nuove idee ad un'altra persona.

Uno dei modi per provare se si è al livello 48 è di osservare la nostra interazione con un'altra persona. Se non c'è relativamente nessuna emozione presente, sia in senso di piacere che in senso negativo, si dovrebbe essere a livello 48, qualunque sia la sua qualità. A volte è difficile sapere se le parti del proprio biocomputer che sono al di fuori della propria consapevolezza operino effettivamente a livello 48. Se qualcuno è nelle grinfie di qualche programma dell'ego ed è identificato con

esso, l'ego stesso può urlare: "Sono a livello 48!" quando invece è veramente a qualche altro livello, -24 o più basso. Per essere davvero ad un livello compreso tra 48 e +3, bisogna essere veramente sinceri con se stessi e non far finta o credere di essere a quel livello. Un livello 48 pulito ha già davvero poca di questa spazzatura restante."

Per stabilire dei nuovi programmi (si direbbe nuovi condizionamenti) più funzionali a stati elevati Lilly fornisce molti utili **esercizi mentali**, che mediante ripetizione o anche semplice lettura, dispongono la mente ad operare su basi più funzionali e finalizzate ai nostri possibili scopi, tra cui uno fondamentale è di riuscire ad operare *almeno* a livello 48. Dice Lilly che la capacità di usare il 48 si migliora prima di tutto con l'esercizio fisico, e poi con gli esercizi mentali.

"Per pulire il proprio biocomputer fino al punto in cui il proprio 48 è una cosa unitaria con una direzione singola e ben organizzata, si devono fare esercizi mentali quanto fisici. Ci sono letteralmente migliaia di esercizi mentali. Alcuni si trovano nello Jnana Yoga, alcuni negli scritti di Gurdjieff e dei suoi seguaci come Ouspensky ed Orage. Alcuni sono inclusi sotto titoli come "Preghiera Cristiana", per quanto si potrebbe obiettare che si tratta di esercizi spirituali più che mentali o intellettuali. Alcuni che ho trovato più utili li ho dati nel mio libro Programming and Metaprogramming in the Human Biocomputer *e nei miei seminari. Altri esercizi mentali utili, derivati dagli insegnamenti di Oscar Ichazo, sono le "mentazioni" e le deviazioni dell'ego dalle mentazioni."*

Anche nel *Centro del ciclone* si trovano numerosi esercizi mentali da poter utilizzare direttamente. Uno di questi, mirante a stabilire una buona motivazione che lega tutti i livelli da 48 a +3 e sviluppa l'operatività dell'Essenza (assente nei livelli negativi) implica di assumere il seguente metaprogramma:

"Io mi sto muovendo verso l'Essenza; sto programmando la mia vita per vedere la vera realtà dell'Essenza; farò qualsiasi cosa necessaria per entrare nell'Essenza".

"...Nei livelli negativi -24, -12, -6, -3 dominano i metaprogrammi dell'ego, del negativo, al di sotto del livello vibrazionale 48. Il livello dell'ego è quello in cui si ha la credenza di essere una potente entità indipendente che non ha bisogno di un sistema, non ha bisogno dell'Essenza, non ha bisogno di alcuna idea di creatori, non ha bisogno degli stati mistici. La lista è senza fine, ma ecco un campione dei programmi in negativo dell'ego (i miei):

"Io finisco con la fine del corpo. [...] Non ci sono creatori; non c'è un principio che guida; non c'è nessuna legge che ci forma. Non c'è l'Essenza; c'è solo la danza termica, la definitiva morte termodinamica dell'universo con la lenta crescita dell'entropia. [...] Non c'è vita dopo la morte; non c'è vita eterna per alcuna porzione della nostra coscienza. Non c'è spiegazione alle nostre origini, o a quelle dell'universo. Siamo un incidente senza scopo."

Gli esercizi mentali di Lilly possono prendere spunto dai più classici temi di meditazione orien-

tale "Chi sono io?", a cui Ramana Maharsi risponde: "Non sono colui che vede. Non sono colui che è visto"; ed a cui John Lilly risponde: *"Io non sono il mio corpo, non sono il mio cervello, non sono la mia mente; non sono la mia opinione di me"* per poi formulare la ri-programmazione come: *"Il mio cervello è un enorme biocomputer. Io sono il sé metaprogrammatore in questo biocomputer. Il cervello è alloggiato nel corpo. La mente è il software del computer".*

Credenze senza confini

Un altro metaprogramma, *Beliefs Unlimited* che combatte contro un'altra bestiaccia al servizio dell'ego è quello che tenta di far andar oltre le proprie attuali credenze strutturate, e comincia così:

"Nella sfera d'azione della mente, ciò che si crede essere vero è vero o diventa vero entro certi limiti, che sono da scoprirsi con l'esperienza e sperimentalmente. Questi limiti sono credenze che devono essere trascese.

Nascosto dal proprio sé sta un assortimento nascosto di credenze che controllano il proprio pensiero, le proprie azioni e i propri sentimenti.

L'assortimento nascosto delle credenze segrete è l'assortimento limitante delle credenze che devono essere trascese.

Per trascendere il proprio assortimento limitante, si stabilisce un assortimento aperto di credenze riguardo all'ignoto.

L'ignoto esiste nelle proprie mete di cambiamento del proprio sé, nei mezzi per il cambiamento, nell'uso degli altri per cambiare, nel proprio orientamento verso il cambiamento, nell'eliminare gli impedimenti al cambiamento, nell'assimilare gli aiuti per cambiare, nell'usare l'impulso a cambiare, nel proprio bisogno del cambiamento, nelle possibilità di cambiamento, nella forma del cambiamento stesso, e nella sostanza del cambiare e del cambiamento. [...]"

Eccetera, eccetera...

Deprogrammare...riprogrammare....

Allora, ricapitoliamo cosa dice il dottor John Lilly, in seguito ai suoi studi sull'intelligenza dei delfini, sugli stati di deprivazione sensoriale con l'aiuto della "vasca di galleggiamento" e sugli stati psichedelici:

- L'uomo (e la donna) è un **biocomputer** sul quale girano 5 o 6 programmi che si sono installati nei primissimi anni di vita (Programmazione).
- In base a questi programmi (vecchi **"loop"** ripetitivi) l'uomo risponde a tutti i tipi di stimoli che gli si presentano nel corso degli eventi, e ha instaurato una serie di memorie che gli permettono di identificare ogni presente stimolo con un giudizio già codificato in una di queste memorie (es. "questo stimolo pare simile ad altri 798 precedenti che causavano dolore..."); automaticamente s'innesca una **reazione standard di difesa**, e l'uomo esce dalla zona pericolosa, dove avrebbe forse potuto ammirare qualcosa a lui ignoto (Error, Comando sconosciuto, il sistema non risponde...). (Funzionamento automatico dei programmi).

Per uscire da questo circolo automatico e vizioso, l'uomo desideroso di evolversi dalla meccanicità sceglie volontariamente di affrontare l'esplorazione di altri stati di coscienza a lui ignoti. Uno degli scopi di questo consiste nell'acquisire la capacità di saper vedere oltre il proprio limitato punto di vista individuale e nell'imparare ad assumere molteplici punti di vista, equivalenti, nel campo della sopravvivenza planetaria, a infinite chances in più per l'individuo di cavarsela in un mondo di esseri meccanici. (Necessità/Bisogno/Voglia/... di cambiar programmi)

Un tale individuo impara a "viaggiare" servendosi di alcuni **strumenti** come (nel caso di quelli usati e proposti dal Dr. Lilly):

- la **vasca** di deprivazione sensoriale (un "fattore d'assistenza" per poter molto più facilmente riuscire a perdere l'identificazione con il proprio corpo);
- gli **psichedelici** (di cui sarete forse più esperti di me nel conoscere ciò che facilitano);
- una buona sequenza di **esercizi psicofisici** (Yoga, Bioenergetica, Tai Chi, Pranayama...) che mantengano la macchina umana più fluida per lo scorrimento di energie e più flessibile al cambiamento. (Il Dr. Lilly le chiama "Gym");

- **le mentazioni**, specie di meditazioni in cui ci si ripete una o più frasi di vario tipo
- 1) mentazioni in cui si cerca di **de-condizionarsi** da certi programmi fin qui consolidati. Esempio di mentazione, "Io non sono questo corpo; non sono questa mente, ecc." che ci predispone all'idea che potremmo passare un minuto o due in uno stato ben differente dalla nostra consueta "autoidentificazione con noi stessi";
2) mentazioni per **stabilire nuovi metaprogrammi** di funzionamento della persona. Esempio, "Avere fiducia che il corpo porti avanti da solo le sue funzioni; lasciarlo parcheggiato e andare in altri spazi; in caso di emergenza sarete riportati al vostro corpo".
3) mentazioni **preparatorie** alla vista di panorami spazio-temporali inusitati e alieni, del tipo: "Sono al di là della nostra galassia, al di là delle galassie come noi le conosciamo. Il tempo accelera fino a 100 miliardi di volte. L'intero universo collassa in un punto. C'è una tremenda esplosione e fuori da quel punto esce materia ed energia positiva, che sprizza nel cosmo a velocità fantastiche. Dalla parte opposta, dal punto fuoriesce antimateria che schizza nella direzione opposta. L'universo si espande fino al suo massimo e poi collassa, e riespande tre volte. Durante ogni espansione, le guide dicono:..." (il seguito a fra poco).
4) mentazioni "di mantenimento" (il tagliando) **sull'illusione e la relatività di tutto ciò**, da un sano non-punto-di-vista come "Nella zona d'influenza della mente, **ciò che uno crede essere vero** è vero o diventa vero **entro certi limiti**; questi limiti vanno trovati tramite l'esperienza e la sperimentazione. Questi limiti sono **credenze che vanno trascese**", poiché i sistemi di credenze (qualunque sistema di credenze) "controllano i nostri pensieri, le nostre azioni e i nostri sentimenti".
Le mentazioni in generale facilitano l'instaurarsi di nuovi "loop" (Ri-Programmazione) che, pur avendo sempre tendenza a diventar ripetitivi, saranno usati più spesso in quanto più consoni a una situazione di vita più dinamica, meno rigida e identificata, più trascendente, più saggia e ricca di informazioni di prima mano. Più consoni a un atteggiamento di Lavoro.

Bene, visto che questo vecchietto si è dato la pena di studiare tutta la vita con questi stati e di scriverci pure qualche libro, potremmo anche usarlo come torre di controllo, che ci invia dati sulla navigazione a bordo di questo veivolo che ci è stato fornito da madre natura.
Potremmo per esempio chiedere, a un certo punto del viaggio "Dove mi trovo in questo preciso momento? In quale "stato" mi trovo? sarò sulla California o sull'Himalaya? Riuscirò ad atterrare, dopo dodici ore di volo, sul suolo sicuro di Casamia, o piuttosto mi sfracellerò sulle dure rocce di Badegotrip? Riuscirò a risalire fino all'altezza +24, da cui tentare un atterraggio di fortuna nella libera Terra-del-Qutub-Verde a livello +12? Dove mi trovo? Torre di controllo... "
Può anche darsi che alla fine ci si accorga di non essere proprio dove si credeva di essere, ma di esser capitati nel peggior inferno terrestre spazio-temporalmente disponibile (-3). Avete visto il film *Dead Man* di J. Jarmush?
È possibile che qualche guida ci venga in aiuto... Il Dr. Lilly, diciamo da un certo trip in poi, aveva incontrato, diciamo nell'iperspazio, due guide che si prendevano cura di lui durante i viaggi più spinti Durante una delle espansioni e contrazioni dell'universo, di cui abbiamo iniziato a leggere poco più sopra, le guide dicono: "L'uomo appare qui e scompare qui" indicando una piccolissima fetta di tempo-spazio. Allora Lilly chiede: "Dove va l'uomo quando scompare, fin quando è pronto a riapparire di nuovo?" E loro rispondono: "Siamo noi".

Galleggiare in Samadhi...

Samadhi

The Original, And Best, Floatation Tank.

Samadhi Italia

Informazioni: 0587/686233

la vita un gioco di squadra

timothy leary

l'ultima intervista di TIMOTHY LEARY al mensile americano *HIGH TIMES*

"I critici mi hanno accusato di aver rovinato la vita di 50 milioni di giovani. Non posso essere sicuro di questo, perchè solo in 10 milioni sono tornati a ringraziarmi"

Timothy Leary

Zio Tim lo sbruffone ha lasciato il pianeta nel maggio dello scorso anno. Quella che leggerete in queste pagine è l'ultima intervista rilasciata ad *HIGH TIMES*, il mensile sulle droghe più famoso del mondo. Un documento fondamentale, un'intensa testimonianza di una delle menti più fervide e più contradditorie del nostro secolo che i lettori di *PSYCHOattiva* non potevano perdersi...

È il 4 aprile, 1996, una quasi perfetta giornata serena, assolata e calda. Ho fatto il viaggio da casa mia nella California del Nord per visitare Tim Leary a Beverly Hills e parlargli un'ultima volta prima che muoia di cancro. Non sono solo. Oggi, come nella maggior parte dei giorni della settimana, la casa è piena di amici che vanno e vengono, gironzolando liberamente da una stanza all'altra. Il portone è completamente aperto. In realtà ogni porta della casa è completamente aperta, un invito a chiunque ad entrare.

Non è la prima volta che vengo al 10106 di Sun Brook Drive. Parecchi anni fa ho visitato Tim qui per intervistarlo per un libro che stavo scrivendo su Abbie Hofmann. Allora lui era sposato. Allora la casa era linda e pulita. Ogni cosa sembrava essere al proprio posto. Oggi la casa di Tim sembra una comune degli anni '60 che sia stata fornita di computers. Sembra di essere in una festa di veglia irlandese che sia andata avanti per giorni.

Ci sono portaceneri pieni di mozziconi di sigarette e bottiglie vuote di vodka, gin, whiskey e vino rosso. Stranamente non ci sono segni di marijuana, funghi e LSD. Una volta questa era una riconoscibile sala da pranzo con mobili nuovi e confortevoli e immacolate moquettes da muro a muro. Ora la maggior parte dei sofà, tavoli e sedie è stata portata via, e il tappeto è macchiato e tarlato. Ci sono cuscini sparsi sul pavimento e resti di candele sui davanzali. Sulle parte ci sono posters da tutto il mondo che annunciano le apparizioni di Tim Leary e le sue performance. Ci sono foto di Tim con il romanziere William Burroughs e foto di Tim con Gordon Liddy, il procuratore di stato di New York che fece perquisire la IFIF (fondazione internazionale di Leary per la libertà interiore) a Millbrook nel '66 e fece un giro di letture con lui negli anni '80.

La maggior parte delle persone qui oggi appartiene più o meno alla generazione dei ventenni. Tim ha la stessa età dei loro nonni, ma loro lo chiamano Timmy. Giovani uomini seduti davanti a computers in un garage trasformato in una specie di centrale postale.

Giovani donne si muovono nella casa rispondendo al telefono e schedando appuntamenti.

La maggior parte ha tatuaggi, molti hanno il naso, orecchie e lingua forati. Sono vestite con minigonne e reggiseni a balconcino. Indossano calze nere tenute da giarrettiere e i loro capelli sono rossi e verdi.

Timothy Leary è accovacciato in una stanza da letto sul retro, una specie di santuario privato che si raggiunge camminando per un lungo, angusto corridoio che è stato dipinto di blu psichedelico così di recente da non essere ancora secco. Tim siede sull'orlo di un largo letto pieno di coperte, cuscini, carte e lettere che ha l'aria di non essere stato rifatto da giorni. La cima della cesta dei panni è coperta con foto di famiglia, sigarette, portaceneri e fiammiferi. A me tutto ciò sembra il caos, ma Tim sa esattamente il posto di ogni cosa e quando io muovo un portacenere lui subito mi chiede per favore di non toccare nulla.

HT- Tim, nella tua vita ti sei rinnovato molte volte. Sei stato cadetto a West Point, soldato durante la II Guerra Mondiale, professore ad Harvard, psicologo, incarnazione dell'LSD negli anni '60, prigioniero, fuggiasco e recentemente crociato dei computers e del cyberspazio. Mi domando se esiste una qualche identità fondamentale che è rimasta la stessa attraverso tutte le incarnazioni.

TL- Si. Ciò che è rimasto stabile è la mia abitudine a voler cambiare. La mia mutevolezza semplicemente non si fermerà. È un'arte. Qualcuno deve pur farlo!

HT- Dove hai preso questa abitudine? Risale a quando eri ragazzo?

TL- Penso sia l'essenza degli esseri umani, in particolare l'essenza degli americani. Gli americani sono persone che amano cambiare. Il nostro paese va male per molti motivi, ma la gente di tutto il mondo ha sognato di venire qui perché è un posto dove puoi essere te stesso.

HT- Più che in qualsiasi altro paese?

TL- Ho girato il mondo e questo è ciò che ho visto.

HT- Tu sei nato nel 1920, lo stesso anno del personaggio dei fumetti Felix il Gatto, vero?
TL- Si, lui è nato nel mio stesso anno. Ero stupito quando l'ho scoperto. Tu sai che Felix ha avuto una grossa influenza su di me. Io amo Felix il gatto. Era probabilmente il personaggio dei fumetti più popolare al tempo della mia infanzia e della mia giovinezza. Il sabato io correvo per trovare i fumetti sul giornale e sorridevo automaticamente quando vedevo Felix sorridere. Non era lì per annoiarti o disturbarti. Andava attraverso la vita ballando ballando. Lui era lì a divertirsi, era il simbolo della gioia umana. Poteva portare una sigaretta lunga nella sua mano destra e un bicchiere di champagne nella sinistra. Ti faccio notare che l'alcool era una droga illegale negli anni '20, quando io ero un bambino.

HT- Ma era durante il proibizionismo, no?
TL- Si, c'era il proibizionismo. E c'era questo simpatico gatto che usava apertamente una droga illegale che ognuno usava segretamente o clandestinamente; prete cattolico e banchiere, tutti bevevano alcool, ma era segreto.

HT- Ho sentito che recentemente hai dato dei consigli al Dr. Jack Kevorkian, che sta rendendo possibile per le persone uccidersi. Non gli hai detto di essere come Felix il gatto, fischiando, bevendo champagne, essendo gioioso?
TL- La cosa più importante è non essere una vittima. Questo è ciò che stiamo finalmente imparando. Il vittimismo è una cosa da evitare. Ogni religione, ogni cultura, ogni autorità, ogni ufficiale medico – tutti questi vogliono farci sentire vittime, così possono venire infine a prendersi cura di noi. Io penso che Kevorkian sia uno dei grandi eroi del nostro tempo, perché sta offrendo alla gente la possibilità di decidere come e quando morire. Egli sta dando la grande decisione all'individuo e certo si è cacciato in un mucchio di guai con la legge.
HT- Giusto.
TL- Sono partito guardandolo e notando che cercava di essere pio. Stava comportandosi come una vittima. Aveva la sua foto presa mentre veniva portato via. La ricordi?

HT- Si.
TL- Chi vorrebbe diventare come Kevorkian ed essere trascinato a forza tutto il tempo? Gli ho mandato messaggi di solidarietà e riconoscenza. Lo incalzavo: "Forza, liberati. Io so che tu non puoi prendere un bicchiere di champagne, ma almeno mostra che ciò che stai facendo è una gioia. Mostra che una volta che hai stabilito la tua morte tu non stai facendo un atto mortale. Sono stato deliziato nel vedere che nelle ultime immagini Kevorkian è ben vestito e brillante.
Non lo stannoportando via a forza, non è una vittima. È diventato un ragazzo dei media di molto successo. Lui ha finalmente compreso una cosa ovvia, che il tuo prodotto viene venduto

molto di più se la gente vuole essere come te. Certo, con Kevorkian puoi sempre cambiare idea sul suicidio all'ultimo minuto, puoi posporre l'atto per un anno, e puoi decidere di morire per mano tua o dei tuoi amici.

HT- Tim, vorrei fare qualche flashback con te, ok?
So che tu sei nato in una benestante famiglia cattolica irlandese a Springfield, Massachussetts. Tu hai descritto molte volte quel tuo primo ambiente come repressivo. Ti sei lamentato spesso delle tue smorfiose zie zitelle, per esempio. C'è stato qualcosa di buono nella tua infanzia?
TL- La mia infanzia è stata bellissima.

HT- Cosa c'era di così bello?
TL- È vero che mia madre e mia zia erano delle vergini-zitelle cattoliche irlandesi. Si, chiamo vergine anche mia madre, e non sono metaforico. Ma loro mi hanno amato e mi hanno instillato l'amore per l'educazione.

HT- Che cosa dici di tuo padre? C'era qualcosa per cui ti piaceva?
TL- Tantissime. Io gli assomiglio. Ho anche ereditato da lui un incredibile orgoglio e arroganza.

HT- Arroganza in senso positivo?
TL- Arroganza significa rispetto e fiducia di sé, e non servile accettazione delle opinioni altrui.

HT- Sembra che tu abbia una parte dell'indipendenza degli yankees del New England.
TL- Io non mi rassicuro con questi tipi di stereotipo, e lasciami sottolineare che se tu sei un cattolico irlandese nel New England, l'ultima cosa che sei è uno yankee. Gli yankees erano gli oppressori.

HT- Provi un senso di oppressione rispetto al tempo in cui eri ragazzo?
TL- Da ragazzo io ero molto consapevole delle differenze tra yankee e cattolici irlandesi. Ero molto consapevole di tutti i tipi di gruppi etnici. La mia educazione è stata una esperienza multiculturale. Nella mia piccola strada c'erano stupefacenti diversità culturali. C'erano, per esempio, i cattolici polacchi con la loro chiesa e il loro linguaggio, e c'erano anche i cattolici francesi con la loro chiesa e la loro lingua. Io ero un ragazzo solitario ed ero diverso dagli altri ragazzi, ma di questo non mi rendevo conto. Quando sono diventato vecchio mi sono detto: " Merda. Io non ero come gli altri". Ho impiegato molto a realizzare che non ero come le altre persone.

HT- Quando pensi di aver cominciato ad essere consapevole di non quadrare, di non essere conforme?
TL- Accadde quando ero allievo al I corso a West Point, nel 1941.

HT- È stata la disciplina dell'accademia che ti ha incoraggiato ad essere te stesso? Io so che tu sei stato punito per possesso di alcool, che era contro le regole. Sei stato punito e dopo hai lasciato West Point.
TL- Dopo il mio processo nessuno poteva più parlarmi durante i pasti e nessuno poteva sedersi vicino a me. In tutta la storia di West Point ci sono state solo poche persone che sono state poste nella stessa condizione in cui ero io e nessuna di loro ha resistito tanto a lungo come io ho fatto. I superiori infine mi vennero intorno e fecero un accordo con me. Dissero: "Noi ci scuseremo e diremo che è tutto ok, se solo tu te ne andrai fuori". Ho imparato molto da quella esperienza.

HT- Cioè?
TL- Vedi, West Point è la classica istituzione autoritaria americana. Lì è dove hanno la classe guerriera. E tra l'altro è un posto molto buono per studiare una cultura. Se tu stai per andare in Francia e studiare i francesi, in tutti i casi cerca di passare alcuni mesi alla loro accademia militare perché imparerai un mucchio di cose.
Quando ero a West Point sotto punizione io potevo fuggire con ogni tipo di cose. Io potevo vantarmi intorno come nessun altro, perché ai ragazzi delle classi superiori non era permesso parlarmi. "Guardati le spalle". Qualche volta uno

di questi arrabbiato voleva prendere il suo dito e infilarlo nel mio di dietro, ma non voleva parlarmi. Era una situazione comica. Lì ho cominciato a vedere le cose come un outsider.

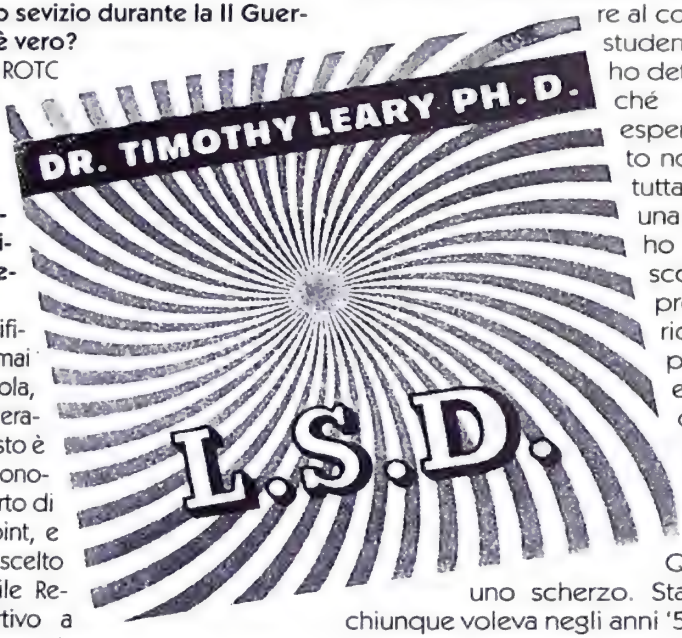
HT- Mi sembra che tu non volevi essere là.
TL- Non voglio dire questo. Io non volevo spendere il resto della mia vita tra i militari. Io avevo dei progetti di andarmene.

HT- Tu hai prestato sevizio durante la II Guerra Mondiale, non è vero?
TL- Includendo il ROTC io sono stato più di 5 anni nel servizio militare.

HT- Pensi che queste esperienze militari ti abbiano segnato?
TL- Io sono un pacifista totale. Non ho mai posseduto una pistola, e non ho mai desiderato possederla. Questo è basilare. E questo nonostante fossi un esperto di artiglieria a West Point, e un ottimo tiratore scelto con il vecchio fucile Remington. Mi divertivo a giocare al soldato, proprio come più tardi mi sono divertito a fare il gioco dell'università.

HT- Dopo la II Guerra Mondiale tu eri sposato, avevi una famiglia, vivevi nella suburbia e avevi un lavoro regolare. Eri felicemente addomesticato?
TL- Sì! Sono passato attraverso tutto questo. Ero il miglior padre. Mia moglie ed io dicevamo: "vizia il tuo bambino". Ogni week-end mi alzavo alle 6.00 e tutto il giorno martellavo alle porte dei vicini per la scuola materna o per creare il gruppo genitori-insegnanti, per non ricordare poi che ero insegnante di softball. Ero un vero gung-ho (un super lavoratore, ndr.). E ho delle foto che lo provano. Semplicemente tutto questo mi piaceva.

HT- Perché non sei rimasto in periferia, facendo il marito felice, con tua moglie e i bambini e il lavoro dalle 9 alle 5?
TL- Io sono sempre stato "romantico". Leggo di qualcosa e voglio farlo. Avevo letto di West Point e ho voluto andarci, avevo letto dell'andare al college ed essere uno studente da 30 e lode, e ho detto: "Perché no? Perché non fare questa esperienza?". Ma io certo non volevo spendere tutta la mia vita a fare una sola cosa. Quando ho scoperto che lo scopo di un onesto professore universitario era diventare un professore associato e poi un professore ordinario e tenere quel posto per tutta la vita, mi sono detto: "Merda, così mi mando a San Quentin!". Per me era uno scherzo. Stabilità! Era ciò che chiunque voleva negli anni '50. Oh, Dio!



HT- Hai avuto eroi o modelli quando crescevi?
TL- Sì. Harry Stack Sullivan, lo psichiatra, era uno di loro. Era gay e lo era apertamente in un tempo in cui la gente non diceva apertamente di essere gay. Lo sai, i gay sono spesso outsiders. Loro vedono veramente la società in modo differente.

HT- Ce ne erano altri oltre Harry Stack Sullivan?
TL- C'era Paul Robeson, che era un grande atleta della Rutgers University e che raccolse anche tutti gli onori accademici. C'era così tanta corsa sulle sue spalle! Lui raccoglieva tutti quei riconoscimenti con classe, humour e coraggio.

HT- Posso fare alcuni nomi di persone e vedere cosa ti viene in mente?
TL- Sì, è simpatico.

HT- William Burroughs.
TL- Lui è il mio fratello maggiore, lo ammiro. Ora lo sento per telefono 3 o 4 volte la settimana. Lui è uno dei miei modelli.

HT- Gloria Steinem.
TL- Non l'ho mai incontrata, ma la ammiro per il ruolo emblematico che ha avuto nel rendere popolare il femminismo.

HT- Larry Flynt.
TL- Io amo Larry Flynt. Questo burbero vecchio ragazzo con un grande senso dell'umorismo. Lui è molto, molto contro il sistema. "Hustler" non è solo una rivista di genitali. Larry guida molte cose socialmente progressive. Io sono diventato suo amico a un certo punto, dopo che lui era stato ferito.
L'ho aiutato a guardarsi intorno. Gli dissi: "Ciao Larry, togliti da questo dannato incarico". Dio sa che io ho portato il suo peso di 400 libbre dentro e fuori la sua sedia a rotelle. Ero solito dire alla sua guardia del corpo che saremmo andati in un posto e allora lo portavo in qualche altro posto, solitamente alla Venice's Beach. Ragazzi, le guardie del corpo impazzivano per questo.

HT- Marshall McLuhan.
TL- È il numero uno. Wow! Sono stato abbastanza fortunato da incontrarlo più volte. Lui è il filosofo dell'Età dell'Informazione. E aveva un incredibile senso dell'humour.

HT- McLuhan era divertente? Comico?
TL- Penso di si. Diceva: "The future of the book is the blurb" ("Il futuro del libro è il rutto"- ndr.). Avevo una lista di suoi modi di dire. Entrambi eravamo fan di James Joyce, che certo giocava da maestro con le parole. Una volta parlavo di Joyce con McLuhan, e io citavo un passo da "Finnegan's Wake", in cui due lavandaie parlano di uomini e una di loro dice: "E questo è il lui e il lei di ciò". McLuhan si gira verso di me e mi dice "Oh no, questo non è il modo giusto. Il modo giusto di recitare è: "E quello è il lui e il lei di ciò".
Accidenti, i miei piedi stanno gelando.

HT- Vuoi dei calzini per tenerti caldo?
TL- Ho già i calzini.

HT- Una coperta?
TL- Ho bisogno di qualcosa di caldo sopra le gambe.

HT- Date quella coperta a Tim.
TL- Qui. Così va meglio.

HT- Continuo col fare qualche altro nome. Franklin Roosevelt.
TL- Beh, per chiunque stesse crescendo negli anni '30, come me, Roosevelt era il primo vero eroe americano. Io lo ricordo come un gentiluomo di campagna con una sigaretta in bocca. Aveva un sorriso sul viso, e spiegava tutto quello che c'era da fare. Egli introdusse il socialismo nel senso migliore della parola -Sicurezza Sociale e Welfare- senza essere un socialista. Io sono sempre stato un gran fan di sua moglie, Eleanor, che tra l'altro fu la prima moglie di presidente che uscì dalla casa bianca e andò in giro.

HT- Cosa dici di Hillary Clinton?
TL- Bene, ti dirò questo: in generale qualsiasi donna in politica è migliore di qualsiasi uomo. Votate le donne! E le minoranze sono meglio degli uomini bianchi.

HT- Bill Gates.
TL- Io nutro una grande ammirazione per lui. Penso sia uno dei più grandi americani del secolo. Egli è Lassù con Henry Ford, che era un pioniere dell'Età Industriale. Gates non è il tipo di ragazzo con cui vorresti fare una festa, ma io penso che lui sia una persona molto etica. Mi piace il suo modo di cambiare, il suo modo di iniziare cose nuove, di muovere le cose della sua vita.

HT- Adesso ti nominerò qualche decennio del XX secolo e vediamo quali associazioni hai.
TL- Va bene.

HT- Gli anni `20.
TL- Radio.

HT- Gli anni `60.
TL- Certo l'uso delle droghe e dei vegetali psicoattivi divenne popolare proprio negli anni '60. Ciò costituiva un enorme potenziamento del cambiamento individuale

HT- Gli anni '30.
TL- Era il periodo della mia adolescenza. Io ero eccitato politicamente, a causa di Roosevelt.

HT- Gli anni '50.
TL- Ero profondamente coinvolto come psicologo. Amavo il mio lavoro. Avevo un centro di ricerca e lavoravo con un gruppo. Io ho sempre lavorato con dei teams. Amo la parola "team". A volte diciamo che ciò che abbiamo di buono in questa casa ora è un team.

HT- Gli anni '90.
TL- Questa è la più grande decade di tutte.

HT- Ti piacciono gli anni '90?
TL- I ragazzi degli anni '90 sono le figlie e i figli dei ragazzi degli anni '60. È affascinante vederli uscir fuori.

HT- I ventenni sono aperti alle nuove idee, sono curiosi. Vogliono sapere cosa accadde negli anni '60.
TL- E sono anche tosti. I ragazzi di oggi hanno finalmente realizzato che i politici -nel senso di partiti politici fatti da uomini bianchi che vogliono controllare le cose- non sono la soluzione. Questo è un grande passo avanti per la civiltà. E la generazione degli anni '90 ha anche rimosso la nozione di politica come battaglia di fede. Anche questo è importante. Mi sento di essere considerato un cliché qui, ma scommetto che è ok.

HT- Fai bene. Per la gran parte della tua vita ti sei interessato della mente umana e del suo modo di lavorare. Ricordi quando per la prima volta te ne sei interessato consciamente?
TL- Io sono sempre stato interessato alla psicologia. Sono stato abbastanza fortunato da nascere quando la psicologia cominciava ad essere popolare negli Stati Uniti. Sembrava la cosa più importante da studiare. C'era Freud e c'era Jung, e c'erano tutti gli altri stupendi europei che studiavano la mente umana. Freud poteva essere fissato con il suo materiale anale-orale -noi possiamo fare una risata per il contenuto di qualcuno dei suoi scritti- ma lui era nel giusto su molte cose. In sostanza lui ha detto che ciascun individuo potrebbe essere differente, e che noi siamo tutti diversi tra noi a causa delle cose che accadono nella nostra vita, non a causa della religione o della nazionalità. Tra l'altro, io ho avuto una formazione come analista freudiano. Quando studiavo dovevi avere quel tipo di formazione. Io ho percorso tutto l'itinerario.

HT- Cosa dici di concetti freudiani come il complesso di Edipo?
TL- Quello è solo un modo particolare di dire che tua madre e tuo padre hanno un'influenza

su di te. È vestire una cosa comune e quotidiana con i panni della mitologia greca.

HT- Tu hai fatto molte ricerche e hai pubblicato molti scritti in ambito accademico negli anni '50, vero?
TL- Io ho scritto molto materiale tecnico. Ero interessato alla psicometria e a dare dei punteggi agli essere umani. Il gruppo con cui ho lavorato cercava di delineare il comportamento interpersonale nel modo in cui, diciamo, puoi studiare le mosse di Tizio – punteggi, goal, corse, errori.
Io ho sempre usato il baseball come mio principale modello del comportamento umano. Il baseball offre sempre un'altra chance. Tu puoi sbagliare 3 volte, e la volta successiva che vai a battere puoi fare un fuori campo.
Ci sono un mucchio di cose positive da dire sul baseball.

HT- A cosa in particolare eri interessato quando facevi i tuoi primi esperimenti di psicologia? A quali situazioni prestavi attenzione?
TL- Io consideravo me stesso un fisiologo. Io cercavo di studiare la natura del movimento umano. Tutto quello che facevo era comparare il movimento di una persona con quello di un'altra persona. Sto parlando di interazione e movimento. Vedi, quando la gente entra in una seduta di terapia di gruppo, va dentro una clinica. Il segretario fissa un appuntamento e allora il paziente vede l' educatore. Poi, anzitutto ci sono i test fatti dallo psicologo, e poi la diagnosi del medico. Noi avevamo tutti questi professionisti che valutavano il comportamento dei pazienti sulla base delle relazioni che avevano con loro. La cosa sbalorditiva e divertente era che i pazienti facevano delle diagnosi sui dottori molto migliori delle diagnosi che il dottore faceva dei pazienti.
Il pazienti, per esempio, dicevano: "Lei ha una personalità anale-neurotica", e in genere avevano ragione.

HT- Il 16 aprile, che arriverà tra meno di due settimane, è celebrato come il compleanno dell'LSD. Anche tu lo celebrerai?
TL- Io non la considero una grande occasione, anche se so che l'evento viene celebrato in Svizzera, dove Albert Hofmann sintetizzò l' LSD e con esso fece il primo trip conosciuto, che lui descrisse come "Una non spiacevole condizione di intossicazione, caratterizzata da una estrema stimolazione dell' immaginazione". Tre giorni dopo il suo primo viaggio egli prese ancora l'LSD, e tornò a casa in bicicletta. Fu uno dei più lunghi e strani viaggi in bicicletta mai fatti in tutta la storia. Anni dopo, quando ho visitato Hofmann in Svizzera, mi portò in macchina sulla stessa strada che lui aveva percorso in bicicletta con l' LSD.

HT- Tu hai fatto un mucchio di cose differenti dopo gli anni '60, quando eri uno dei più famosi difensori dell' LSD, ma mi sembra che nel ventunesimo secolo sarai ricordato per il modo in cui hai reso popolare le droghe psichedeliche.
TL- Io non posso preoccuparmi di questo. Io ho avuto molte reincarnazioni dai giorni dell'LSD.

HT- Non ti preoccupa il fatto che nell' immaginario popolare sei legato all' LSD, sebbene tu abbia fatto altre cose?
TL- Io non credo di essere legato all'LSD quanto dici tu.

HT- Forse è così. Tu recentemente sei stato un promotore dei computers, non delle droghe.
TL- Questo è stato un vero sviluppo positivo. Negli anni '60 noi abbiamo fatto la grande scoperta che la tecnologia della chimica organica può aiutare a cambiare la tua mente. E noi ora stiamo scoprendo che elettroni e schermi possono produrre più cambiamenti delle polveri e delle sostanze da fumare.

HT- Come pensi di poter essere ricordato quando la gente guarderà indietro alla tua vita e al tuo lavoro?
TL- Non mi sono mai figurato cosa avrei fatto da grande. Quando comincerò ad immaginare il futuro della mia carriera risponderò alla tua do-

manda. Ma ti dirò questo: io sono definitivamente e a tempo pieno uno studente graduato di carriera.

HT- Studi ancora dopo tutti questi anni?

TL- Grazie a Dio non mi è stato ancora concesso troppo lavoro.

HT- Tu hai avuto il tuo primo computer nel 1983, non è vero?

TL- Sì, ed ho una fotografia di quel computer. È così strano. Era un piccolo IBM in bianco e nero. È stato meno di 15 anni fa. Tante cose sono cambiate radicalmente da allora.

HT- Hai scritto nel tuo ultimo libro, "Caos e Cybercultura" che i computers hanno cambiato la natura della comunicazione interpersonale. Potresti dirmene qualcosa di più?

TL- Tu ed io apparteniamo ad una generazione più vecchia. Noi usiamo l' e-mail e pensiamo che è merda calda. I giovani sono online tutto il tempo. Non è e-mail, è Web, Web, Web. Ogni adolescente che si rispetti ha la sua home page. È emozionante vederla e cambiarla quasi ogni mese. È multimediale, è veloce, è globale, ed è visuale. Certo le parole sono ancora importanti, se tu le usi come emblemi. Come la parola 'comunismo'.

HT- Il comunismo è stato una grande ossessione per gran parte della tua vita, vero?

TL- Accidenti! Noi avevamo il Comunismo e avevamo i fanatici anticomunisti come il senatore Joseph McCarthy che ha cercato di indagare su tutti. Lui era molto peggio di qualsiasi comunista. McCarthy era la vera minaccia all'America Democratica.

HT- Tu eri contro McCarthy anche negli anni '50?

TL- Sì, e come me molta gente colta. McCarthy era un bravissimo demonio. Lui sapeva molto bene come recitare il suo ruolo.

HT- Tu hai scritto molto sulla Guerra Fredda in "Caos e Cybercultura".

TL- Io?

HT- Si tu.

TL- La Guerra Fredda? Cos'è? IBM vs Dos?

HT- La generazione che sta venendo su adesso è la prima da decadi ad essere cresciuta senza la Guerra Fredda. Per molti motivi penso che siano fortunati.

TL- Molto.

HT- Tu hai avuto una notevole abilità a creare slogan potenti, a usare il linguaggio in maniera efficace.

TL- Mi aiuta essere irlandese.

HT- I libri sono ancora molto importanti per te, o sbaglio?

TL- Sì. Quando ti interessi agli schermi elettronici, non devi buttare via niente dei media del passato. La nozione di aut-aut, di libri o computers è una stronzata. Ci possono essere sia libri che computers.

HT- C'è un modo particolare in cui tu vorresti vedere gli esseri umani cambiare la loro mente?

TL- No. Io voglio che gli individui abbiano la possibilità di essere informati ed equipaggiati a cambiare la propria mente in compagnia di chiunque vogliano farlo.

Non mi interessa come tu vuoi cambiare la tua mente, purché tu non voglia usare la forza. Ma direi anche: "Fallo con gli amici". Vivere è uno sport di squadra, morire è uno sport di squadra, ed esplorare le coraggiose nuove parole dei computers è uno sport di squadra. Non c'è niente di così triste come delle povere persone intrappolate da sole davanti ad un computer 8 ore al giorno, se non il prendere le droghe da soli. La grande cosa delle droghe è farle con qualcun altro.

HT- Tu sei stato ottimista e speranzoso per la maggior parte della tua vita. C'è mai stato un

momento in cui ti sei sentito depresso o giù di morale?
TL- Beh, nei primi anni '70 quando sperimentavo le possibilità della vita di prigione per aver violato le leggi sulla droga. Ero giù di morale, e mi sono chiesto: " Posso prendere una piega sbagliata qui?". Certo, io ero triste. Non puoi passare cinque anni e mezzo in prigione, come ho fatto io, senza avere momenti di isolamento e di dolore e senza sentire che sei fregato. Ma io ero in grado di vedere attraverso questo. Io ho tratto qualcosa dall' esperienza della prigione. La prigione è desolante per la maggior parte dei prigionieri.

HT- Sei stato in grado di trarre qualcosa di positivo dalla tua esperienza in prigione?
TL- Si, penso di aver avuto i massimi benefici possibili dalla prigione.

HT- Tu impari da te stesso?
TL- No. Non da me stesso. Io mi conoscevo, ma ho imparato dalla società. Per conoscere un paese devi essere stato nelle sue prigioni. Attento: io non sto difendendo il periodo in prigione. Ma tu vedi veramente un paese quando sei stato dietro le sbarre.

HT- Cosa pensi di aver imparato dalla società nel periodo che sei stato in prigione?
TL- Bene, la prigione, l' istituzione correttiva ha una vita sua propria. Quando ero in prigione, noi tutti sentivamo di essere trattati come materiale di scarto, solo per il fatto di essere stati condannati.
Tanto più la prigione e le punizioni continueranno, tanto meno il futuro avrà un bell'aspetto. Questo paese approva leggi e criminalizza la gente, e ciò permetterà al sistema carcerario di continuare ancora.

HT- In California e altrove si spendono più soldi per la costruzione di nuove prigioni che per la costruzione di nuove scuole e università.
TL- Il potere politico dell'industria della prigione non può essere sopravvalutato.

HT- Mi piacerebbe parlare del tuo cancro. Potresti dirmi come ti sei sentito quando hai scoperto di essere un malato terminale?
TL- Nel gennaio 1995 ho avuto una polmonite. Ero in ospedale e fecero degli esami e mi dissero che avevo un cancro alla prostata. Allora andai da uno specialista-del-cancro-alla-prostata. Tu sai che il cancro è diviso in 35 generi differenti. Ho trovato un dottore molto bravo e alla fine sono capitato all'ospedale Cedars Sinai: uno dei migliori del mondo.

HT- Cosa ti è passato nella mente quando hai sentito che hai un cancro?
TL- Curiosità bruciante.

HT- Davvero?
TL- Io non sapevo niente sul cancro e ho cercato di imparare ogni cosa su di esso. Quando ho scoperto di essere un malato terminale ho avuto un sentimento come: "Wow! Ora davvero inizia il gioco" L'esperienza della morte è stata l'arena di tutti i grandi filosofi, da Socrate e Platone fino ad oggi.

HT- Io penso che la stragrande maggioranza della gente non sentirebbe curiosità bruciante nell'apprendere di avere un cancro.
TL- In realtà era più di una curiosità bruciante. Era un'anticipazione. Dopo tutto io ho 75 anni. Ho avuto una vita lunga e produttiva. Non sto per andarmene da giovane con ancora una carriera davanti a me. Io ho scritto e pensato alla morte, e praticato la morte per anni.

HT- Con Aldous Huxley, autore e pioniere delle droghe tu hai trascorso qualche tempo prima della sua morte, non è vero?
TL- Ho visitato Huxley tre giorni prima della sua morte per portargli una copia de "Il libro tibetano dei morti", che avevamo appena pubblicato in Inghilterra.
Avevo conosciuto Aldous e sua moglie Laura quando erano al MIT e ci aiutavano a preparare i nostri esperimenti con l' LSD ad Harvard. Huxley è stato il nostro primo guru. Lui aveva scritto "Le porte della percezione" e due altri libri sulle

esperienze delle droghe, ed era incredibilmente ben educato, un placido illuminato filosofo inglese. E un grande, grande uomo. È ben noto che sua moglie, Laura, gli diede l'LSD quando stava per morire. Lui scrisse un biglietto per chiederglielo.

HT- La tua visita ad Huxley al suo letto di morte ti ha preparato ad affrontare il tuo letto di morte?
TL- Bene, no, ma l'esperienza dell'LSD è per definizione una esperienza di morte. Il tuo passato muore e il tuo essere rinasce. Huxley usava questa metafora per spiegare l'esperienza dell'LSD.

HT- Così l'esperienza di Huxley non ti ha preparato a ciò che sta accadendo ora?
TL- Solo per quanto riguarda il modo in cui noi dovremmo decidere quando e dove morire.Noi dovremmo programmare la nostra morte.

HT- Cosa c'è nell'esperienza che stai facendo ora di completamente differente dalle tue esperienze precedenti?
TL- Tutto quello che ho fatto è diventato un articolo per la stampa. Adesso sto per chiudere la bocca.

HT- Tu adesso sei ad un confine, non trovi? Al confine della morte.
TL- Beh, certo. Ma noi siamo tutti su quel confine, sebbene possiamo non saperlo.

HT- Ma non ci sono alcuni di noi, compreso te, che sono più vicini alla morte di altri?
TL- Prova ad essere sulla 405esima strada di LA il venerdì notte. Quello ti renderà vicino alla morte. Io non sono più vicino alla morte di chiunque altro della mia età. Quando ho compiuto 50 anni ho compreso che il maggior evento della mia vita doveva essere la pianificazione, il disegno della mia morte. Ho impiegato anni per farlo.
HT- Io ho superato i 50, così mi sembra di indovinare che dovrei prepararmi alla morte.
TL- Io non sto dicendo che dovresti farlo. Ma è ciò che io ho deciso di fare.

HT- Mio padre è morto di cancro.
TL- Mi dispiace. Cosa aveva?

HT- Un cancro al polmone che si è esteso al cervello.
TL- Ha sofferto?

HT- Sì, ma prendeva la morfina.
TL- Mi piace quell'ossimoro, "gestione del dolore". Alla fine la pillola va giù. È inquietante il modo in cui le pillole sono demonizzate dalla cultura americana.

HT- Stai prendendo delle pillole adesso?
TL- Sì, ma sto cercando di prenderne sempre meno. Io ho una toppa sull'addome per dare sollievo al dolore. Io sono totalmente contro il dolore. Lo considero abbastanza misterioso, ma ho un grande dolore nel mio corpo. Ho preso anche un sacco di radiazioni.
Ho ancora dolori passeggeri. A volte, a notte fonda, sento che stanno per cominciare i dolori. Allora prendo una pillola. Ma in linea di massima non uso pillole narcotiche.

HT- Il dottore di mio padre lo sollecitava a visualizzare il cancro nel suo corpo, ed immaginare le sue cellule sane attaccare le cellule del cancro.
TL- Se tu fai la visualizzazione, visualizzi il cancro come un amico. Se tu lo attacchi, lui finisce per vincere.

HT- Tu hai detto, in "Caos e Cybercultura" che diventando vecchio hai preso a pensare sempre meno al sesso.
TL- Io ho detto questo?

HT- Sì, lo hai detto. Il sesso è ancora nella tua mente?
TL- Io sono consapevole della sua presenza. Dopo tutto, esso influenza la maggior parte delle cose che noi facciamo come esseri umani. Io non rimugino molto su questo. Non mi preoccupo molto del mio ruolo sessuale. Non l'ho mai fatto.

HT- In qualche momento della tua vita hai pensato a te stesso come a un playboy?
TL- Io sono totalmente monogamo. È abbastanza difficile per me riuscire ad assorbire una donna. L'idea di correre attorno non mi attrae. Non sono mai stato un tipo promiscuo. Non mi piace il segreto. Io sono un maschio attraente e ho sempre voluto una partner, e sono stato sempre fortunato abbastanza da avere donne stupende come partners. Le mie più care amiche adesso sono le mie ex-mogli, Rosemary e Barbara. Io sono stato fidanzato per la maggior parte della mia vita. È questa la fine dell' intervista?

HT- Un ultima domanda.
TL- Ti concederò altre due domande.

HT- Abbie Hoffman disse nella sua autobiografia che avrebbe voluto uscire dal mondo nello stesso modo in cui vi era entrato, come ebreo.
TL- Bene, Abbie ha detto un sacco di cose per oltraggiare la gente. Io amo Abbie. Lui era molto provocatorio, molto acceso e sfacciato. Lui ha sempre avuto un umorismo estremo.

HT- Ciò che volevo sapere è se tu uscirai dal mondo come ci sei entrato, come cattolico. Farai un estrema confessione?
TL- Sul letto di morte farò discorsi, ma non confessioni.

HT- Credi che c'è un momento in cui il tuo corpo non funzionerà più, ma la tua mente sarà ancora sveglia?
TL- Quello è il momento magico dell'esistenza umana. Lo dico io, ma è stato detto prima dai buddisti e dagli induisti. È il momento in cui la coscienza va via dal corpo e il cervello si ferma. In media sono gli ultimi 2 o 15 minuti. Tutti i grandi filosofi hanno detto che ci dobbiamo separare dal corpo, che il corpo è occupato con tutte le cose pesanti, le pompe e gli ingranaggi, e una volta che il macchinario del corpo smette di funzionare, allora arriva il momento critico, la fase tra il morire e l' essere morti.
Noi abbiamo visto questo stadio già nel gioco, quando facevamo i nostri esperimenti con l'LSD.

"Death Is Just A Change Of Address"

Psilocybe Fanaticus

HT- Così l'LSD dà il senso del processo del morire?
TL- Sì

HT- Tim, tu hai rilasciato un mucchio interviste ai media. Ti domando come è stata questa esperienza per te. Noi siamo tutti a guardarti e tu guardi noi.

TL- Prima di tutto, "i media" coprono tutto della società americana, e ci sono tutti i tipi di media. Quasi tutti quelli che vengono qui ad intervistarmi hanno un interesse personale o professionale per quello che faccio. Sono curiosi. Hanno la sensazione che qualcosa di affascinante sta accadendo qui -Il concetto della tecnologia del morire e il parlare pubblicamente in elogio del morire. È buono per la gente essere amichevoli con la morte. Io sono orgoglioso di questo.

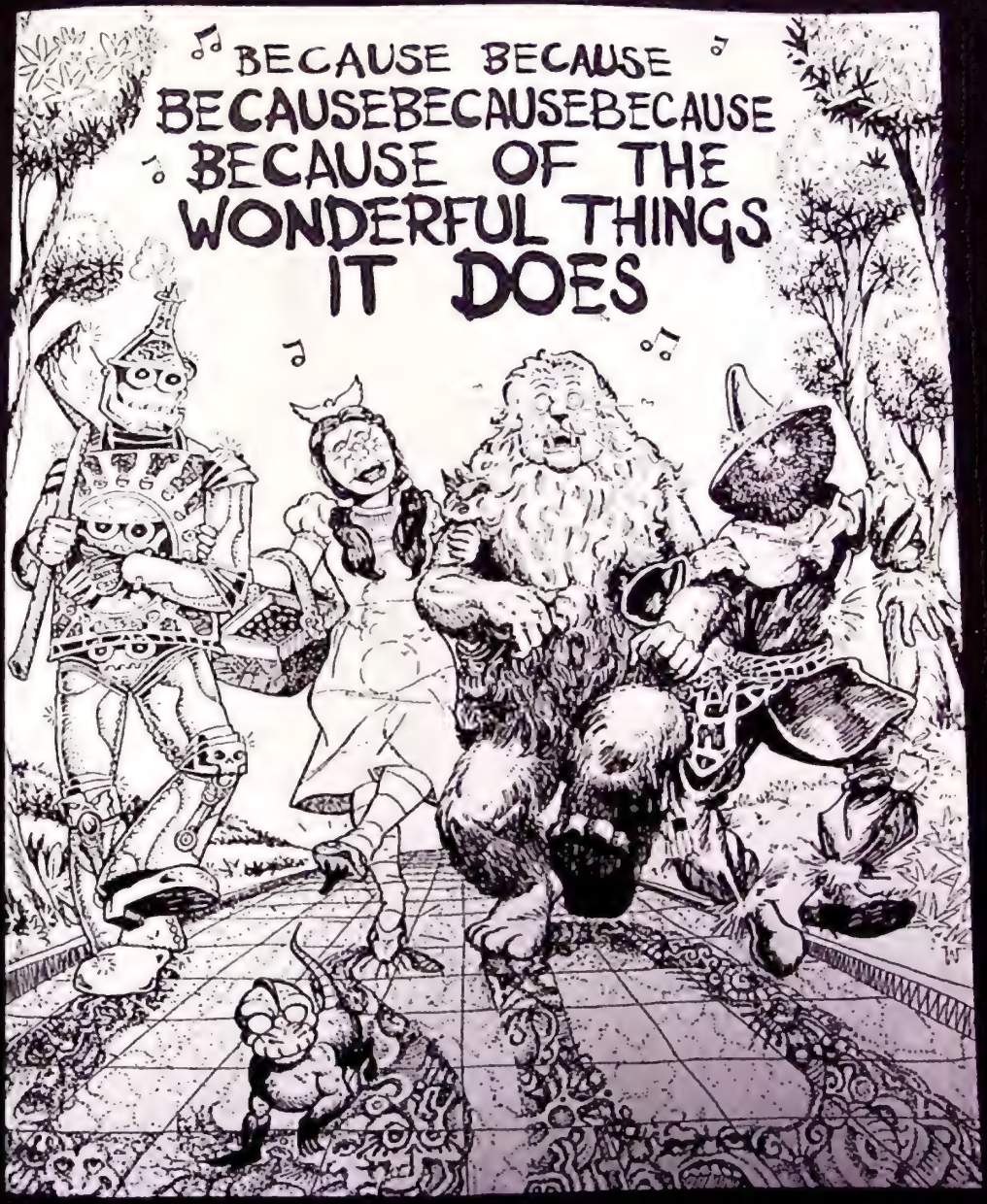
HT- Io penso che quello che stai facendo è molto importante. Tu stai aiutando a liberare la morte dallo stigma del morire.
TL- Spero di sì.

HT- C'è qualche ultimo commento che vuoi fare?
TL- Io sono molto felice di apparire su HIGH TIMES. È un saggio e bellissimo magazine.

HT- Vorresti autografare una copia del tuo ultimo libro, "Surfing The Conscious Nets"?
TL- Certo. Che giorno è oggi?

HT- 4 aprile.
TL- Quattro-quattro-novantasei. Mi piace come suona. Cosa potrei dire?

HT- In memoria del tempo insieme.
TL- Cosa ne pensi di: "In memoria del tempo felice passato insieme ora e nel futuro".



**"Se tu dovessi con l'andare del tempo scoprire tutto quello che c'è da scoprire, il tuo sviluppo diventerà allora un progresso separato dalla massa dell'umanità.
La frattura potrebbe addirittura diventare così vasta che al suono del tuo sorriso per qualche nuovo risultato farebbe eco un grido universale di orrore."**

Bertolt Brecht

Eleusi visionaria

di Fedro

In una delle regioni più industrializzate della Grecia, ad appena venti chilometri da Atene, sorgono i resti di quello che fu il centro spirituale più venerato e protetto dell'antichità...

Eleusi, questo il nome, appare oggi in un desolato stato di abbandono, accerchiato senza pudore da brutte abitazioni i cui residenti ignorano o fingono di ignorare quella che un tempo fu la sacralità del luogo. Il degrado urbanistico che fa da cornice all'antica Eleusi ed al suo misterioso tempio offre in realtà la cifra del più vasto degrado spirituale e culturale che si è intromesso nell'anima del mondo occidentale che pur in quei luoghi ha avuto la sua remota origine.

E questo è il finale del racconto, ma in cosa consisteva e come si è svolta l'antica vicenda eleusina ?

Dalle ricerche archeologiche sappiamo che il cosiddetto culto di Eleusi ha origine in età micenea (intorno al 1500 a. C.), probabilmente come semplice culto domestico del regnante locale. E come tale rimane per svariati secoli, sino alla definitiva scomparsa di quell'antica civiltà di cui Omero narra le gesta eroico-mitiche nei poemi "l'Iliade" e "l'Odissea". Dopo un lungo periodo di silenzio, un silenzio che preparerà le fondamenta della futura Grecia dei sapienti e dei filosofi, Eleusi conosce una nuova fioritura che non ha più quel carattere privato riconosciutogli dai re micenei.

È del settimo secolo a. C. l'Inno Omerico a Demetra, un vero e proprio programma di fondazione di quelli che d'ora innanzi si chiameranno i Misteri di Eleusi, a cui tutti i Greci potranno accedere per venire iniziati alla "più beata delle iniziazioni".

La distanza che separa il cosiddetto medioevo della Grecia , a partire dal crollo miceneo fino all'ottavo secolo a. C., dalla nuova rinascenza spirituale e culturale del settimo la si, può inferire , tra le altre cose, dal nuovo modo di rapportarsi al problema dell'Al di là; se nell'Odissea, scritta sul finire dell'era buia della civiltà greca, Ulisse si aggira con profonda pena e senso di timore tra le ombre irrequiete e addolorate che soggiornano nel mondo di sotterra, Pindaro, poeta della nuova stirpe nonché iniziato ai sacri misteri eleusini, scrive senza esitazione: "Felice chi entra sotto la terra dopo aver visto quelle cose...". La Grecia dei futuri filosofi nasce appunto da questa grande conoscenza, che le permette di creare liberamente – e la creazione è soprattutto un atto di traduzione del Mistero – le opere eccelse a lei attribuite.

Numerosi sono gli echi letterari dei Misteri che spuntano un po' ovunque in maniera diretta o velata dai testi di autori classici tra cui il già citato Pindaro, e poi Sofocle, Euripide, Plutarco, Platone, Aristotele ed altri.

E tutti, in maniera incontrovertibile, accennano al senso dell'indicibile e del sacro che coglie d'improvviso colui che attende alla notte visionaria eleusina. La quale notte era il risultato di una lunga preparazione (perlomeno sei mesi) fatta di insegnamenti, purificazioni, offerte votive ed infine di digiuno e pellegrinaggio al tempio sacro di Eleusi coprendo la distanza che lo separa da la città di Atene. I fortunati "superstiti" della selezione accedevano così entro il recinto

del Telesterion (il luogo dove si compiva l'ambita rivelazione misterica) e lì li attendeva il sommo sacerdote con le sue vergini fanciulle; seguendo una serie di rituali, costui estraeva dal tabernacolo gli oggetti per officiare alla sacra funzione, tra cui il recipiente ove era custodita una segreta pozione, il ciceone. I numerosi partecipanti all'iniziazione venivano invitati a berne una certa quantità, dopodiché, seduti lungo i gradini che circondavano il perimetro interno del tempio, rimanevano in attesa, accompagnati da suoni e canti evocativi, dell'evento che molto contribuì a plasmare la mente geniale di taluni tra questi partecipanti. Per anni e con una certa caparbia insistenza alcuni studiosi hanno voluto interpretare la notte misterica di Eleusi quasi fosse una sorta di super-rappresentazione di eventi mitici accompagnata dall'esposizione altrettanto spettacolare di oggetti sacri. Benché tutto questo fosse possibile, non riusciremmo tuttavia a capire il senso di queste parole scritte da Platone: "E la bellezza era fulgida a vedersi nel tempo in cui vedemmo, assieme al coro felice, la beata apparizione e visione... ed eravamo iniziati in quella che è giusto chiamare la più beata fra le iniziazioni, quel rito segreto che celebravamo, noi stessi integralmente perfetti e sottratti a tutti i mali che ci attendevano nel tempo successivo, mentre integralmente perfette e semplici e senza tremore e felici erano le apparizioni – entro uno splendore puro – in cui eravamo iniziati e raggiungevamo il culmine della contemplazione" (*Fedro* 250 b – c).

Anziché insistere sull'ipotesi spettacolare e illusionistica della notte visionaria eleusina è opportuno pertanto volgere l'attenzione alla coppa con la bevanda che gli antichi iniziati ricevevano dalle mani del sacerdote. Le fonti storiche ci informano che nel ciceone erano mescolati orzo e menta; certamente né il primo né tanto meno la seconda posseggono caratteristiche farmacologiche atte ad indurre uno stato di estasi quale quello descritto da Platone e da altri autori antichi. Eppure la chiave interpretativa potrebbe risiedere proprio in questi ingredienti, come argutamente sottolineano tre studiosi nel libro *Eleusi* (edizioni Urrà/Apogeo). Albert Hofmann, il chimico svizzero che ha sintetizzato l'LSD, Gordon Wasson e Carl Ruck – i tre studiosi di cui sopra – ipotizzano che nella pozione sacra vi fosse mescolato anche dell'orzo contaminato con il fungo *Claviceps*, il quale, in virtù di un semplice procedimento di filtraggio, avrebbe potuto esser purificato delle sue componenti tossiche. In tal modo le uniche componenti che entravano a far parte del ciceone erano quelle psicoattive. (È noto difatti che la claviceps contiene una trentina di sostanze attive, di cui perlomeno tre con azione allucinogena). Per chi voglia entrare in merito all'intera controversia si consiglia l'attenta lettura del libro sopracitato *Eleusi*.

Grazie a questa nuova e affascinante ipotesi acquisterebbero finalmente un senso le antiche testimonianze sui Misteri eleusini, che del mondo pagano contribuirono a tratteggiare i lineamenti fondamentali; un mondo che cessò definitivamente di vivere nell'anno 392 d. C., quando, per mano degli invasori nordici al cui seguito erano i missionari cristiani, rasero al suolo il tempio visionario e la cittadella di Eleusi.

E così la nostra storia si conclude laddove l'avevamo iniziata, in mezzo alla desolazione di poveri resti circondati dall'indifferenza di un mondo che non sa di aver perduto il proprio nume tutelare.

ente botanica

piccola guida al giardino delle meraviglie

Una delle differenze più evidenti tra il Movement degli anni Sessanta e questa rinascita dello psichedelismo che stiamo osservando nel mondo occidentale in questi ultimi anni, è l'acquisizione di un certo spirito critico, che ha portato alla diffusione di una maggiore conoscenza scientifica delle sostanze psicoattive e del loro effetto sul cervello e l'organismo. In Europa e negli Stati Uniti sono nate associazioni di ricercatori, si pubblicano riviste, libri e ormai numerose sono le comunità on–line che si occupano di sostanze psichedeliche, cercando di diffondere informazioni corrette su come ottenere i massimi vantaggi dal loro uso e limitare gli eventuali danni. Le informazioni scientifiche si mischiano allo studio della coscienza, lo studio etnografico sulle popolazioni di tutto il pianeta che hanno un modello rituale di alterazione dello stato di coscienza e a questo scopo utilizzano musiche ritmiche, danza e ingeriscono vegetali psicotropi, si affianca allo studio delle tribù metropolitane che inventano e trasformano i propri momenti di socialità, ricercando continuamente nuovi grooves, nuove sostanze e combinazioni. Accanto alla scena dei club, accanto a un uso di droghe sintetiche spesso ingenuo e irresponsabile, possiamo adesso trovare consumatori più accorti, troppo affezionati alla vita per bruciarsi nella ricerca insaziabile di emozioni sempre più forti anche a costo dell'autodistruzione.

Dal safe–sex alle safe–drugs. le cosidette smart drugs, cocktail o pillole di estratti vegetali permettono a molti raver di ballare tutta la notte senza fatica, provando le stesse sensazioni che si hanno calando una pasticca, ma con un notevole risparmio di neuroni. Negli ultimi anni, sia in USA che in molti stati europei, si è avuta una fioritura di ricercatori che lavorano con le piante e con i funghi. Il termine più recente per designare l'attività di questi ricercatori è *enteobotanica*, botanica degli enteogeni.

La parola "enteogeno", ciò che genera un contatto con la divinità interiore, è stata proposta negli ultimi anni per sostituire il termine "psichedelico", ciò che espande le capacità della mente; entrambi sono termini che non possono bastare, gli ultimi di una lunga serie di acrobazie linguistiche –da "psicotomimetico" a "allucinogeno", ecc.– che si propongono di definire un'esperienza che non può avere confini, cercando di catturare con una parola un fenomeno che è più di ogni altra cosa una sfida al linguaggio e agli usuali schemi funzionali della razionalità umana.

Le sostanze psichedeliche sono utilizzate da persone assai diverse in ogni parte del globo, e ovunque le esperienze si intersecano e vengono interpretate secondo i codici culturali della comunità o dell'individuo che le assume. Dai fricchettoni entusiasti della new age a chi fa ricerche sui neurorecettori, dagli antiproibizionisti militanti a coloro

che trovano conforto nei misticismi vecchi e nuovi, dai traveller ai technosciamani, ciascuno aggiunge la propria sensibilità e offre una lettura delle proprie esperienze con un elemento che è ancora nuovo e destabilizzante per la mente occidentale. Ma ogni posizione deve essere presa con le molle, relativizzata e nessuno si può arrogare l'esclusiva dell'interpretazione di una cosa così terribilmente soggettiva.

L'enteobotanica, dicevamo, è dunque la nuova scienza che si occupa di tutti i vegetali che sono stati utilizzati o che possono essere utilizzati per produrre modificazioni dello stato di coscienza più o meno pronunciate. Dopo decenni di studi etnobotanici, ormai l'area di ricerca si è allargata in modo interdisciplinare e al di fuori degli ambienti accademici. Negli states ci sono riviste specializzate che riportano le esperienze di ricercatori protetti dall'anonimato, con la tale pianta o il tale fungo, fumando estratti, bevendo infusi o masticando radici. Simili scambi di ricette e informazioni avvengono su vari forum nei siti internet dedicati alla psichedelia o alle droghe.

una fruttificazione di *Psilocybe cyanescens*

APSYCHOattiva vuole aprire una finestra su queste metodologie, e riportare di volta in volta le novità e le situazioni più interessanti che si muovono in questi campi. Certamente gli enteobotanici hanno superato il fatto di considerare certe sostanze come semplici merci; sono consapevoli di aver a che fare con esseri viventi. Lavorare con le piante richiede tempo, pazienza, competenza, dedizione, attenzione, ma i risultati possono ripagare abbondantemente gli sforzi, e da tutto questo lavoro si può apprendere tanto quanto si impara dalle esperienze psicoattive stesse. Diamo uno sguardo panoramico e cerchiamo di capire meglio cosa significa lavorare con le piante psicoattive.

Andiamo per ordine. Informazione prima di tutto. Prima di fare qualunque passo bisogna conoscere nei dettagli la pianta o il fungo, le caratteristiche botaniche, gli effetti prodotti e il grado di tossicità, i metodi di coltivazione e preparazione. E non è abbastanza. Le piante psicoattive sono esseri potenti, la conoscenza delle tradizioni sciamaniche che utilizzano vegetali psicoattivi può darci l'ispirazione per creare un metodo rituale di lavoro, per riservare lo spazio adeguato al vivaio e non incorrere nei brutti scherzi che può fare una pianta maltrattata. Una piccola offerta (farina, cacao, tabacco, fate un po' voi...) al momento del raccolto è un esempio di come aiutare a stabilire un rapporto amichevole.

Il tempo: per ottenere dei risultati spesso servono alcuni mesi, o addirittura anni. Chi pretende tutto e subito si astenga, please, o si accomodi dal pusher di turno.

Il denaro: in generale non servono grosse somme, anche perché è bene iniziare con poche piante e acquisire esperienza prima di strafare e sciupare risorse preziose. Cercate inoltre di respingere la tentazione di trasformarvi in mercanti. È meglio cercare di rendere superfluo il mercato piuttosto che inserirvisi.

Se lavorate correttamente vi accorgerete che le droghe naturali presentano molti vantaggi. Per esempio:

• MOLTE DELLE PIANTE CHE CI INTERESSANO SONO LEGALI

• GLI ALLUCINOGENI VEGETALI SONO AFFIDABILI FARMACOLOGICAMENTE

Secondo l'etnobotanico Terence McKenna le tradizioni che impiegano da millenni piante o funghi psicoattivi garantiscono la sicurezza di queste sostanze, se assunte nell'ambito di rituali collaudati, il loro indubbio valore terapeutico sia psichico sia fisiologico, e testimoniano l'assenza di alterazioni genetiche in chi ne fa uso e nelle generazioni che si succedono (in ambiti cerimoniali droghe come il peyote, l'ayahuasca

o l'iboga vengono date anche ai bambini). Altrettanto non si può dire delle più recenti droghe sintetiche (LSD, MDMA, e in pratica tutte le sostanze di sintesi vendute nelle farmacie), poiché mancano ovviamente dati sugli effetti a lunghissimo termine.
È bene sapere che alcune piante (es. le solanacee come lo stramonio) contengono sostanze altamente tossiche; vanno perciò evitate anche perché spesso non vale la pena di utilizzarle, essendoci numerosi altri vegetali più interessanti e sicuri.

•LE PIANTE ALLUCINOGENE SONO DELLE PIANTE MAESTRO

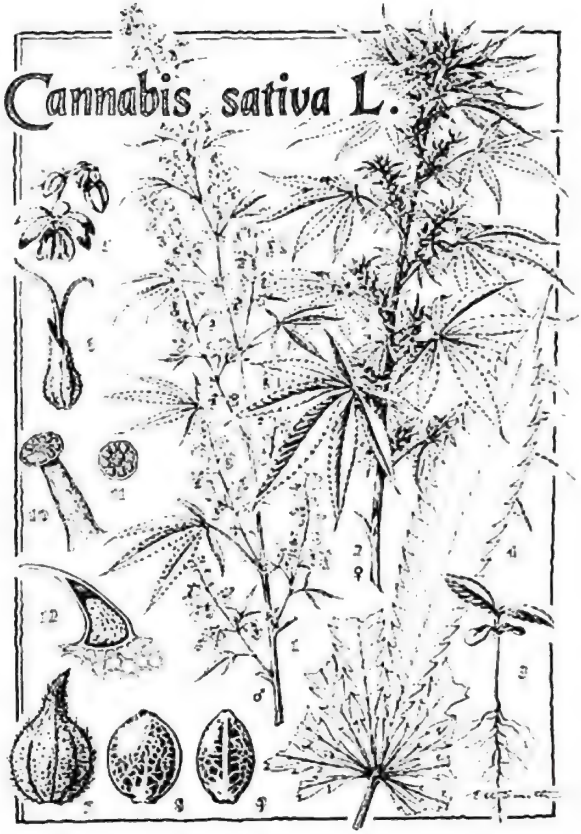
E qui sta la differenza. Alcuni psiconauti hanno riportato visioni di vere e proprie entità che li conoscono in profondità e che si prendono amorevolmente cura di loro. Ma l'insegnamento può manifestarsi anche in modo più sottile e invisibile e potremmo non coglierlo se non prestiamo sufficiente attenzione. Scrive Neville Drury: "Per quanto ne sappiamo, nessuna delle piante allucinogene usate nello sciamanesimo dà luogo a dipendenza. È perciò importante sottolineare che queste piante non modificano semplicemente l'umore, ma sono anche capaci di produrre un notevole e spesso profondo mutamento nella percezione. I colori appaiono più vivi, si possono avere visioni di spiriti, la pianta sacra appare come una divinità allo sciamano, che l'ha invocata cerimonialmente, ed eventualmente un ponte cosmico o una galleria di fumo appare in visione allo sciamano e gli permette di salire al cielo. In ogni modo la pianta sacra costituisce la porta per una realtà che è paurosa e insieme meravigliosa e il cui accesso non può essere preso alla leggera. In questa prospettiva, quindi, l'uso rituale di piante allucinogene non è fatto per dare piacere ma per provocare una trasformazione. In altri termini, la ricerca della visione viene compiuta per imparare o per vedere, non per fuggire in un mondo di fantasia."
Gli insegnamenti delle piante maestro possono portare in certe zone della coscienza, dove le gabbie inflessibili che racchiudono la nostra personalità si disintegrano e le abituali classificazioni del bene e del male si rivelano insignificanti e irresistibilmente buffe. Guardando una piccola stella con un telescopio non a fuoco, la vediamo come una gigantesca palla luminosa anche un po' inquietante; dobbiamo riuscire a metterla bene a fuoco per scoprire che dal nostro punto di osservazione la palla è solo un innocuo puntino di luce e le piante sacre ci aiutano proprio in questo. Dotati finalmente di un paio d'occhiali adeguati le drammatiche preoccupazioni che ci annebbiano la vista nella realtà ordinaria ci appariranno nella loro vanità, ci regaleranno le risate più esplosive e forse potremo trarre da questo gli insegnamenti per aggiustare il tiro e derivarne un'azione più efficace.
La scelta è molto varia. Le possibilità offerte dai vegetali psicoattivi sono diverse e possono soddisfare tutte le esigenze. In seguito potreste addirittura accorgervi che non siete voi a scegliere loro, ma sono loro a scegliere voi.
E adesso diamo un'occhiata ad alcune di queste meraviglie e qualche piccolo consiglio per il giardiniere psichedelico.
Per una volta soltanto, che ognuno pensi a coltivare il proprio orticello.

LA REGINA

Cannabis sativa, Fam. Cannabacee; Meglio conosciuta come erba, marijuana, ganja, la cannabis è sicuramente la pianta psicoattiva più coltivata nel nostro paese, il quale fino al 1950 produceva la maggior quantità nel mondo di canapa per uso industriale. Nel corso dell'ultimo anno la cannabis ha ottenuto crescente attenzione da parte dei media, soprattutto per le varie proposte di liberalizzazione che hanno scosso un pochino il modo politico suscitando dibattiti infuocati e illusioni precoci nel mondo dei consumatori, i quali sembrano aumentati cospicuamente. Per la prima volta nel nostro paese sembra che il consumo di canapa abbia superato quello dell'hascisc, per due ragioni prevalenti: il circuito di distribuzione delle organizzazioni mafiose ha scoperto la possibilità di produrre erba in altre zone meno controllabili delle consuete (nello scorso anno si erano avuti nel meridione vari sequestri record di centinaia di migliaia di piante); il mercato italiano è stato perciò inondato di cannabis proveniente soprattutto dell'Albania, che

ha sostituito in parte l'hascisc meno pregiato (il cosiddetto cioccolato), suscitando ovunque grossi dubbi sulla qualità e sulle possibili sofisticazioni. A detta di molti consumatori, l'erba albanese risulta essere molto potente, ma non priva di effetti collaterali come quel certo rincoglionimento tipico del peggior cioccolato –l'hascisc che rimbambisc– dovuto al taglio con agenti chimici e spazzatura varia. Altre voci hanno ipotizzato un trattamento all'ammoniaca per portare le piante albanesi a maturazione più velocemente (orrore!).

La seconda ragione di questa diffusione, e questa sembrerebbe una buona notizia, è l'aumento dell'autoproduzione. Grazie anche al lavoro di controinformazione svolto da alcuni collettivi e da alcuni centri sociali, le notizie sulle tecniche di coltivazione anche indoor hanno raggiunto gran parte dei consumatori e alla fine, diceva un vecchio libro, chi semina raccoglie. Ben più delle strategie di riduzione del danno o delle mozioni parlamentari "all'olandese", l'autoproduzione soddisfa le esigenze del consumatore in termini di qualità e risparmio, rendendolo indipendente dal mercato illegale. Questo ci sembra il modo migliore per recuperare un rapporto naturale con la canapa, recuperandone il ruolo di pianta amica, utilissima all'uomo per vari usi, che occupava fino a poche decine di anni fa. Per la coltivazione potete consultare i manuali pubblicati da Stampa Alternativa, quello più recente di Il Canapaio o affidarvi ai consigli di qualche amico esperto. In giardino, in casa oppure imboscata in qualche posto sicuro, la canapa è una pianta bellissima a vedersi; se saprete trattarla come una vera regina, sarete ricambiati dalla sua luminosa presenza. Ricordate che state commettendo un reato –non sono ancora state inventate leggi infrangibili– ma se non esagerate le possibilità di farsi riconoscere l'uso personale sono discrete. Una buona abitudine potrebbe essere quella di acquistare i semi che si trovano nelle agrarie, sottoforma di becchime per canarini, e di spargerli un po' dappertutto, terreni incolti, fossi, argini, etc, soprattutto dove non rischia di essere falciata, dando così alla cannabis la possibilità di riconquistarsi il territorio, e diventare col tempo una presenza spontanea. Per gli sperimentatori segnaliamo alcune piante che sono conosciute come potenziali sostituti dell'erba e che sono reperibili legalmente.



La prima è **Leonurus sibiricus** Fam. Labiatae; pianta di origine siberiana, è conosciuta ed usata dalle popolazioni della Malesia, che ne fumano le foglie essiccate. Il potente effetto psicoattivo che ne deriva sembra essere causato dall'alcaloide leonurina. Il leonorus è apprezzato anche negli states, dove è chiamato marihuanilla; pianta perenne, sempreverde, cresce con facilità in ambienti soleggiati e una volta seminata si riproduce da sé. Un'altra pianta è **Cestrum parqui** Fam. Solanaceae, di cui è stato riportato l'uso alternativo alla cannabis nel Brasile sud-orientale. Si adatta bene ai climi freddi, potrebbe essere la siepe psicoattiva del vostro giardino ma non si sa mol-

to sulle sue proprietà e inoltre non è così facile da reperire.
L'ultima alternativa è **Vinca minor** Fam. Apocynaceae, la comune pervinca, dai bellissimi fiori blu; conosciuta dagli erboristi come rimedio per ipertensione, era utilizzata negli anni '60 dagli hippies americani -essiccata e fumata- come surrogato della marijuana. L'effetto sarebbe simile ma meno pronunciato.
Il dibattito sulla eventuale liberalizzazione degli scorsi mesi ha comunque suscitato accese discussioni, soprattutto tra chi ritiene la fine del proibizionismo imminente e chi è più scettico.
Se è vero che l'area della ragionevolezza si è estesa negli ultimi anni, è anche vero che rispetto agli altri paesi europei l'Italia è ancora troppo permeata di bigottismo e degli aspetti più miserabili della cultura cattolica. Proprio i cattolici restano insieme alle destre il baluardo proibizionista più saldo; vari preti antidroga sono gli opinion leader più ascoltatati dai Tg, quando non si mobilitano i capoccia dell'industria dei farmaci (ultimamente si è distinto tal Prof. Di Chiara dell'Università di Cagliari che si sta affannando a cercare le prove scientifiche del passaggio cannabis–eroina). È interessante notare che gli oppositori sembrano orgogliosi di non aver mai fumato, orgogliosi di non conoscere ciò di cui parlano, sfoggiando la tipica arroganza dei cattolici di fronte a qualsiasi diversità.

ANALOGHI DELL'AYAHUASCA

Una delle prospettive più interessanti offerte all'ortolano psichedelico è l'anahuasca, recentemente proposta dalle ricerche di J.Bigwood e Jonathan Ott, ovvero la possibilità di preparare una bevanda dalle caratteristiche simili all'ayahuasca, la medicina visionaria dello sciamanesimo amazzonico, utilizzando piante presenti e coltivabili in altre zone climatiche. Le triptamine psicoattive presenti in alcuni vegetali che normalmente restano inattive se assunte per via orale (N,N-DMT, 5-MeO-DMT, etc.), si attiveranno aggiungendo alla bevanda un estratto di un'altra pianta che contenga un inibitore della MAO (monoamminaossidasi), ovvero un composto che blocchi l'attività degli enzimi MAO, che solitamente consumano una buona parte delle molecole stesse. Alcune fonti raccomandano di fare attenzione alla propria dieta nei giorni precedenti e successivi all'esperimento, evitando quegli alimenti che potrebbero interferire con l'azione degli IMAO, e provocare danni gravi all'organismo, o addirittura la morte. La lista degli alimenti proibiti comprende vino, birra, formaggi e latticini, psicofarmaci di qualunque tipo, feniletilamine psicoattive come MDMA (ecstasy), mescalina, anfetamine, caffé, ananas, banane. Queste precauzioni non sono necessarie secondo lo stesso Ott che in un recente articolo su "MAPS" ha affermato che questi problemi si verificano in caso di assunzione di farmaci ad azione IMAO irreversibile per periodi prolungati, e non riguardano chi assume saltuariamentele ß–carboline presenti nei vegetali che hanno un effetto reversibile nell'arco di alcune ore.

1) MAO INIBITORI (IMAO)

Molte piante contengono armina, armalina ed altre ß–carboline che hanno un effetto IMAO reversibile nell'arco delle 24 ore.
Quelle più facili da reperire sono due:
Peganum harmala, Fam. Zygophillaceae; detta ruta siriaca o pegano, cresce dalle zone aride mediterranee fino al nord dell'India. In Italia è stata segnalata nelle Puglie e in Sardegna. È conosciuta da millenni come pianta medicinale, vermifugo, narcotico, come afrodisiaco e utilizzata nel corso di cerimonie rituali presso l'etnia Gnawa, in Marocco, per scacciare gli spiriti malevoli. Potete procurarvi i semi se capitate in qualche suq nordafricano, chiedendo harmel o zit el harmel, exphand, oppure ordinarli ad uno degli indirizzi che troverete in fondo a queste pagine. Al momento esistono scarse informazioni sulla possibilità di coltivare il pegano, ma i semi presentano la concentrazione di ß–carboline più alta riscontrata in natura (2.0% – 4.0%).
Passiflora incarnata, Fam. Passifloraceae; la passiflora o fiore della passione, è una pianta sudamericana molto diffusa come pianta ornamentale, assieme alle congeneri P.coerulea e P. edulis. È un rampicante con tendenza all'inselvatichimento, ideale per ricoprire i muri del vostro giardino o recinti a mo' di siepe con le sue forme eleganti e i bellissimi misteriosi fiori. È inoltre usata come

Per saperne di più:

"ALTROVE", Annuario della SISSC, numeri 1 – 2 , Nautilus
a.v., *Percorsi Psichedelici*, Grafton 9, 1995.
"The Entheogen Review", a quarterly ethnobotanical update; per abbonarsi spedite 30 dollari a: The Entheogen Review, P.O. Box 800, El Rito, NM87530 (USA)
Jonathan Ott, *Pharmacoteon: Entheogenic Drugs, Their Plant Sources and History*, Natural Products Co., Kennewick WA,1993.
Jonathan Ott, *Ayahuasca Analogues:Pangaean Entheogens*, Natural Products Co., Kennewick WA,1994.
Francesco Festi e Giovanni Aliotta, *Piante psicotrope spontanee o coltivate in Italia*, Annali del Museo Civico di Rovereto vol.5, 1989.
Luca Gerosa, *Campa cavallo che l'erba cresce, storia, cucina e coltura della canapa*, Stampa Alternativa, 1995 (ristampa).
Il Canapaio, *Il Canapaio, Tecniche agronomiche*, Cox 18, 1995.
Manuale per la coltivazione della Marijuana, in SETTEBELLI, Stampa Alternativa, 1995.
Dale Pendell, *Pharmako/poeia, Plant powers, Poisons and Herbcraft*, Mercury House, 1995.
Clinton A Weslager, *Erbe e medicine magiche degli indiani del Nordamerica*, Erre Emme, 1994
Nevill Drury, *Gli Sciamani*, Xenia tascabili, 1995

INTERNET

http://www.lycaeum.org/~sputnik http://deoxy.org/deoxy.html
http://www.hyperreal.com
http://www.hightimes.com http://www.maps.org/index.html
http://www.island.org/docs1/intro.html#linkindex

Se proprio volete trovare i semi:

SENSI SEED, O.Z. Achterburgwal 150 AMSTERDAM Olanda
tel. 020/6240386 la più famosa banca del seme della cannabis.
...of the jungle P.O. Box 1801, Sebastopol, CA 95473 USA
Otj offre il catalogo più completo di materiale vegetale di interesse sciamanico (semi, foglie, e miscele preparate).
Possono spedirvi semi di molte piante magiche e le spore dei funghi:
Elixier – Kollwitzstrasse 54 10405 BERLIN Germania
Kykaeon, Apartado 1690, 46080 Valencia Spagna
Jungle Fever (T), P.O. Box 2118, Reading RG1 3YJ, Gran Bretagna (tel 01734 269869)
Brain Büro, in der Heide 76, D-27367 Sottrum Germania (fax: ++49/4205/8748)

pianta medicinale per preparare tisane calmanti della buonanotte; potrete dunque trovare in erboristeria le foglie secche tritate, se non avete un giardino, e utilizzarle per il vostro scopo. La concentrazione di alcaloidi arminici è assai inferiore a quella del Peganum (0.05% – 0.1%), più o meno di un fattore 40.

2) TRIPTAMINE

Nella preparazione dell'ayahuasca, trattandosi di una bevanda medicinale diffusa in regioni vastissime, si possono aggiungere più di una dozzina di piante diverse a seconda della tradizione del villaggio locale. L'ingrediente base rimane sempre la liana ***Banisteriopsis caapi***, che fornisce le ß–carboline. L'altro componente essenziale è la Psychotria viridis oppure altre piante che contengano N,N dimetiltriptamina (DMT) il composto visionario vero e proprio (queste sostanze sono considerate illegali, una vera assurdità poiché è noto che esse sono prodotte anche dal corpo umano, soprattutto durante il sonno; recentemente sono state definite "dreamogenic", onirogene, da alcuni neurologi che hanno ipotizzato un ruolo di esse nella produzione dei sogni).

Questi stessi alcaloidi triptaminici sono presenti in un centinaio di vegetali, e alcuni di essi sono praticamente ovunque anche nel nostro paese; il più interessante è ***Phalaris aquatica***, Fam. Graminaceae; detta anche *Phalaris tuberosa* o *bulbosa*, falasca o scagliola palustre. Cresce in abbondanza nei fossi e terreni umidi, ai bordi delle strade, dove è riconoscibile da aprile in poi grazie alla tipica spiga. In alcuni ceppi di questa graminacea sono state trovate concentrazioni di DMT tra le più alte in natura.

Un'altra specie congenere che si è rivelata interessante ed è ampiamente utilizzata dagli sperimentatori nordamericani è *Phalaris arundinacea*, detta scagliola (nella foto), che ha praticamente conquistato il nostro territorio. Nell'Italia centrale mi è capitato di incontrarla un po' ovunque, sul mare o in montagna fino a 2000 m, praticamente in tutti gli incolti, lungo i campi e ai bordi di strade e autostrade; la spiga è più frastagliata rispetto a quella della P. aquatica, però resiste alla caduta anche tutto l'inverno. Nel mercatoscambio dei semi enteogenici è molto conosciuta la varietà Yugoslavian fresh cut, ma i nostri campi potrebbero contenere belle sorprese.

Arundo donax, Fam. Graminaceae; detta canna domestica. Ebbene sì, la comune canna gentile che è diffusa su tutto il territorio coltivata o spontanea contiene le stesse triptamine allucinogene presenti nelle phalaris, ma in concentrazioni inferiori, per cui ancora non si conoscono metodi di estrazione efficaci. Solo una considerazione: se credete nell'esistenza di particolari posti magici, dove trovate la tal pianta o il tal funghetto, vi renderete adesso conto che benchè ricoperta di cemento e asfalto tutta la terra è magica.

Un'altra pianta di cui si possono ottenere i semi che si è rivelata un'ottima sorgente di DMT è ***Desmanthus illinoensis***, Fam. Leguminosae. pianta originaria dell'Illinois, facilmente coltivabile; il principio attivo si trova nella radice.

Nei prossimi numeri di PSYCHOattiva:

- i funghi:
da raccogliere *Amanita muscaria, Psilocybe semilanceata, Panaeolus subbalteatus*
da coltivare *Psilocybe cubensis, Psilocybe cyanescens*

- lsa ammidi lisergiche:
Argyreia nervosa, Ipomeoa violacea, Ipomeoa purpurea, Convolvolus tricolor, Claviceps purpurea

- i cactus:
Lophophora williamsii, Trichocereus pachanoi

- varie :
Salvia divinorum, Lactuca virosa, Acorus calamus, Papaver somniferum

- solanacee:
Atropa belladonna, Datura stramonium, Brugmansia candida, Mandragora officinarum, Nicotiana rustica, Nicotiana tabacum

Io sono Maria Sabina

La sciamana messicana che svelò a R. Gordon Wasson l'esistenza di un culto dei funghi Psilocybe sopravvissuto alla conquista e all'acculturazione "evangelica" racconta in questo estratto dal libro *Shamanic Voices: A Survey of Visionary Narratives* di Joan Halifax la storia del suo rapporto con i funghi sacri e di come grazie ad essi ha imparato a guarire. Negli ultimi anni l'abuso di alcool ha offuscato la mente di Maria Sabina portandola alla morte per cirrosi epatica nel Novembre 1985.

Io sono Maria Sabina. La donna che aspetta; la donna che prova; la donna della vittoria; la donna dei pensieri; la donna che crea; la donna che cura, la Donna Sole, la Donna Luna, la donna che interpreta. C'è un mondo al di là del nostro, un mondo che è lontano, vicino e invisibile. E quello è il posto dove Dio vive, dove i morti vivono, gli spiriti e i santi, un mondo dove ogni cosa è già successa e ogni cosa è conosciuta. Quel mondo parla. Ha un linguaggio proprio. Io riporto quello che dice.

Il fungo sacro mi prende per mano e mi porta nel mondo dove ogni cosa è conosciuta. Loro, i funghi sacri, parlano in un modo che io posso capire. Io faccio a loro delle domande e loro mi rispondono. Quando ritorno dal viaggio che ho fatto con loro riporto quello che mi hanno detto e quello che mi hanno mostrato.

Il padre di mio nonno, Pedro Feliciano, mio nonno, Juan Feliciano, mio padre, Santo Feliciano – tutti sciamani – mangiavano teonanacatl e avevano grandi visioni del mondo dove ogni cosa è conosciuta. Io non ho mai conosciuto questi uomini, con l'eccezione di mio padre. E anche mio padre l'ho conosciuto per così poco tempo che lo ricordo a malapena. Morì quando avevo quattro anni. Ma io seppi che cosa aveva fatto con suo padre e il padre di suo padre. Il fungo è sempre stato un genitore, un protettore, un amico nella mia famiglia.

Mio padre era appena morto e noi eravamo molto poveri. Io andavo nella foresta con mia sorella a pascolare il bestiame. Avevamo fame, ma sapevamo che c'erano dei funghi e che i funghi erano nostri amici, che da loro non poteva venire che il bene. Così li cercammo e li mangiammo così com'erano, crudi, appena raccolti.

Allora io non sapevo riconoscere i funghi sacri, come el derrumbe, san isidro, pajaritos, da quelli che non lo erano. Io li mangiavo senza sapere quali erano, perché avevo tanta fame. Ma un giorno, non mi ricordo quanto tempo era passato, cominciai ad avere delle visioni. Le mie mani avevano raccolto da terra teonanacatl, ed essi erano entrati nella mia bocca e nella mia anima. Le capre stavano pascolando sul monte e io stavo uscendo dal mio corpo e andando verso il mondo che allora non conoscevo, ma di cui avevo sentito parlare. Era un mondo come questo, pieno di sierre, di foreste, di fiumi. Ma c'erano anche altre cose, case bellissime, templi, palazzi d'oro. E là c'era mia sorella, che era venuta con me, e i funghi, che mi stavano aspettando; funghi che erano bambini e nani vestiti come clown, bambini che avevano delle trombe, bambini che cantavano e ballavano, bambini teneri come la carne dei fiori. E i funghi parlavano e io parlavo ai funghi, piangendo, "Che cosa dobbiamo fare?" dissi, "Siamo così poveri. Come faremo a vivere? Che cosa ci succederà?" e teonanacatl rispose con parole di speranza e di

pace, dicendo che loro ci avrebbero protetto, che quando avevamo bisogno di qualcosa, dovevamo andare da loro e loro avrebbero provveduto alle necessità. Quando ritornai dal mio primo viaggio anche mia sorella era ritornata e lei aveva visto le stesse cose e sentito le stesse parole. Da quel momento volevo conoscere meglio quegli amici che avevo appena conosciuto, e distinguere i funghi sacri da quelli che non lo erano. Così mi feci spiegare molte cose da mia nonna, che le aveva imparate da mio nonno e da mio padre. E mia nonna mi disse ogni cosa con piacere perché vedeva che io ero destinata a diventare la sacerdotessa di teonanacatl.

Dio è un orologio immenso che contiene l'universo

Avevo otto anni quando un fratello di mia madre si ammalò. Era molto malato e gli sciamani della sierra che avevano provato a curarlo con le erbe non potevano fare niente per lui. Allora mi ricordai quello che mi aveva detto teonanacatl: che quando avessi avuto bisogno d'aiuto dovevo andarli a cercare. Così andai a raccogliere i funghi sacri e li portai alla capanna di mio zio. Li mangiai davanti a lui che stava morendo. Immediatamente i teonanacatl mi portarono nel loro mondo, e io chiesi loro cosa aveva mio zio e che cosa potevo fare per lui. Mi dissero che uno spirito cattivo era entrato nel sangue di mio zio e che per curarlo dovevamo dargli delle erbe, non quelle che i curanderos gli avevano dato ma delle altre. Io chiesi dove si potessero trovare queste erbe e loro mi portarono in un posto sulla montagna dove crescevano grandi alberi e scorrevano le acque di un ruscello, e loro mi mostrarono la pianta che dovevo strappare da terra e la strada che dovevo fare per arrivarci. Quando ritornai dal viaggio nel mondo dei teonanacatl uscii dalla capanna e mi incamminai nella direzione indicata dai funghi. Arrivai in un posto dove crescevano grandi alberi e scorrevano le acque di un ruscello; era lo stesso posto che avevo visto nel viaggio e quelle erano le stesse erbe. Le raccolsi, le portai a casa, le feci bollire nell'acqua e le diedi a mio zio. Pochi giorni dopo il fratello di mia madre era guarito.

Questa fu la prima guarigione che i teonanacatl mi permisero di fare. Dopo questa ce ne furono molte altre. Uomini, bambini, anziani, donne. Ci fu la cura di Maria Dolores; il suo intero corpo si era gonfiato – piedi, mani, faccia, ventre – così gonfio che sembrava stesse per scoppiare. La donna non poteva più camminare, non poteva muoversi. Prendemmo insieme teonanacatl e insieme partimmo per il mondo dove tutto è conosciuto.

Ci incontrammo e là i funghi mi fecero dire a Maria Dolores che cosa doveva fare per stare meglio. Quando ritornammo dal viaggio, Maria Dolores cominciò a sgonfiarsi. La pancia era guarita, la faccia era guarita; le gambe e i piedi guariti.

Maria Dolores visse per altri quindici anni. Ma nel frattempo io smisi di prendere teonanacatl.
Un uomo, un mercante, Serapio Martinez, mi chiese di diventare sua moglie.
Tre bambini nacquero uno dopo l'altro, e io non avevo tempo da dedicare ai funghi. Dovevo prendermi cura dei bambini, se li volevo crescere bene. Poi Serapio Martinez morì e io rimasi sola con tre bambini, e tutto il mio tempo era preso per mantenerli, a tagliare il caffè nelle piantagioni, a cucire huipiles, a portare avanti il piccolo commercio di vasi e pentole, coperte e ponchos, che era stato di Serapio Martinez.
Rimasi da sola per tredici anni fino a quando un altro uomo, Marcial Calvo, mi chiese in sposa. E io andai con lui e da lui ebbi nove bambini. Marcial era uno sciamano e un curandero, curava con le erbe, ma era anche un uomo cattivo e violento, sempre sbronzo di liquori e tequila. Mi picchiava e picchiava i miei bambini. Sapeva che io, anni prima, avevo usato i teonanacatl ed ero entrata nel mondo dove tutto è conosciuto, ma lui era invidioso di quello che i teonanacatl mi dicevano, di quello che avevo imparato o potevo imparare. Rideva e mi picchiava quando parlavo di teonanacatl; si ubriacava e mi picchiava. Soffrii molto con lui. Comunque, fu quando stavo con lui che ricominciai a riprenderli, dopo tanti anni. Lo feci per curare due anziani malati.
Marcial aveva cercato di curarli con le sue erbe, ma non ci era riuscito. Io ci riuscì con i funghi. Ma quando Marcial lo venne a sapere, mi picchiò davanti ai due vecchi che avevo curato fino a farmi sanguinare. Poi Marcial cominciò ad andare con altre donne. Andava anche con una donna sposata finché, una notte, suo marito e i suoi figli lo aspettarono vicino a una casa. Lo ammazzarono a colpi di bastone. Gli spaccarono la testa. Lo trovai il giorno dopo, steso per terra, morto.
Il fungo è simile alla tua anima. Ti porta dove la tua anima vuole andare. E non tutte le anime sono uguali. Marcial aveva preso i teonanacatl, aveva avuto le visioni, ma le visioni non erano servite a nulla. Molta gente della sierra li ha presi o li prende, ma non tutti entrano nel mondo dove tutto è conosciuto.
Anche Ana Maria, mia sorella, cominciò a prenderli con me, aveva le stesse visioni, parlava ai funghi, ma i funghi non le rivelarono tutti i loro segreti. I segreti che mi hanno rivelato sono inclusi in un grande libro che mi hanno mostrato, e che si trova in un luogo molto lontano dal loro mondo. Me lo diedero quando Ana Maria si ammalò.
Improvvisamente cadeva al suolo e il suo corpo diventava nero come la pietra. I curanderos avevano provato a curarla con erbe e rituali magici, seppellendo uova da qualche parte nella stanza dove lei si coricava. Ma Ana Maria stava male e sembrava quasi vicina alla morte. Così decisi di ritornare ai teonanacatl. Ne presi molti, molti di più di quanti non avessi mai preso: trenta più trenta. Amavo mia sorella e avrei fatto qualunque cosa, anche fare un viaggio molto lungo, per poterla salvare. Io sedevo davanti a lei con il mio corpo, ma la mia anima stava entrando nel mondo di teonanacatl e vedeva gli stessi paesaggi che aveva visto molte volte, poi paesaggi che non aveva mai visto perché il grande numero di funghi l'aveva portata nelle profondità più nascoste di quel mondo. Stavo proseguendo finché, a un tratto, un duende, uno spirito, venne verso di me.
Mi fece una strana domanda: "Ma che cosa vuoi diventare tu, Maria Sabina?"
Gli risposi, senza saperlo, che speravo di diventare una santa. Allora lo spirito sorrise, e immediatamente teneva in mano qualcosa che prima non aveva, ed era un grande libro con molte pagine scritte.

"Ecco", disse, "Io ti do questo libro così potrai fare meglio il tuo lavoro, e aiutare chi ha bisogno di aiuto e conoscere i segreti del mondo dove tutto è conosciuto."

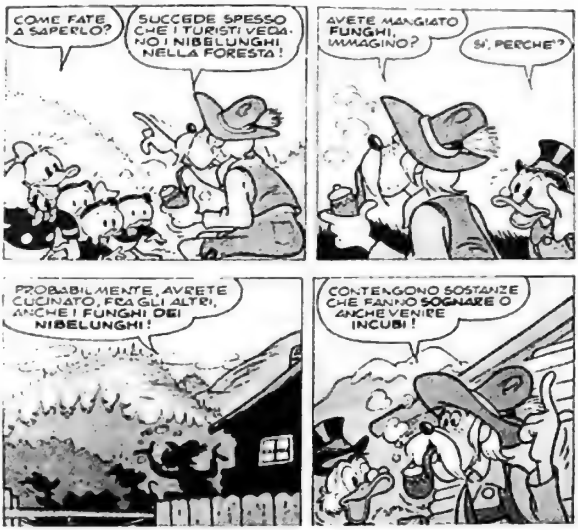
Sfogliai le pagine del libro, molte pagine scritte, e pensai che sfortunatamente io non sapevo leggere. Non avevo mai imparato e perciò esso non mi sarebbe stato di alcuna utilità.

Improvvisamente mi resi conto che stavo leggendo e che capivo tutto quello che era scritto nel libro, e diventavo come più ricca, più saggia, e che in un attimo avevo imparato milioni di cose. Imparavo e imparavo.

Imparai anche che per curare Ana Maria dovevo ungere la sua pancia e distruggere tutto quello che i curanderos avevano fatto per lei, dissotterrare le uova e buttarle via.

All'improvviso, mentre avevo capito questo, vidi là, nel mondo dove mi trovavo, la stanza di mia sorella e il pavimento di terra battuta e le uova seppellite che uscivano da sole dai posti dove erano state seppellite. Quando ritornai in me ero là, seduta davanti a mia sorella, ma il pavimento era pieno di uova sparpagliate che erano state rotte. Io non mi ero mossa; le uova erano uscite da sole. Cercai le erbe che il libro mi aveva indicato e feci esattamente quello che avevo imparato dal libro. E anche Ana Maria si ristabilì.

Non avevo più bisogno di vedere il libro perché avevo imparato tutto ciò che vi era scritto. Ma vidi ancora lo spirito che me lo aveva dato e altri spiriti e altri paesaggi; e ho visto, da vicino, il sole e la luna, perché più vai dentro nel mondo di teonanacatl e più cose si vedono. E tu vedi anche il nostro passato e il nostro futuro, che sono là insieme come un'unica cosa già raggiunta, già successa.



da *Zio Paperone e i funghi dei Nibelunghi*
Topolino #1000 Gennaio 1975

Così vidi l'intera vita di mio figlio Aurelio e la sua morte e il volto e il nome dell'uomo che lo avrebbe ucciso e il pugnale con cui lo avrebbe ucciso perché ogni cosa era già stata concordata. L'omicidio era già stato commesso ed era inutile per me dire a mio figlio di stare attento perché l'avrebbero ucciso, perché non c'era niente da dire. L'avrebbero ucciso e questo era tutto.

E io vidi altre morti e altri omicidi e gente che era scomparsa – nessuno sapeva dove fosse finita – e io sola potevo vedere. E ho visto cavalli rubati e antiche città seppellite, la cui esistenza era sconosciuta, ed esse sarebbero state riportate alla luce. Milioni di cose ho visto e conosciuto. Ho conosciuto e visto Dio: un orologio immenso che fa tic, le sfere che vanno in giro lentamente, e dentro, le stelle, la terra, l'intero universo, il giorno e la notte, il pianto e il sorriso, la felicità e il dolore.

Colui che conosce a fondo il segreto dei teonanacatl può anche vedere quell'orologio infinito.

PRANKS

*Nel 1987 l'undicesima uscita di "*RE/Search*", rivista monografica riconosciuta ormai come testo di riferimento su quello che si muove nell'underground planetario, era dedicata ai* pranks, *ovvero quel particolare tipo di scherzi e burle che sovvertono momentaneamente l'ordine delle cose, ribaltando il gioco delle parti. Anche se spesso durano solo qualche istante, l'imbarazzo, il divertimento e la sospensione dalle consuetudini e dalle regole che provocano possono lasciare segni indelebili sulle vittime e su chi vi assiste, spargendo i semi del dubbio nel giardino delle verità del "migliore dei mondi possibili". Pubblichiamo un estratto dell'introduzione, un paio di perle particolarmente geniali, e un'intervista a Frank Discussion, prankster militante, su come movimentare il tempo del lavoro con la forza sovversiva degli scherzi. Have fun!*

Gli scherzi migliori coinvolgono l'immaginazione, la fantasia poetica, l'inaspettato e un livello profondo di ironia e critica sociale. I grandi scherzi creano esperienze sinestetiche che sono senza dubbio eccitanti, originali, riverberano, possono essere creativi, metaforici, poetici e artistici.
Un prank è fatto di *divertimento, risate, buffoneria, satira, sbeffeggio, prendersi gioco di qualcuno*. In questo modo gli scherzi cammuffano gli aspetti più profondi, le connotazioni più critiche, come la loro sfida diretta a tutte le *routines* verbali e comportamentali e il loro modo di minare alla base l'autorità sovrana delle parole, del linguaggio, dell'immaginazione visiva e delle convenzioni sociali in generale. Indipendentemente dalle manifestazioni specifiche, un prank è sempre un evasione dalla *realtà*. Gli scherzi sono i *nemici mortali* della realtà. E la "realtà" – la sua definizione e i suoi limiti – è sempre stato il trucco supremo usato da una società per controllare e sottomettere il desiderio di libertà latente nei suoi cittadini.
Fin dall'inizio delle interazioni sociali gli scherzi fanno la loro parte, istruendo e illuminando il bambino nel rendersi conto che *le cose non sono mai quello che sembrano*. Chiamando in causa concetti dubbi come "la realtà", "la fiducia", "le credenze", "l'obbedienza" e "il contratto sociale", gli scherzi hanno occasionalmente successo nell'impiantare una profonda e duratura sfiducia in tutte le convenzioni e istituzioni sociali.
I pranks sono più ammirevoli quando evocano una *liberazione dell'espressione*... e sfidano l'*autorità delle apparenze*. Sbilanciando le circostanze rispetto alle aspettative, i pranks fanno esplodere i patterns che restringono e tengono racchiuso il nostro potenziale immaginativo. Ciò che distingue un dipinto dalla tappezzeria, o la letteratura dai listini di borsa , è il fatto di strappare e storcere le forme e strutture vecchie per creare nuove percezioni che rinnovano e rinfrescano la vita stessa. Tutta l'arte è un tentativo di liberare la vita dalla banalità; di eliminare l'*effetto di as-*

sbuefazione causato dalla "vita di tutti i giorni". L'obbedienza al linguaggio e all'immagine deve continuamente essere sfidata, se vogliamo rimanere "vivi". Gli scherzi migliori ricercano e mettono alla prova i confini di questo territorio occupato chiamato "società" in uno sforzo per far svoltare quella società verso una visione della vita radicata non nell'ansia per le necessità, ma piuttosto nel *continuo rinnovamento poetico.* (Una società i cui *valori di scambio* consistano in immagini poetiche ed humour anziché in dollari può appena essere *immaginata* a questo stadio dell'evoluzione mondiale). Gli scherzi funzionano evocando la *Terra del Fammi Credere* parallela, quel reame di perpetua sorpresa e delizia dove infinite possibilità dipendono dall'aggirare le abitudini e i cliché. Dal Mondo delle Ombre, i pranks mandano il riflesso da specchi deformanti sul nostro mondo di lavoro quotidiano. Alla fine, il territorio segnato dagli scherzi può rappresentare la nostra unica, maestosamente tangibile, libertà.

V.Vale e Andrea Juno

"Conoscevo una ragazza che lavorava in un grande magazzino che poteva imitare perfettamente la voce di speaker telefonico. Aveva esattamente lo stesso suono che si sente alla radio o in TV. Aveva imparato i codici segreti per allertare la security e per mandare i capi in altre zone del magazzino. Ogni giorno faceva annunci finti e non venne mai presa. Quando l'andavo a trovare mandava i capi contano così potevamo restare soli senza nessuno che ci alitasse sul collo. Nel magazzino si erano accorti che qualcosa non andava ma nessuno riusciva a capire quali annunci erano veri e quali erano finti. La direzione cominciò a mandare ammonimenti. Il primo diceva: "Chiunque venga sorpreso sarà licenziato". Il secondo andava oltre: "Chiunque abbia informazioni sul responsabile sarà licenziato se rifiuta di venire allo scoperto". Più gli ammonimenti diventavano duri e più gli annunci finti diventavano selvaggi e distruttivi. Erano iniziati abbastanza giocosi e inoffensivi, ma quando il magazzino iniziò a reagire con durezza lei cominciò ad aumentare le dosi, alzando la posta. Penso che con l'aumento del fattore rischio cresceva proporzionalmente la sua eccitazione e, dal momento che rischiava di essere licenziata se la scoprivano, pensava "bisogna che almeno ne valga la pena".

PRANKS

" A volte potete fare una falsa foto. Fate finta di scattare la fotografia, il soggetto si rilassa. Allora scattate la vera foto. "

William S. Burroughs

Durante una visita vidi un avvertimento che aveva strappato dalla bacheca – totale intimidazione. Solo per farmi vedere che non si spaventava affatto, raggiunse il microfono e cominciò a fare quei rumori di sesso. Non riuscivo a credere a quanto sembravano autentici: *completamente* sessuali e a volume *molto* alto. Era così strano essere nel grando magazzino con la musichetta, i manichini, l'odore di mercanzia nuova e sentire quelle cose uscire dagli altoparlanti ovunque. Sembrava una totale violazione; davanti ai nostri occhi il negozio era *cambiato.* Credo che qualcuno si sentì completamente a disagio e se ne andò immediatamente. L'effetto era sbalorditivo – le parole non possono descriverlo veramente o rendergli giustizia – e durò per quella che sembrava un'eternità; lei lo portò molto più in là di quanto probabilmente avrei fatto io. Quando terminò la gente cercava di comportarsi normalmente come se niente fosse successo, ma ognuno stava pensando alla stessa cosa – oppure stava cercando di *non* pensarci. E sono sicuro che la gente fosse sulle spine chiedendosi se stesse per cominciare di nuovo. Udire quei suoni in quel contesto sembrava innalzare il loro impatto emozionale. Non ho mai sperimentato una cosa simile da allora, né prima di allora."

Barry Alfonso

scherzando col lavoro...
intervista a Frank Discussion

VALE: *Quali pensi che siano le motivazioni per gli scherzi sul lavoro?*
FRANK DISCUSSION: La motivazione principale è: *il lavoro non è divertente.* Gli scherzi creano il momento per il gioco durante il lavoro Siete mai stati ad un party con i colleghi di ufficio? Beh, questo non è giocare. Puoi avere un bicchierino di champagne e un pezzo di torta, ma in realtà è lavoro, ci vai per mantenere il posto. Uno scherzo ti mette in una posizione dove tu fai davvero *la differenza.* E hai un immediato riscontro su quanto impatto può avere una singola persona. Durante il lavoro gli scherzi ti fanno sentire meno umiliato. Prima di tutto hai preso un po' di controllo sulla situazione, cosa che normalmente non hai. E hai passato certi confini: il lavoro e il gioco sono attività separate. Nell'etica puritana il lavoro è una cosa per cui soffri – è un sacrifico, e si suppone che tu senta il *privilegio* di sopravvivere.
Uno scherzo porta il gioco nel lavoro; è probabilmente l'unica volta che tu porti qualcosa che assomiglia alla creatività nel lavoro, a meno che non consideri creativo sfogliare carte, scrivere rapporti senza senso e svolgere compiti incredibilmente ripetitivi
Gli scherzi coinvolgono una fantasia genuina – dovete improvvisare con la situazione del vostro locale e qualunque "risorsa" sia a portata di mano. Non potete andare lì e pensare: "Adesso faccio lo scherzo numero 312", perché dovete far sì che la punizione sia pari al crimine.
V: *Vuoi dire il crimine sia pari alla punizione...*
FD: Sì. Sei già punito giorno dopo giorno con quaranta ore di sculacciate a settimana. Fare uno scherzo ti fa essere superiore alla tua situazione lavorativa; affermi una certa sovranità: "Io sono più importante di questo. Se proprio devo essere un ingranaggio nella macchina, preferisco essere quello che mette i bastoni tra le ruote, che la fa andare fuori giri". La gente di solito pensa di essere inchiodata al posto di lavoro e che non possa fare più di tanto. Ma è possibile fare scherzi e non essere presi. Fino a quando non mi stufavo di un lavoro e *volessi* essere licenziato, potevo fare cose che nessuno aveva idea di chi le avesse fatte. Io guardavo tranquillamente le ripercussioni.
V: *Gli scherzi nascono da una sorta di spirito d'osservazione, un attenzione basata su di un'attitudine*
FD: Gli scherzi coltivano un'attitudine molto *cattiva.* Prima di tutto, non puoi più andare a lavorare con la sensazione di essere meno importante del lavoro. E sai che hai sempre questa piccola arma in riserva, così se devi sottoporti a qualche umiliazione puoi esigere la tua vendetta. In più gli scherzi sviluppano le capacità critiche della mente, perché dovete sempre *analizzare* una situazione per decidere cosa fare. E questa analisi mette la tua mente nella luce migliore, perché gli scherzi sono poesia come la poesia *dovrebbe* essere, e il minimo che ottieni è una bella risata e sapere che c'è sempre *qualcosa* che tu puoi fare.
Di solito è facile non essere beccati, perché la burocrazia ti protegge tanto quanto ti stritola. Una volta che tu hai messo i bastoni tra le ruote, spesso loro non capiscono dove è stato fatto il danno, specialmente nelle grandi ditte che hanno centinaia di impiegati.
Penso che gli scherzi visti come forme d'arte hanno a che fare con tutto il problema dell'arte che diventa il feticismo del prodotto, l'intero problema del rapporto tra arte e rivoluzione, l'ossessione tra originalità e riproduzione. *Cosa si può dire su una*

"Un altro scherzo che penso sia attribuibile ad Abbie Hoffman è cosa fare alle banche. Voglio dire, nolleggiate una cassetta di sicurezza, mettetici dentro una scatola di pesce surgelato e non fatevi più vedere! Lentamente ma inesorabilmente il pesce decomposto appesterà l'intero edificio ma per legge alla banca è proibito aprire le cassette per scoprire da dove proviene il puzzo."

Jello Biafra

tela che non si possa dire meglio con un'azione? L'idea dei cosiddetti "sentimenti rivoluzionari" dipinti su tela da pittori di tendenza di New York o da qualche espressionista tedesco, o da gente come Ed Ruscha – si possono comparare cose del genere con le azioni di quel magazziniere che azzerò il sistema di allarme di un centro commerciale facendo spegnere tutte le luci e bloccare tutte le porte alle quattro di pomeriggio –ora di punta per lo shopping– con gli allarmi antifurto che urlavano perforando la musichetta? Se fosse stata una pièce si poteva chiamare "Consumatori Dritti all'Inferno" oppure "Ora di chiusura". O se vogliamo un titolo alla Mark Pauline: "Sulla natura illusoria del tempo nello shopping". Per un momento ha ottenuto centinaia di clienti disorientati presi in trappola dai loro stessi desideri. *Questo* aveva molto più significato di qualsiasi dipinto che abbia visto di recente.

V: *O di qualunque performance artistica.*

FD: Esatto. È ciò che questi performer riescono solo a *sognare*, e qui abbiamo un ragazzo che lavora in un magazzino che ha fatto un capolavoro.

V: *E che in più non ha mai pensato a se stesso come a un artista.*

FD: Per fortuna! Probabilmente l'unica frase buona del movimento Nazi l'ha detta il loro Ministro della Propaganda, Goebbels (che suona un po' come "gerbils", criceti): "Quando sento la parola "cultura", cerco la mia pistola."

Ancora una volta, ci vogliono un'attitudine e uno sguardo creativi per notare questi dettagli che sono così importanti eppure invisibili, solo per il fatto che *non* stanno andando in tilt. Tu cerchi quello che costituisce una routine e poi la spezzi.

PRANKS

Determini un punto cardine e lo incasini.

In pratica, quando fai uno scherzo mantieni la *forma* integra (la carta intestata giusta, la firma, ecc.), mentre alteri il *contenuto*. Oppure ti impadronisci di una *funzione*: cosa succederebbe se mentre sei preso in qualche affare in ufficio tu raccogliessi discretamente la posta in uscita e due lettere contenessero fatture molto importanti?

Se sei un assassino o un cacciatore, come catturi la tua preda? Prima devi conoscere tutte le sue routine. Le routine sono ciò che ci rende vittime, o vittime potenziali. Lo stesso vale per qualsiasi situazione in cui siete rintracciabili regolarmente, e in quel senso, anche per la vostra storia personale. Se hai una storia personale e la gente la conosce, loro ti considerano responsabile e in un certo senso ti danno per scontato. Ma se tu non hai una storia personale, la gente non può presumere troppe cose sul tuo conto, hanno a che fare con te *come sei ora* – non come eri dieci anni fa.

Se vi succede di tornare a casa dei vostri genitori o a casa di qualcuno che conoscevate dieci o quindici anni fa, noterete questa sottile pressione subconscia ad essere/agire come allora. Comunque, noi *cambiamo*, eppure la gente si aspetta da noi di avere le stesse inclinazioni di dieci anni fa. La storia è una macchina di controllo ben oliata che si propaga da sola; la gente è indotta a pensare che sia necessario rendere nota la propria storia – dove e quando sono nati, qual'è il vero nome, ecc. Ma tutto questo serve ad intrappolarti.

Nel libro *Wie Alles Anfang* di Bommie Baumann, un terrorista tedesco, nel momento in cui entra in clandestinità dice: "Adesso che non ho una storia, mi trovo al di fuori di ogni cosa e ho una libertà di movimento assai maggiore." Non avere un'identità specifica ti dà un certo margine. Così ogni storia che divulghi è messa a punto per adattarsi al crimine che stai per commettere.

V: *Una buona parte del potere di certi personaggi mitici come il* Dr Mabuse *o* L'Ombra *deriva dal mistero che circonda la loro identità e storia. Questa potrebbe essere una buona lezione per chiunque voglia più libertà nella propria vita.*

FD: *The Mikado* di Gilbert e Sullivan contiene una canzone: "Let the Punishment Fit the Crime". Quell'operetta venne proibita in Inghilterra perché gli inglesi cercavano di migliorare i loro rapporti con il Giappone e pensavano che i giapponesi si sarebbero offesi. Poi qualche giapponese la vide e si mise a ridere, perché capì immediatamente che sotto l'apparenza era il governo inglese l'oggetto della satira. Gilbert e Sullivan hanno anche scritto *H.M.S. Pinafore* il cui tema base era: sii un buon pulisci-maniglie e farai strada; che vuole dire: un giorno potresti diventare *capo* pulisci-maniglie.

V: *Ho sempre considerato Gilbert e Sullivan come una cosa che ascoltavano i tuoi genitori.*

FD: È il danneggiamento di mamma e papà alla rovescia; *condizionamento*, ma questa volta tu condizioni te stesso.

V: *Così non conosci nemmeno quello che ti sta davanti agli occhi.*

FD: Devi andare incontro alla vita proprio come vai incontro al lavoro. Se devi essere il joker nel mazzo devi affrontare la vita con il minor numero di preconcetti possibile. Ci sono opportunità ovunque e ogni tipo di ruolo o moda significa che ti stai mettendo i paraocchi da solo. Questo non va confuso con il culto dell'informazione.

V: *Cosa intendi?*

FD: La gente esce e spende qualcosa come venticinque dollari per questo gioco *Trivial Pursuit – come se non lavorassero già!* Veramente, voglio dire, informazioni inutili– come "Nel 1887 Jack lo Squartatore uccise quattro prostitute e storpiò quattrocento bassotti e il trecentonovantanovesimo bassotto si chiamava 'Gretchen' ". E la gente crede che in qualche modo questo dimostri l'intelligenza. Ma tutto ciò che dimostra a me è: invece dell'intelligenza, di una mente astuta e lungimirante, quello che vedo io è – un pappagallo!

L'informazione deve essere passata al setaccio. Ogni volta che aprite un libro, solitamente almeno il 60% è spazzatura. Dovete continuare a buttarla via, a palate, e imparare a cogliere ciò che è utile e scegliere le cose valide per voi. Un principio generale che io ho usato è: assorbi quello che è utile, butta via ciò che non serve e aggiungi qualcosa di specificatamente tuo.

La gente dice un sacco di cose e affermazioni, ma io voglio vedere come *vivono*. Voglio vedere come la gente fa funzionare la teoria nella vita prima di ascoltare una sola parola. Altrimenti è solo far muovere le labbra, un certificato di garanzia alternativo.

La gente costruisce grandi mucchi di responsi noiosi e informazioni di nessun uso, perché è più facile che prendere le decisioni o valutare le cose. È molto più facile essere un'*ideologia che cammina* che cercare di essere *consapevoli* tutto il tempo. La domanda che fa paura è questa: "Sono io ad avere le idee oppure sono le idee ad avere me?".

Ci sono migliaia di "-ismi": "io sono un ——ista estremista" – riempite lo spazio. Proctologo hardcore dilettante, qualsiasi cosa.

Ma le palle che girano sono molto più importanti di un qualche contrattacco intellettuale pensato. Le palle in giostra perché non ne puoi più del tuo lavoro e ti sei rotto valgono molto più delle teorie di mille intellettuali.

V: *Anche se una teoria può essere più valida di un migliaio di pugni sollevati non articolati.*

FD: È vero. Ma intendo: ti guardi intorno e vedi tutte queste relazioni sociali insipide; quando vedi che tutti si sono infilati in ruoli o situazioni che non sono nemmeno *divertenti;* quando sei circondato tutto il giorno da conversazioni totalmente blande e mediocri: allora puoi veramente provare una rottura di coglioni che ti fa venire voglia di *distruggere.*

I situazionisti dicevano che puoi prendere qualsia-

si verità e trasformarla in una ideologia, e quando la trasformi in ideologia la trasformi in una bugia. Proprio come la legge non tiene conto delle circostanze, la verità è ugualmente transitoria; una cosa può essere vera in una situazione, ma quella situazione può non accadere una seconda volta. C'è una storia sufi in cui due uomini parlano del destino, guardando un uomo impiccato perché ne aveva accoltellato un altro. Uno chiede: "Perché lo hanno impiccato? Perché qualcuno gli ha dato dei soldi per comprare un coltello? Perché qualcuno gli ha venduto un coltello? Perché lui ha preso il coltello e con esso ha colpito qualcuno? Oppure perché dopo lo hanno preso?" Avere un'idea sul karma o il destino è così semplicistico.

In molte culture l'omicidio è considerato una cosa brutta, non è vero? Ma se qualcuno avesse ucciso Adolf Hitler nel 1928? Sarebbe stato omicidio, eppure uccidendo Hitler quel tale avrebbe salvato le vite di sei milioni di ebrei, più chissà quanti nomadi e slavi!

Trasformando l'omicidio in una legge, lo si trasforma immediatamente in una bugia – anche perché si suppone che la gente ci creda senza fare domande. Non appena decidi di credere in una cosa senza farti domande hai svenduto, tradito il tuo senso di giudizio e di giustizia – la tua stessa identità, in realtà.

Parlando di politica, oggi abbiamo la destra e la sinistra che sono lati opposti della stessa moneta. Ma cosa succede se non vuoi avere niente a che fare con la moneta?

V: O se ti vuoi sbarazzare di tutto il sistema monetario?

FD: Proprio così. Le idee vanno testate per vedere come funzionano nella vita reale, e se non funzionano, allora...

In termini di applicazioni psicologiche, fare scherzi sul lavoro ti aiuta a conservare la tua mente – te la conservano dall'essere macinata nel nulla. Dopo un'intera giornata di lavoro senza scherzi, spesso il mio cervello è morto per tre quarti – decisamente più stupido. Ma quando fai gli scherzi tieni la mente in esercizio, sei creativo e questo può rimediare a un bel po' del *rallentamento* dei tuoi processi mentali dovuto al lavoro, così il lavoro ha molti meno effetti deleteri. Se questo fosse il migliore dei mondi possibili si potrebbe dire: "Non lavorate! Perdere la mente è una cosa terribile!" Però di questi tempi è più difficile che mai sopravvivere senza lavorare.

"Parlando di politica, oggi abbiamo la destra e la sinistra che sono lati opposti della stessa moneta. Ma cosa succede se non vuoi avere niente a che fare con la moneta? O se ti vuoi sbarazzare di tutto il sistema monetario?"

V: Ho visto una tabella in un libro anti-nazi del 1941 che mostra quanto cibo si poteva comprare con la paga oraria media. In America erano cinque cestini, nella Germania nazista uno e mezzo, in Italia uno e in Russia due terzi. Oggi, grazie all'inflazione (nessuno conosce i risultati veri dell'inflazione), penso che l'America si riavvicinerebbe alla Germania.

FD: Sì, ecco cosa fa il lavoro – lavori per sopravvivere; cosa conta più del cibo? Il lavoro sciupa la tua vita, il tuo tempo, le tue energie. Dai il tuo corpo in affitto ogni giorno, settimana o mese, per una paga oraria offensiva e non devi aver niente da dire in proposito. È una premessa crudele all'esistenza, e si prendono sempre gioco di noi. Gli scherzi servono semplicemente a portare il gioco in giro.

V: Cosa pensi dei graffiti?

FD: Recentemente ho visto scritto "*Feederz*" su dei muri e l'ho subito cancellato!

BOYD RICE: Sì, è molto brutto quando qualcuno ha così poca personalità che deve scrivere il proprio nome su un muro perché tutti lo vedano, ma scrivere il nome di qualcun altro – il nome di un *gruppo*- è molto peggio...fa pena. Vedono questo cemento umido e potrebbero scrivere qualcosa che sarebbe parte della città per decadi – potrebbero scrivere *tutto quello che vogliono*, ecco la loro grande occasione, e scrivono: "BOWIE". È proprio un gesto da bancarotta, ti fa vedere come prendono le occasioni nelle loro vite, quali possibilità gli si aprono.

FD: Ho visto una grande scritta: "Un uomo si misura dalla profondità della sua rabbia – Eddie." Da allora Eddie è stato una specie di semidio!
BR: Una volta in un negozio di roba usata ho trovato della carta intestata del deputato Bob Wilson con una foto del Congresso sullo sfondo. L'ho comprata tutta, ho trovato dei nomi sull'elenco del telefono e l'ho spedita con dentro ramoscelli, pezzetti di spazzatura, e foto ritagliate dai giornali. Quando frequentavo l'high school ho fatto un test sul profilo della personalità. Una delle domande era: "Quali sono i tuoi piani specifici per il futuro?", io ho risposto: "Morire" e loro mi hanno mandato dallo psichiatra.
FD: Ho fatto un test di personalità che era pieno di domande pesanti come, "Ti senti spesso depresso o infelice? Se trovassi una tartaruga a testa in giù nel deserto, la capovolgeresti?" Io ho risposto a tutte al contrario e l'esaminatore mi ha detto: "Fondamentalmente sei un pazzo criminale." Io ho detto: "Cosa?! Comunque, ce l'hai una sigaretta?" e lui, "Ecco di cosa sto parlando! Ecco il tuo istinto criminale: tu vuoi una cosa per niente!". "Sicuro", ho risposto, "Io voglio *tutto* per niente!"
V: *Mi piacerebbe vedere più beffe sulla religione; mi fanno sempre sentire meglio.*
FD: Il Cristianesimo è così pieno di contraddizioni. La gente era sconvolta quando l'operatrice di un obitorio Karen Greenlee rapì un giovane cadavere e se lo portò in macchina sulle colline, ma cos'è il Cristianesimo se non necrofilia alla lontana – arraparsi per un cadavere di duemila anni! Veramente i cristiani si spingono oltre; almeno i necrofili fanno solo del sesso con un cadavere – non lo *adorano* fino alla fine dei loro giorni. È solo un fatto dello sperma del momento.
V: *Il Cristianesimo merita una qualifica speciale a se, forse una parola composta come "necrodeificazione".*
FD: Le religioni cristiane in genere hanno il monopolio dell'adorare i cadaveri, ma la Chiesa Cattolica rende possibile adorare una *moltitudine* di cadaveri – tutti i santi. I Protestanti hanno congelato Maria (era solo una donna, dopo tutto; che cosa ha fatto eccetto aprire le cosce al Signore?). Riconoscono Maria Maddalena (che era una prostituta), ma Maria la madre di Cristo non ha un secondo nome, per quel che ne sappiamo. Mi chiedo se la Vergine Maria non si chiamasse originariamente, che so, Maria Velveeta – avete visto quelle pubblicità, "Velveeta sa davvero come soddisfarti"? Voglio dire, *deve* essere stata una buona scopata, perché Dio poteva scegliere tra tutte queste donne e ha scelto *Maria*. Parlano di Immacolata Concezione, ma io penso che Dio che viene sia proprio un gran casino! Tipo: oceani di sperma...
Naturalmente mi piace sapere come l'Esercito della Salvezza fa tutte quelle opere meravigliose. Se avete mai *mangiato* in una mensa dell'Esercito della Salvezza siete pronti a saltare in piedi e gridare "Lodate il Signore!" se vedete un pezzo di carne galleggiare nella pentola. Ho sentito dire che nelle operazioni della sola East Coast in un anno hanno alzato 75 milioni di dollari. Con quei soldi potrebbero dare ai poveri e ai barboni bistecche, invece di zuppa di filetto di piattola! Qualcuno da qualche parte se la passa proprio bene.
V: *La Grove Press ha ristampato da poco "'The Freedom Fighter's Manual" che la CIA distribuiva nel Nicaragua. Ci sono un sacco di istruzioni crude per qualsiasi cosa, da come bloccare i cessi a come fare cocktail molotov.*
FD: Puoi fare a pezzi delle scatole styrofoam* e metterle nella benzina e, quando il cocktail molotov esplode, si crea una specie di napalm. Se lo tiri contro un muro, si attaccherà e continuerà a bruciare. Ma... io non l'ho detto!
Nella stampa gli atti di terrorismo sono trattati di solito come azioni di psicopatici, piuttosto che essere affrontati sul terreno politico. È più conveniente dipingere i terroristi come un piccolo gruppo che è andato "oltre i confini", questo per rendere l'idea sgradevole nella mente del lettore. Probabilmente il più grande peccato nella nostra società – peggio del fatto di essere morti – è la follia. Quest'idea aiuta a tenere in linea i comportamenti politici – la gente non vuole passare per matta.
In queste manifestazioni della sinistra ci sono dei *monitor* che controllano il tuo comportamento, una cosa che mi fa ridere parecchio – quelli di sinistra non sono ancora al potere, e hanno già i *poliziotti!*

"Ma cos'è il Cristianesimo se non necrofilia alla lontana – arraparsi per un cadavere di duemila anni!"

Che futuro meraviglioso hanno in programma per noi... guardate il vostro nuovo capo della polizia, il vostro nuovo padrone.

V: *Uguale al padrone di prima. La stampa americana fa appena menzione del dissenso politico in Europa, cose come i Verdi tedeschi o il maggio francese del '68.*

FD: Se guardi i giornali americani, *Time* e *Newsweek* del maggio '68, trovi un totale di tre pagine per raccontare la cosa più vicina ad una rivoluzione che abbiamo avuto nel periodo della nostra vita. Lo fanno sembrare come "oh, beh, questi studenti si sono fatti prendere un po' la mano". È sorprendente quanto fu *piccola* la copertura.

V: *Che lavoro hai fatto per ultimo prima di lasciare l'Arizona?*

FD: Lavoravo per un'agenzia di servizi che mi mandò all'American Express. Dovevo telefonare in tutto il paese e controllare i crediti della gente, perché all'epoca gli utenti dovevano avere un minimo di 12.500 dollari all'anno. Era sorprendente, io chiamavo tutte queste banche: "Buongiorno, sono dell'American Express" e bastava la mia voce al telefono per fargli leggere ogni tipo d'informazione. Non mi dicevano l'esatto ammontare dei conti, però dicevano: "È a un livello M", che significa un bilancio di 10.000 dollari di media, considerando il cash–flow. Inoltre chiamavo i datori di lavoro che mi davano molte più informazioni.

Chiamavo tutte queste persone, e ogni volta che mi capitava un poliziotto o affini, era molto facile riportare che avevano mentito su quanto guadagnavano e negargli l'affiliazione. Ogni volta che scoprivo qualcuno che non aveva un soldo, davo l'OK per la carta, e spero che le abbiano usate saggiamente, almeno quanto saggi sono stati nell'usare libretti d'assegni o altri crediti per finire in quella posizione. Spero che siano scappati a qualche simpatica piccola denuncia.

A volte prendevo della carta intestata e scrivevo sottotitoli porno, le fotocopiavo e le spedivo in mezzo ad altri comunicati. Da lontano sembravano note ufficiali, ma se ti avvicinavi leggevi cose come: "La sua fica si spalancò in un contorno incredibile mentre lei si impalava da sola col mio braccio stantuffante". Oppure: "Gridavo nell'estasi mentre lei mi frustava con un cavo elettrico e scolpiva le sue iniziali sulla mia schiena con la saldatrice". Era tutto parte dell'idea che "il sabotaggio e il furto sono i soli mezzi per mantenere l'autostima sul posto di lavoro".

In quel periodo avevo dei biglietti da visita che dicevano che ero un tassodermista, e andavo in giro di porta in porta consigliando alle casalinghe di imbalsamare gli animali di casa, in caso di morte o investimento. La maggior parte non si abituava all'idea, ma una volta sono riuscito a far sedere una famiglia e a fargli dire: "Sì, è una buona idea. Vogliamo firmare." Adesso viene il bello; dissi: "Bene, voi capite che se il vostro cagnolino viene travolto, non potremo usare la sua carcassa. Io vi suggerirei di darmi la bestiola adesso. Ci penserò io ad ucciderlo ed impacchettarlo, così potrete averlo per sempre. " A quel punto mi hanno sbattuto fuori, ma il fatto di essere riuscito ad entrare, mi ha fatto venire voglia di provare con degli altri biglietti, questa volta "Ginecologo"...

V: *Ho letto sui giornali che un tizio è entrato in un ospedale, si è messo un camice da dottore e se ne è andato in giro facendo alle donne visite ginecologiche fuori programma; erano sorprese, ma poi acconsentivano. Lo hanno preso quando una donna si è insospettita perché non si lavava le mani e non indossava i guanti.*

FD: Fermato dalla Playtex! È sicuramente abbastanza facile procurarsi delle credenziali. Puoi entrare in casa di molte persone semplicemente mostrando una carta che dice che sei un agente immobiliare o un perito: "Le piacerebbe parlare della possibilità di vendere la sua casa? O, nel caso ci pensiate in futuro, mi contatterebbe per primo? È possibile intanto dare un'occhiata alla casa?". Per non parlare di

"In queste manifestazioni della sinistra ci sono dei *monitor* che controllano il tuo comportamento, una cosa che mi fa ridere parecchio – quelli di sinistra non sono ancora al potere, e hanno già i *poliziotti!* Che futuro meraviglioso hanno in programma per noi... guardate il vostro nuovo capo della polizia, il vostro nuovo padrone."

quelli che dicono di essere ispettori del comune ed *esigono* di guardare in casa tua se ci sono violazioni alle norme antincendio. E molta gente è pronta a dare informazioni a chi suona il campanello spacciandosi per operatori del censimento o dell'anagrafe.

Quando ne hai abbastanza di un lavoro, spesso la parte più divertente della faccenda è *farsi licenziare*. Una volta che hai deciso che *non te ne frega niente* puoi spassartela alla grande, e il *modo* in cui vieni licenziato può essere pittoresco quanto ti pare.

Avevo deciso di smettere di lavorare come addetto alla sicurezza quando una volta di troppo il mio superiore mi chiamò: "Domani lavori alla Chevron di nuovo." Avevo lavorato lì tutta la settimana, ma lui aggiunse: "Guarda di indossare il blazer rosso" (su cui era scritto "Chevron Security". Dovevo anche indossare pantaloni blu). Comunque risposi: "Lo *so* che devo indossare il blazer rosso; ci ho lavorato anche oggi" e il superiore mi disse: "A volte mi domando se sai *dove* stai lavorando". Così risposi: "Tu sei quello che ha fatto carriera con questo lavoro, non io. Andrò alla Chevron".

Il mattino dopo arrivai alle 7:30 e la gente sembrava incazzarsi davvero. Forse saranno stati gli stivali go–go bianchi, che non erano le classiche scarpe nere. O allora sarà stato il body a rete o la camicia bianconera pezzata in stile mucca. Eppure io indossavo il mio blazer rosso, e la mia cravatta blu da guardia giurata (anche se penzolava dal mio

collare di finti brillanti). Ma penso che ciò che li preoccupava davvero erano le mie mutande macchiate di sangue del giorno della mia vasectomia indossate sopra il body a rete. Non c'è niente come del sangue su delle mutande di cotone bianco– era ovvio cosa fossero le macchie.

***V:** Che è successo?*

FD: Arrivando dissi: "Scusate, sono un po' in ritardo" provocando subito un trambusto semplicemente chiedendo i documenti ai dirigenti. La donna che era responsabile chiamò il capo della security che, quando mi vide, ebbe una mini–Chernobyl al cervello. Gli gettai subito un'occhiata intensa, sul tipo *mi piacerebbe spezzarti la spina dorsale*, e tutto quello che fu capace di dire fu: "VATTENE!" Io risposi tranquillo: "Perché? Mi hanno chiamato qua, sono un po' in ritardo, *lo so*, ma sono qua! " Lui ripeté: "VATTENE!" e io continuai: "Vedi: tu puoi confermare che mi hanno chiamato; ho fatto tutta la strada da casa, e adesso non capisco perché mi stai dicendo di andarmene. A proposito, posso vedere i tuoi documenti?"

Nel frattempo tutti gli impiegati della Chevron che stavano arrivando erano in fila perché avevano paura di oltrepassarmi – si comportavano come se avessi la lebbra (fosse successo oggi, avrebbero pensato che avevo l'AIDS). Probabilmente pensavano che se ero capace di andare in giro vestito così, sarei stato capace di fare molte altre cose. Il supervisore non riusciva a staccare gli occhi dal mio body a rete. Alla fine disse: "Vattene, o chiamo la polizia. E lascia qui la tua uniforme." Io dissi: "Bene, se voi volete rendermi subito il deposito di 75 dollari, io sarò *felice* di lasciarvi la mia uniforme."

***V:** Lo ha fatto?*

FD: No. Così, dopo aver detto sarcasticamente: "Buona giornata, *signore!*" me ne sono andato.Non so se quella ditta di servizi di sicurezza abbia ancora il contratto con la Chevron.

In qualche modo era bellissimo lavorare in quei posti – come assoldare la volpe per far la guardia al pollaio. Al mio primo lavoro mi dissero: "Guarda sempre i portoni frontali – non puoi mai sapere quando qualcuno getta una bomba." Cominciai a ridere e loro non sapranno mai perché – come: *sicuro che rischierò il culo per salvare la tua fottuta banca.*

Una volta mi mostrarono una foto e dissero: "Non

Frank Discussion

fare mai entrare *Tal dei Tali*, in nessuna circostanza" – erano preoccupati che potesse tornare e fare dei sabotaggi, se non uccidere qualcuno. Poi ho scoperto che il tipo aveva lavorato lì per venti anni e un giorno lo hanno licenziato in tronco.

Una volta che hai deciso di farti licenziare, è meglio dare al tuo capo una buona ragione per farlo, piuttosto che andar via semplicemente. Quando lasciai un lavoro di ricerca di mercato dove facevo dei sondaggi, arrivai vestito da donna, con i tacchi a spillo e *non* indossai una parrucca (Frank Discussion è calvo, ndr.) – questo scosse il posto per qualche momento. Mi misi in fila per timbrare il cartellino e uno dei manager mi disse: "Mi dispiace, ma dovrai cambiare i tuoi vestiti." Chiesi: "Perché?" "Beh, devi cambiarti e basta. Questo è business e tu ti devi vestire da businessman" Gli dissi: "Ma io ho un vestito da *carriera.*" e lui rispose: "Guarda. Sto cercando di darti un'*alternativa.*" che era bellissimo da parte sua – esaltare la libera scelta!

Metti il contesto di altre "alternative" – musica alternativa, stili di vita alternativi (come se uno stile di vita non fosse una cosa per quelli che non hanno

una vita), pensa a tutte le alternative che possono esserci: politiche alternative, tappi per il culo alternativi, terapia elettroshock alternativa... ma lui mi stava dando una possibilità di *scegliere*, come tutte queste alternative. Comunque, la scelta era di sottomettermi ai loro abusi e fare quello che dicevano – era ancora una questione di dose quotidiana di *sottomissione*.
La padrona del business era una mormona che continuava a ripetere: "Dove ha trovato il *coraggio* di venire qua vestito così?" disturbando ancora di più il lavoro. Qualcuno ha chiamato una emittente TV e *loro sono venuti con le telecamere*. Molte volte quando fai una cosa, ne derivano delle conseguenze che non potevi prevedere; gli eventi seguono la catena di successioni oppure si prendono il loro turno. E il mio tempismo era stato buono, perché per caso c'era in visita uno dei maggiori clienti, e questo non capitava spesso.
V: *Mi piacciono gli scherzi che coinvolgono i media.*
FD: Una volta alla radio stavano discutendo la possibilità di costruire autostrade sottoterra. Io chiamai e dissi: "Sono totalmente d'accordo!" Il conduttore, che era ovviamente contrario all'idea, mi chiese: "E cosa dici dell'ossido di carbonio?" Io replicai: "Si possono mettere dei ventilatori per farlo uscire" "Ma se i ventilatori si rompono?" continuava a sollevare altre obiezioni "logiche" mentre si agitava sempre di più. Alla fine pensò di *avermi preso*: "E dimmi, prima di tutto, come scaveresti i tunnel?" Io risposi: "Puoi sempre usare delle talpe giganti!"
BR: Ho sentito una trasmissione alla radio dove un uomo ha chiamato e all'inizio sembrava parlare ragionevolmente, ma poi cambiò: "Non lo so! La vita moderna è come essere *colpiti in faccia* tutto il tempo. Ci sono troppe cose da affrontare; c'è sempre qualcosa che *ti colpisce!* (slap!) Non puoi uscire di casa senza qualcosa che ti *colpisce in faccia*– " poi continuò, "Uh! Uh! Uh!" (suoni di uno che si schiaffeggia) e cominciò a gridare. Era sorprendente; il conduttore ha dovuto tagliare la linea.
FD: A Phoenix c'era un famoso mercante di auto usate che si chiamava Lou Grubb. Una volta gli telefonai nel cuore della notte chiedendogli: "Mr Grubb? Quanto volete tu e tua moglie per massaggiarmi vestiti da pinguino?" Lui riattaccò. Allora ho chiamato tutte e tre le compagnie di taxi di Phoenix dicendo che Lou doveva andare all'aeroporto (e lui viveva parecchio lontano, così doveva pagare una bella cifra). I taxi arrivarono a casa sua alle 3.00 alle 4.00 e alle 5.00 di mattina. La notte dopo ho chiamato e detto – con dolcezza – "Lou? Ti serve un taxi?" (Quando chiami gente sconosciuta, aiuta molto personalizzare.)
Un talk show di una TV locale ospitava John Waters, così ho chiamato e prenotato due biglietti. Prima hanno insegnato al pubblico un modo speciale di battere le mani per far sembrare che la sala fosse piena di spettatori, poi hanno raggruppato tutti molto vicino; nessuno poteva dire che c'erano solo venti persone, sembrava un cast di migliaia. Dopo l'introduzione il conduttore chiese se qualcuno aveva delle domande per Mr Waters. Alzai la mano e dissi: "Io voglio fare una domanda a Waters a proposito di certe caramelle. " "Bene. Come ti chiami?" "Frank." "Bene, Frank", come se mi conoscesse da anni, "fai pure la tua domanda a John Waters."
Gli chiesi: "Conosci quelle caramelle, ho visto la pubblicità sul *Weekly World News*, che sono la versione in gomma di leader religiosi?" Waters si entusiasmò all'istante: "*Sì!* Sai dove si possono trovare?" "No, ma puoi scrivere al *Weekly World News*". Poi, mentre stavano commentando ho aggiunto: "Prova a pensarci – staccare a morsi la testa a Gesù Cristo". Jay Ed, il nostro batterista, capitò da *Macy's* mentre lo show andava in onda, e ha detto che c'era un'intera fila di televisori con la mia faccia che diceva "staccare a morsi la testa a Gesù Cristo!" e una donna lì accanto con due bambini commentava: "È disgustoso!"
V: *Mi è sempre piaciuta l'idea di fare una cosa che sembra diffondere un'idea mentre in realtà ne incoraggia un'altra o il suo opposto. Usare una strategia obliqua piuttosto che un assalto frontale.*
FD: Sì! Ho detto che avrei fatto una domanda su delle caramelle e loro hanno pensato che ero abbastanza innocuo. Ma quando sei in diretta su queste emittenti locali puoi semplicemente uscirtene fuori con *qualsiasi cosa!*

* scatole styrofoam: contenitori in materiale plastico speciale usati per ambienti a tenuta stagna, come gli acquari, o la coltivazione di funghi della specie *Psilocybe cubensis* (ndt)

Che vuol dire S.C.? Stati di Coscienza? Sì, ma vuol anche dire Sistemi di Credenze!

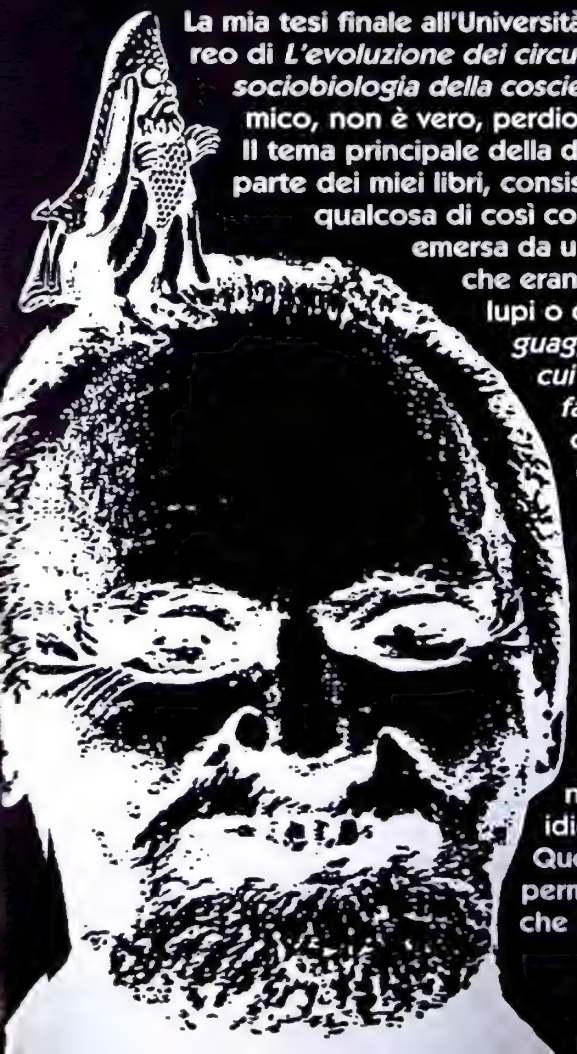
Robert Anton Wilson

Verso una teoria generale dei sistemi di credenze

da Cosmic Trigger II

"Un libero governo con un incontrollato potere di coscrizione militare è la più ridicola e assurda contraddizione che mai sia entrata nella testa dell'uomo."

Daniel Webster
Discorso alla Camera dei Rappresentanti Usa, 14 gennaio1814



La mia tesi finale all'Università Paideia, nel 1980, aveva il titolo stentoreo di *L'evoluzione dei circuiti neuro-sociologici: un contributo alla sociobiologia della coscienza* (che ha veramente un puzzo accademico, non è vero, perdio?)

Il tema principale della dissertazione, come quello della maggior parte dei miei libri, consisteva nel cercare di comprendere come qualcosa di così complesso come la società umana sarebbe emersa da un branco di ordinari primati, mammiferi che erano solo marginalmente più intelligenti dei lupi o dei ratti. La mia tesi sosteneva che *il linguaggio e l'ipnosi formano il fondamento su cui gli umani creano mondi di coscienza e di fantasia* che nessun altro animale sembra capace di raggiungere. Vale a dire che dovunque appariva il linguaggio, esso permetteva alla gente di fare ciò che nessun altro animale sembra fare, cioè visualizzare e/o "contemplare" verbalmente qualcosa che non è presente davanti ai sensi. (Penso che il linguaggio rappresenti l'equivalente evoluzionario di un salto quantico; un salto dovuto probabilmente all'incontro fra gli ominidi e le piante psichedeliche; naturalmente non espressi questo nella tesi; sarò un idiota, ma non un perfetto idiota!).

Questa fantasia o riflesso o cogitazione ci permette quindi di mettere a confronto ciò che immaginiamo con ciò che sperimentiamo.

Gli animali soffrono solo il dolore fisico; gli umani soffrono sia il dolore fisico sia un dolore psicologico aggiunto, derivante dal pensiero (inteso come costrutto verbale) "Non dovrei sopportare ciò".
Questo ci spinge a lottare per il progresso sociale, per una medicina migliore, eccetera; ma ci spinge pure a sentire lo stesso amaro senso di "ingiustizia" o di "offesa" quando non c'è niente di concreto che possiamo fare per alleviare il dolore.
In breve, senza linguaggio avremmo meno sofferenza e niente progresso.
Ricordiamo anche che ciò che immaginiamo contiene sia una gran quantità di cose desiderabili sia una gran quantità di cose terrificanti; ciò che vogliamo e ciò di cui abbiamo paura. Perciò, diversamente dai nostri cugini scimpanzé e babbuini, per quanto abili essi possano essere, solo gli umani possono agognare cose che non sono mai esistite al di fuori dei "giochi di linguaggio" (cioè, i loro pensieri). Gli umani possono irritarsi molto con il mondo intero per il fatto di non essere così piacevole come lo sono le loro fantasie. Possono anche spaventare a morte se stessi, o spaventarsi l'uno con l'altro, con dei costrutti verbali che non sono mai apparsi nell'esperienza sensibile.
Dunque: lo stato di "vivere nella fantasia", o "essere in un trip di testa" non è per nulla raro e non è tipico solo degli intellettuali ben nutriti titolari di cattedre. Tutti sono preda di un tale stato, a livelli piuttosto allarmanti. Gli umani non hanno mai a che fare con la cruda e nuda esperienza come gli altri animali. Essi hanno a che fare con l'esperienza filtrata attraverso ciò che Timothy Leary chiama un "tunnel di realtà" e i sociologi chiamano griglia o glossario – un sistema di credenze. Ogni sistema di credenze (o SC) colora l'esperienza in modo differente, rosa-rosso o nero-cupo o qualche gusto unico e personale.
Possiamo vedere come il SC di qualcun altro renda a volte questo qualcun altro cieco e "stupido". Ma troviamo molto duro notare come il nostro SC fa lo stesso con noi. Ecco ciò che gli antropologi chiamano acculturazione. Con Gurdjieff, preferisco chiamarla ipnosi.
Tutte le culture sul pianeta, dai boscimani africani dell'Età della pietra ai contadini ancora medievali della Contea Kerry in Irlanda, dalla folla artistica parigina a quella agnostica di Oxford, dai repubblicani dell'Ohio ai fondamentalisti islamici iraniani, dai fanatici della fantascienza ai neopagani e "streghe", dai buddisti tibetani al 'Comitato per la Prova Scientifica delle Affermazioni sul Paranormale', ciascuno di essi rappresenta un altro caso di ipnosi di gruppo da parte di un sistema di credenze.
Ecco dunque che quando fui spedito a "scuola" per essere "educato", questo voleva dire che dovevo essere ipnotizzato dentro il "tunnel-di-realtà" della mia tribù. È straordinariamente facile indurre un'ipnosi almeno parziale nei primati addomesticati. Ogni politico sa come indurre un'ipnosi, e solo dannatamente pochi individui sul pianeta sanno come de-ipnotizzare se stessi. Il mondo non è governato dai fatti o dalla logica.

lo stato di "vivere nella fantasia", o "essere in un trip di testa" non è per nulla raro e non è tipico solo degli intellettuali ben nutriti titolari di cattedre. Tutti sono preda di un tale stato, a livelli piuttosto allarmanti.

È governato dai sistemi di credenze.
Se mettete insieme in una stanza un gruppo fatto di cattolici irlandesi, banchieri tedeschi, intellettuali francesi, sacerdoti indù, repubblicani di Orange County (Los Angeles), burocrati russi, nudisti, buddisti e seguaci di scientology, nessuno di essi sarà capace di comprendere nessuno degli altri, eccetto che in modo molto vago e distorto.
Il loro SC si impegoleranno nel sistema cervello-orecchio-occhio e distorceranno tutte le percezioni.

È straordinariamente facile indurre un'ipnosi almeno parziale nei primati addomesticati. Ogni politico sa come indurre un'ipnosi, e solo dannatamente pochi individui sul pianeta sanno come de-ipnotizzare se stessi.

IMPORTANTE!

LEGGERE ATTENTAMENTE!

Quello che sto dicendo può esser espresso in due semplici comandamenti:

1. Non credere mai totalmente nel SC di qualcun altro.
2. Non credere mai totalmente nel proprio SC.

Queste formulazioni sono mie, ma l'idea di base qui, naturalmente, deriva da Gautama Budda.
Se non mantenete un certo "zeteticismo" (un antico termine greco, fatto rivivere dal dr. Marcello Truzzi, che significa scettico verso tutti i dogmi) verso tutte le idee, per quanto affascinanti esse siano, siete entrati nell'ipnosi, come vi entrai io quando fui mandato a una scuola cattolica per essere educato dalle suore – un mucchio di donne ignoranti che erano state ipnotizzate così profondamente da restare mentalmente "mutilate" per tutta la vita.
In una famosa storia, viene chiesto al Budda: "Tu sei Dio?"

"No," risponde egli.
"Sei un santo?"
"No."
"Allora cosa sei?"
"Sono sveglio."
Voleva dire che era capace di vedere chi era, dove era, e cosa accadeva intorno a lui, non essendo più accecato dai sistemi di credenze.

Le sottigliezze dell'incomparabile

Mullah Nasrudin

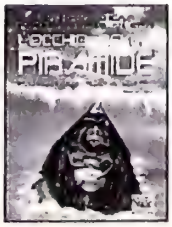
Nasrudin attraversava tutti i giorni la frontiera con il suo asino, con le sacche colme di paglia. Poiché ammetteva di essere un contrabbandiere quando tornava a casa tutte le sere le guardie di frontiera lo perquisivano. Frugavano nei suoi vestiti, ispezionavano la sua persona, setacciavano la paglia, la immergevano nell'acqua, una volta addirittura la bruciarono.

Nel frattempo Nasrudin diventava sempre più ricco. Poi, un giorno, decise di ritirarsi e andò a vivere in un altro paese. In quel paese alcuni anni dopo incontrò uno degli ufficiali doganali che gli chiese: "Nasrudin adesso mi puoi dire cosa era mai ciò che stavi contrabbandando che non siamo mai riusciti a scoprire?".

E Nasrudin rispose: "Asini".

I PRIMI DUE VOLUMI DELLA TRILOGIA DEGLI ILLUMINATI

LA MELA D'ORO
Secondo volume della trilogia "Illuminati!"
di Robert Anton Wilson
pp. 256, Lit. 25.000,
uscita NOVEMBRE 1997



L'OCCHIO NELLA PIRAMIDE
Primo volume della trilogia "Illuminati!"
di Robert Anton Wilson
pp. 304, Lit. 23.000

sostanze cartacee
IL GRANDE MACERO E ALTRI MYSTERI

fumetti
RUSSELL IL PACIFICO
QUASY tua

Internet
ANTIDRUG TEST
TERENCE MCKENNA

musica
IL SUONO DELL'INFINITO

Chill out

riceviamo e pubblichiamo...

Da buon fumatore il mio ricordo scorre, dopo una buona sigaretta
in molti anni addietro; dove da buon giovine mi dilettavo nell'uso delle cartine non
stradali e nelle cantine globali. correva l'anno infelice del servizio militare,
il Fumoso '78, era il 4 novembre e nella caserma di Aviano si rincorreva come in tutta
Italia la festa delle forze amate tra gli amatiarmati uomini in divisa, fra le corse dei mo-
tociclisti con i pedoni, dei carrariarmati con le gip, un piccolo uomo anziano,
Sandrino Pertini, giocava a fare il capo delle forze amate.
ma la sua piccola testa pelata tornava alla sua giovinezza
al confino e poi partigiano.
Nella pomposa cerimonia della marcia in gran gala gli amati armati
si dirigevano nella grande mensa, Papertino era serio fra tutte quelle
penne bersagliere le medaglie e i galloni dorati,
la sua medaglia nel petto neanche si notava.
Non si notavano poco distanti alcuni militari sull'attenti tutti sorridenti.
Sandrino da buon comico li vide sull'attenti tutti sorridenti
l'attrazione fu fatale ne parlarono i giornali alcuni giorni dopo.
Le nostre divise erano da soldati disordinati, i vecchi e gli imboscati, scarpe sbagliate,
senza cappello, barba e capelli lunghi. All'avvicinarsi dell'anziano gnomo fu la
comunicazione, finalmente la resistenza, l'inutilità della guerra il valore della pace
per cui avevamo combattuto. Conosco la brigata
partigiana di tuo padre, mi disse poi un'occhiata andò agli uomini armati grigi
e ancora verso di noi alla busta del tabacco del carrista Lùlù:
- Vedo che fumi il tabacco hai una pipa, anch'io fumo la pipa,
mi piace la pipa, guarda
oggi ci ho una Savinelli, fammi fare una carica.
Ci guardammo e forse gioimmo come ancora oggi gioisco a ripensarci,
a ripensare a Sandrino che accesa la pipa rimase sorpreso
dall'insolito odore e sapore, ma tirò,
da buon fumatore tirò.
Un calumet per la pace indiano pertino.
E le sue gambe diventarono allegre e quasi saltellando si
avvicinò agli stoccafissi in divisa e animato da una strana
energia parlava a voce alta forse col vento, però sorridendo.
Stette molto insieme a noi nella mensa parlava parlava
sembrava tornato ragazzo, e a molti confidò
che quella mattina aveva fumato.

Lo Zio

alleluja per il cibo dell'amore

Il suono dell'infinito

"La musica è il cibo dell'amore" (Shakespeare) e ci sarà sempre chi avrà voglia di note, di ritmmi e di melodie che sappiano aprire ogni cellula della nostra pelle agli altri e al mondo – musica "psichedelica" è questo soprattutto, note e ritmi che battono il tempo e la voglia di un contatto caldo col mondo. Che nutrono l'amore.

Un albergo con tantissime stanze, tutte occupate, dove ogni volta che arriva un visitatore nuovo, c'è però una stanza libera. Così, secondo il matematico J.J. Dedekind si potrebbe rappresentare l'infinito.

L'infinito, peraltro, è un concetto che ha una storia antichissima. A differenza dello zero che, come si sa, è un concetto introdotto in Europa solo nel basso Medio Evo dagli arabi, di infinito ne parlavano anche Anassimandro e Zenone. L'infinito, peraltro, fa parte dell'esperienza umana: se è "infinito" "ciò che non ha misura", cioè quel che non si può contare, allora sono infinite le stelle in cielo e i capelli che portiamo in testa, i fili d'erba in un prato e le gocce di tè nella tazza.

È infinito il dilatarsi del tempo sotto gli effetti delle sostanze psichedeliche, ad esempio, ma promettono di non finire mai anche certe splendenti giornate di primavera, il tempo che si passa a fare l'amore, camminando lungo un sentiero in montagna o passando una notte e un mattino a ballare... sono "infiniti" i momenti in cui il tempo sembra di scorrere, procede per cicli (per ritmi) e per salti.

Un po' d'infinito ce lo portiamo comunque sempre dietro come una valigia, è il tempo che scappa alla dittatura degli orologi, è lo spazio del nostro campo visivo non ancora colonizzato dal cemento e dall'acciaio

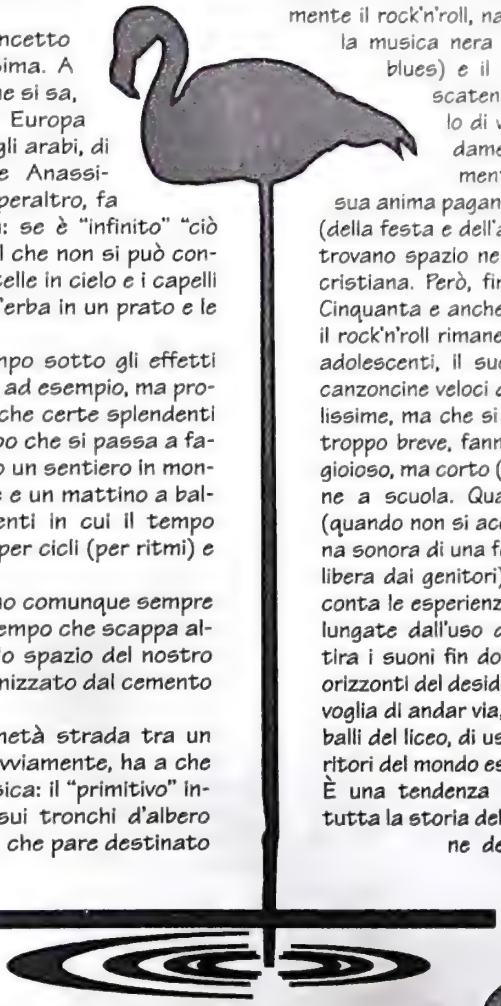
Questo infinito che sta a metà strada tra un concetto e una percezione, ovviamente, ha a che vedere da sempre con la musica: il "primitivo" incedere ipnotico dei battiti sui tronchi d'albero cavi suggerisce già un tempo che pare destinato a non avere mai termine.

L'infinito è un tema musicale: lo evocano il ritmo vorticoso del ballo, ma anche melodie che disegnano tempi senza limiti e spazi senza confini.

C'è un musicista, il compositore d'avanguardia La Monte Young, che dai primi anni Sessanta sta componendo ininterottamente lo stesso brano. L'aneddoto è divertente, la trovata probabilmente è geniale, ma quel campo della conoscenza che sono le nostre intuizioni e i nostri sentimenti richiede suggerimenti ed evocazioni piuttosto che il prolungamento delle note fino all'ultimo sbadiglio.

Gran ciambelliere di una odierna mitologia pop (quella mitologia che, come dice Joseph Campbell, ci restituisce il senso delle ragioni del cuore), è certamente il rock'n'roll, nato dall'amplesso furioso tra la musica nera (il blues, il soul, il rhytm'n'blues) e il country western bianco più scatenato, che nel suo mezzo secolo di vita ha giocato un ruolo fondamentale nel riaprire definitivamente la cultura occidentale alla sua anima pagana e quindi a quei tempi infiniti (della festa e dell'abbandono estatico) che non trovano spazio nel tempo lineare della cultura cristiana. Però, fin quando (per tutti gli anni Cinquanta e anche all'inizio dei sixties, almeno) il rock'n'roll rimane una sorta di stranezza per adolescenti, il suo è un tempo parcellizzato, canzoncine veloci di due-tre minuti, magari bellissime, ma che si lasciano dietro un sapore di troppo breve, fanno tornare in mente il tempo gioioso, ma corto (troppo corto) della ricreazione a scuola. Quando il rock diventa adulto (quando non si accontenta più di fare la colonna sonora di una festicciola nella casa lasciata libera dai genitori) la sua anima elettrica racconta le esperienze e le sensazioni delle ore allungate dall'uso delle sostanze psichedeliche, tira i suoni fin dove riesce a tirarli, allarga gli orizzonti del desiderio e della percezione – è una voglia di andar via, di abbandonare per sempre i balli del liceo, di uscirsene nei ben più vasti territori del mondo esterno.

È una tendenza fatale che attraverserà poi tutta la storia del rock, ben visibile, già tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, nel suono ipnotico (a tratti quasi tetro) dei dischi di



Link Wray e nei pezzi strumentali degli **Shadows** (gli autori della famosissima Apache). Iniziano a sentirsi chitarre che sembrano destinate a non avere pace..

Il surf sound con cui in California si apre il gran ballo dei sixties, riprende queste intuizioni e presto le canzoncine d'amore con cui i surfisti conquistano le sbarbe alle festine sulla spiaggia, diventano inni guerrieri che celebrano le note senza fine del vento e delle onde. È un'epica solare quella che riempie i polmoni della Good Vibrations dei **Beach Boys** (soprattutto nella versione di Smile l'album mai pubblicato che gli adepti al culto del genio di Brian Wilson aspettano da quasi trent'anni). Good Vibrations è molto di più dell'apoteosi del surf come genere musicale, è vero surf sonoro sull'onda definitiva, quella che non diventa mai schiuma sulla sabbia. Ma, in quegli anni, ci sono anche i tamburelli arabi che accompagnano Sad Eyed Lady of the Lowlands per tutta l'ultima facciata del fondamentale Blonde On Blonde di **Bob Dylan**, in cui la svolta elettrica dell'ex folksinger si colora inequivocabilmente di toni lisergici. L'ipnotico ritornello di Season of the witch di **Donovan**, poi è veramente seminale, il funky che entra tra le note di una canzone folk, una contaminazione che si respira anche tra le note di Gimme Some Lovin' **Spencer Davis Group** in cui il geniaccio diciassettenne di **Stevie Winwood** stende la potenza sonora del blues di Chicago sul tappeto di un organo che ha finito di stare al suo posto.

Ma i venti del cambiamento continuano a soffiare dalla California e a testimoniarlo tra i primi è un musicista inglese, **Eric Burdon**, già leader degli Animals, che trasferitosi a San Francisco, inizia la sua personale trilogia psichedelica con l'album Winds of Change (appunto) tra cui spiccano San Franciscan Nights e Man/woman, due brani in cui (a metà degli anni Sessanta!) non è difficile riconoscere gli antenati tanto dell'hip-hop che del Bristol Sound.

Cos'è l'utopia? a cosa serve? secondo lo scrittore sudamericano Eduardo Galeano, l'utopia è come l'orizzonte. Uno parte, cammina, cammina e l'orizzonte continua a essere lontano. L'utopia serve a camminare, non importa dove si va e non è indispensabile arrivarci, a Shangri La o a 'bolo bolo, quel che conta è mettersi in moto, prima di rimanere segnati per sempre dalle piaghe da decubito delle sicurezze e delle abitudini.

L'acid rock che da San Francisco nella seconda metà degli anni Sessanta inizia ad irradiare il mondo è la colonna sonora di una felice utopia comunitaria che in pochi anni ha riempito la città del Golden Gate di decine di migliaia di refrattari della grassa e opulenta American Way of Life e porta con sè sin dal nome le stimmate del suo legame fatale con l'LSD 25, la potente chiave dell'espansione della coscienza, che proprio là e allora stava iniziando a cambiare definitivamente la visione del mondo (e del tempo e dello spazio) di milioni di coraggiosi o incoscienti psiconauti.

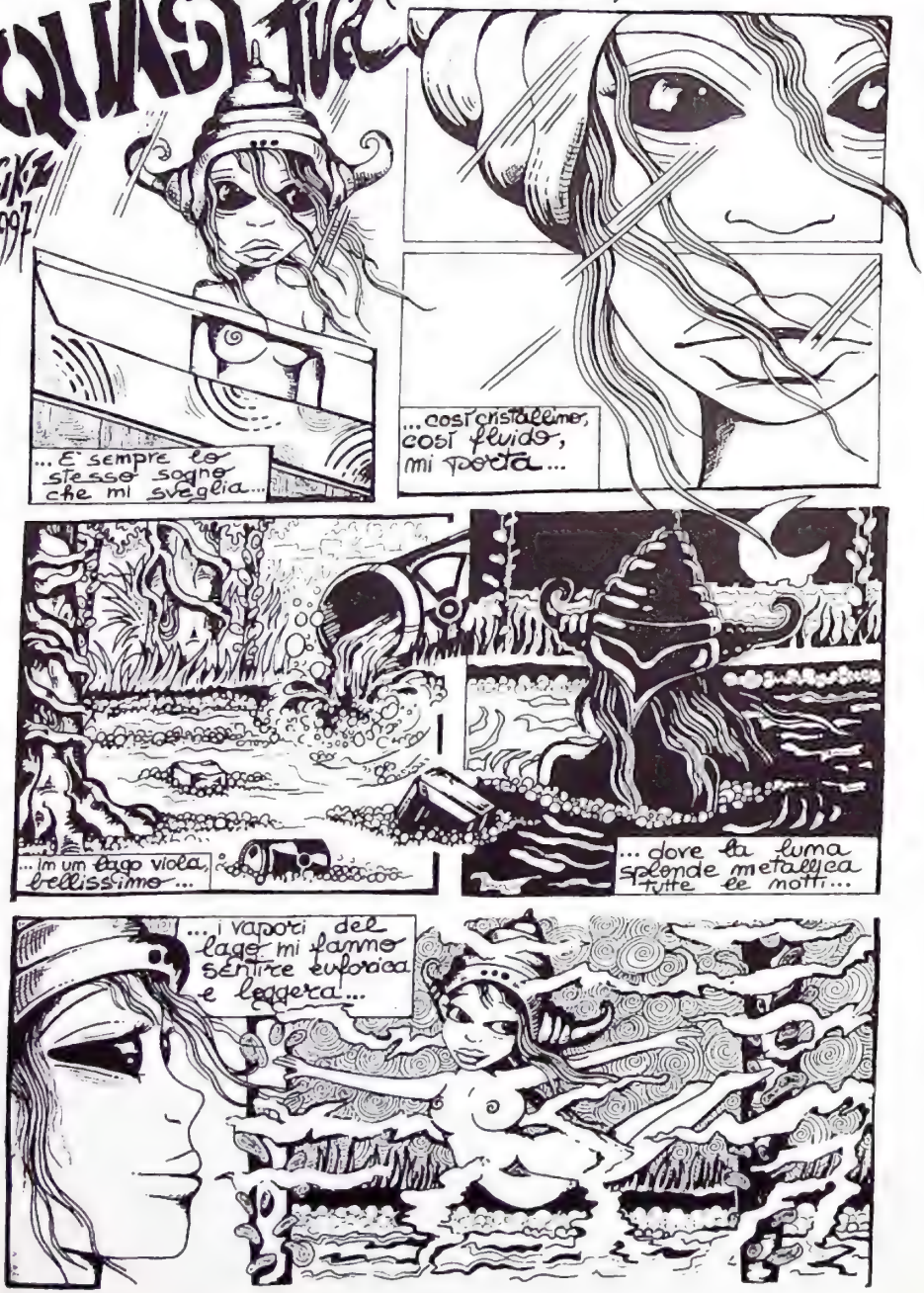
Happy Trails dei **Quicksilver Messanger Service**, con la sua sterminata e selvaggia versione di Who Do You Love di Bo Diddley è la testimonianza definitiva che il rock non riconosce più nessun limite alla forma canzone, che gli orizzonti che porta negli occhi non potrebbero più stare neanche nel più futuristico cinemascope di un drive in. L'inquietudine, la voglia di ritrovare l'ampio respiro del mondo, è l'aria che fa volare in alto la lirica e nervosa Amphetamine Gazelle dei **Mad River**, o I got a line on you degli **Spirit**, è l'energia adrenalinica che percuote le chitarre dei **Josephus**, furiosi hippy texani. E, certo, On the road again dei **Canned Heat** è la voglia di andarsene, di non ritrovare mai più la strada di casa (è uno schifo davvero che sia finita a fare l'inno elettorale di Bob Dole), ma ci sono anche i sapori rilassati, da siesta mistica sotto il cielo di Tijuana e tanta Acapulco Gold che scorrazza tra i neuroni, che si porta dietro a modo suo

Santana e che da allora segna il suo sound quando non si lascia andare a furberie salsa o New Age.
Sì **i Grateful Dead** che nei loro infiniti concerti hanno aperto nuovi sentieri a ogni loro canzone, sono stati i gran sacerdoti di nuovi rituali psichedelici, i **Jefferson Airplane** avevano la voce di Grace Slick che bastava e avanzava a spedirti in alto nei cieli: tutta la potenza di una Venere risorta hippy dalle acque che cantava come non si era mai sentita nessun'altra prima, scesa in terra a resuscitare l'innocenza e un presente liberato dal peccato e dal rancore.
Intanto c'è un marziano che è arrivato sul nostro pianeta a suonare la chitarra e gironzola tra Londra, New York e la West Coast: è **Jimi Hendrix**, autentico campione di blues cosmico che a Woodstock osa ricordare ai suoi ascoltatori i rumori della guerra del Vietnam con una struggente versione di Star Spangled Banner che dilata e contamina le note del pomposo inno nazionale americano fino a trasformarle nel lamento della Terra, nel definitivo rifiuto di essere complici del dolore al servizio della patria.
Il suono del rock dell'Età dell'oro tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del Settanta evoca la fine di ogni limite e di ogni confini. È quel che permette al **John Mayall** dei celebratissimi Turning Point e Jazz Blues Fusion di trovare una nuova dimensione – "bianca", se si vuole alle eterne dodici battute del blues. È nel suono saltellante di In The Land of Grey and Pink dei **Caravan**, l'album rock più gioioso di tutti i tempi probabilmente, gli strumenti che sembrano inseguirsi come ruscelli al disgelo, bello come un bel giorno di primavera. Ma è anche nei colori limpidissimi di un freddo inverno e in quella voglia di calore e di complicità, che i **Traffic** riescono a evocare in splendide ballate che hanno oltrepassato per sempre le frontiere che separano tra loro il soul e la psichedelia, il folk e il jazz. Beh, è certo percorsa dal desiderio di spazi e tempi senza limiti e senza confini l'incredibile, dilatatissima versione della Ballad of Easy Rider dei Byrds con cui i **Fairport Convention** si sono conquistati la palma di gruppo più californiano del folk rock inglese, ma anche i suoni cristallini, gli echi dei tamburelli e degli strumenti acustici di tutto il mondo che accompagnano gli **Incredible String Band** nella spericolata avventura di scarnificare fino all'osso il folk, per tirarne fuori quello che alla memoria di chi scrive sembra il più perfetto campione di musica acustica psichedelica.
Eppoi... eppoi, è il diluvio. La voglia di una corsa che non finisca mai percorre tutta la stagione di quello splendido genere di musica da viaggio che è il rock blues, i **Cream** come i **Led Zeppelin**, le ballate a duecento all'ora dei **Free** e di **Rory Gallagher** e il grande virtuosismo hendrixiano del genovese **Bambi Fossati**.
E, per quel che può valere questa storia in pillole e questo elenco della spesa, suoni che evocano tempi e spazi senza limiti e senza confini, ritrovano il vigore che avevano annacquato nel manierismo del romantico degli anni Settanta (Genesis, Yes, EL&P – puah!) inaspettatamente nel punk, in quella splendida ballata che è la versione di Johnny Was degli **Stiff Little Fingers** e in quel
Sandinista dei **Clash** a cui bisogna rendere l'eterno merito di avere aperto definitivamente il rock ai suoni del mondo. Ma anche in Questi anni dei **Kina**, in versione acustica, che dura due-tre minuti, ma che mi basta sentirla una volta la mattina per averla tutto il giorno nelle orecchie e nel cuore.
Che altro oggi?
In tutto quel che è nato dal reggae, intanto (lo scorrere del tempo della sinsemilla, bambini...) e il sogno della **On U Sound** di suoni dilatati all'estremo (il dub che scarnifica il blues dei Little Axe), il tempo che si espande si può anche frangere in una moltitudine di suoni e suggerimenti, che ripercorrono lo spazio e il tempo della forma sonora a partire dall'originaria dicotomia tra l'elettrico e l'acustico: **Beck** che mescola nevrotico l'hip hop col folk e il talkin' blues, **Julian Cope**, **Robyn Hitchcock** che ogni suo album a partire dal grandissimo esordio di Black Snake Diamond Role è un omaggio a tutto quel che ama e che ha amato, con una leggerezza del cuore che gli consente di ringraziare insieme i Police e Syd Barrett, i Clash e Bob Dylan. Eppoi, quel che c'è di nuovo negli anni Novanta, è un underground nomade e curioso, che per non diventare moda ha imparato a non farsi fregare dall'estetica e dall'appartenenza, che ha preferito alle orgogliose bandiere dell'identità la meraviglia continua dell'incontro meticcio tra stili e culture diverse, che porta gli anfibi dei punk, i dreadlocks dei rasta, i vestiti indiani e batik degli hippies e batte il suo tempo con una musica che vaga disinvolta tra i suoni, le percussioni e gli strumenti di tutto il mondo, che trova i suoi magnifici campioni sonori negli **Ozric Tentacles**, nel **Mandragora**, nei **Tangle Edge** e che rimane indimenticabile nei passi di sirtaki che percorrono senza sosta lo splendido Of Hoof and Horns degli **Oroonies**.

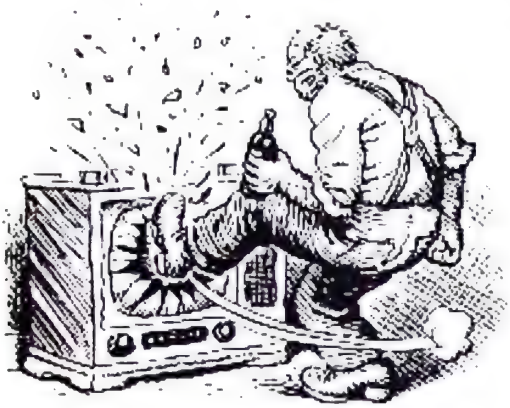
peter p.

QUASI TUA (BUT NEVER REALLY).

GKZ 1997



... i lomdali ricchi di tesori ...
... le reive popolate da simpatici animaletti...
... BEH, SARÒ PURE ISOLATA, CONTAMINATA E COSTRETTA A MASTURBARMI, MA L'IMPORTANTE:
... È CHE IO SIA LIBERA!
...Chill out



Pagine Utili

A volte nella vita bisogna preoccuparsi anche di come si fa pipì, specie se una legislazione autoritaria ti costringe a offrire i tuoi fluidi corporei a una indagine dalla quale può dipendere il tuo lavoro o la tua licenza di guida.
Ma niente paura i sotterranei di Internet brulicano di occasioni che in cambio di pochi, maledetti e subito, sono pronte a sollevarti da questo angosciante problema.
Vediamo allora qualcuna di queste offerte.

La prima è quella della "A.C.S. Herbal Tea Co.", una divisione della "Ancient Chinese Secret Herbal, Inc.". Questa ditta promette di venderti dei prodotti in grado di metterti in condizioni tali da passare qualsiasi test: in sole 3 ore (o meno!) grazie al loro "The alle Erbe" (al gusto di cannella o frutti tropicali), oppure grazie – ultima novità – a delle capsule sempre basate sulle medesime erbe, che ti eviteranno anche la noia del bollitore e del fornello. Tra le varie possibilità c'è anche quella di un completo programma di detossificazione che dura 10 giorni e che, stando alla pubblicità, dovrebbe eliminare TUTTE le tossine dal tuo organismo.
Il venditore assicura che il prodotto è fatto esclusivamente di sostanze naturali (erbe e radici) senza aggiunta di additivi e prodotti radioattivi, e che comprende anche un complesso di Vitamina B50 e della Creatinina.

I prezzi sono: per una confezione di "3 Hour Quick Flush Tea" solo $19.95; oppure per una confezione di "3 Hour Quick Flush Capsules" solo $24.95. Soddisfatti o rimborsati. Ecco il loro recapito di posta elettronica: <acsht@erinet.com>

La seconda "offerta speciale" si presenta nel più puro stile americano. "Clean 'n Clear", un nome che assomiglia pericolosamente a un prodotto per wc, promette gli stessi risultati del precedente prodotto ma, avverte il venditore, "non è un semplice the", bensì un approccio al problema in tre fasi: purificazione naturale del sangue, stimolazione naturale della minzione e vitamine per colorare di giallo le urine. Nel pacco ci sono anche le istruzioni passo-passo e un opuscolo informativo.
Nonostante la retorica, francamente ci sembra che sia lo stesso approccio di quello precedente.
I prezzi: una confezione per $19.95; 2 per $34.95; 4 per $65.95; 6 per $89.95 Soddisfatti o doppio rimborso.
Maggiori informazioni: Clean 'n Clear 2809 East Hamilton Av #193AEau Claire, WI 54701-6863 Usa

Infine, per un approccio del tipo "fai-da-te" c'è il Manuale Segreto del Test Antidroga, leggendo il quale si potrà apprendere: quattro metodi infallibili per passare il test; quali prodotti comunemente in vendita nei supermercati si possono usare per prepararsi una mistura funzionante; quali sostanze e quali medicinali causano dei risultati al test falsamente positivi.
Il prezzo è di soli $12 più $2 di spese di spedizione ($25 per chi lo richiede fuori dagli Usa)
Indirizzo elettronico: <action@cyber-action.com>
Oppure: ACTION Enterprises
1080 West 220 South Orem, Utah 84058 Usa

Per chi invece volesse avere informazioni gratis consigliamo la lettura del testo Beating Drug Tests rintracciabile facilmente su Internet.
Una avvertenza: utilizzate i metodi descritti con molta, MOLTA cautela, troppo spesso i medicinali consigliati sono MOLTO più pericolosi di una qualsiasi sostanza psicoattiva.
Una lettura storica, edificante e preliminare, anche se non proprio aggiornata sarà necessariamente quella del testo del mitico Abbie Hoffman, Steal This Urine Test.

Pepsy

Terence McKenna a Rustler Valley

[1] – Primo Rapporto

Questo è un messaggio di posta elettronica simbolico. Guardando fuori la valle dall'alto davanti a me posso vedere lo stesso paesaggio che vedevano i miei antenati di 100,000 o di 100 milioni di anni fa. Questa antica montagna fa parte dei Monti Malauti, al confine fra il Lesotho e il SudAfrica. Le imponenti formazioni rocciose appaiono in lontananza sopra le nostre dimore di pietra. In basso, sui fianchi della montagna, ci sono le tende con i bracieri per tenerci caldi di notte. L'atmosfera stessa, comunque è abbastanza adatta. Questo nascondiglio montano è posseduto e gestito da Frik che lo mantiene in una condizione invidiabile. Un buon esempio di questo è Terence Mckenna che sembra molto rilassato e a suo agio in questi dintorni. Siamo arrivati ieri dopo un avventuroso viaggio pieno di allegria e di pericolo. Ci è scoppiata una gomma in velocità, ma grazie a un generatore e una coppia in più di pneumatici alla fine siamo arrivati a Rustler e abbiamo incontrato Frik, che ci ha immediatamente presentato a Terence. Dopo due giorni di macchina, circondati da scenari in movimento, questa era un'occasione che non avremmo perso per nulla al mondo. Abbiamo trovato Terence nella sua stanza seduto a gambe incrociate sul suo letto, vestito casual e rilassato. Uno sciamano psichedelico a suo agio. L'intrepido Mike mio navigatore e secondo pilota in questa missione ha immediatamente cominciato a discutere i vari fattori etnobotanici riguardanti le esperienze allucinogene ed oltre, mentre io cercavo di dirigere l'attenzione di Terence su soggetti come gli Illuminati e le teorie della Cospirazione Globale. Terence è veramente simpatico e ha un modo di parlare che lo rende immediatamente accattivante. Il suo senso dell'umorismo è notevole e dopo un po' diventi consapevole di essere un livello sotto il suo tipo di sorriso. Terence pensa che la Cospirazione Globale sia una Commedia Globale. Dopo anni di lettura di <alt.conspiracy> [2] sono quasi tentato di dargli ragione. Molte informazioni hanno cambiato di cervello e un'ora e mezza dopo eravamo ancora a chiacchierare in una stanza che stava diventando buia. Abbiamo scortato Terence al bar, che dista un centinaio di metri e dopo alcune ore felici e amabili Frik ci ha scortato alla nostra stanza, a due porte da quella di Terence. La notte scorsa è stata magica. Eravamo seduti intorno a un bar ben fornito, abbiamo bevuto piccole quantità di alcol e ci siamo amichevolmente presi in giro. Così ha fatto anche Terence. Qualche tempo dopo ci siamo ritrovati in una delle tende a passarci di mano in mano il bastone parlante. È stato a questo punto che ho capito che dovevo dire ai presenti che molti occhi elettronici ci guardavano, mentre discutevamo degli ideali di Gaia e dei mondi che ancora dobbiamo sperimentare. Ma il braciere cominciava a fumare e così ci siamo immersi fuori nel freddo della fresca aria di montagna e incespicando ci siamo diretti indietro, verso la caverna dove stavano proiettando Alien Dreamtime [3] il film di Terence. Si erano fatte improvvisamente le 2 e noi stavamo ancora inciampando nel buio alla ricerca della nostra stanza. Il sonno non voleva arrivare immediatamente, come se gli avvenimenti del giorno cercassero di avilupparci i sensi ma alla fine siamo riusciti ad avere la meglio. Svegliarsi nel silenzio primordiale e in una ovvia serenità è un piacere che non potevo ignorare ed eravamo in piedi e fuori a un'ora ridicolamente mattutina. Forse questo era dovuto anche al fatto che Terence teneva assemblea nella sua tenda dalle 10,30 ad ora di pranzo.

Altre informazioni più tardi perché questa è un'esperienza che non voglio proprio perdermi.

schwann

http://aztec.co.za/users/schwann
http://www.easyinfo.co.za/easyinfo/clients/rustlers
Rustlers Valley P.O. Box 373, Ficksburg, 9730
Phone/Fax: (..27)(0)(5192) 3939

Note (Pepsy):

[1] Rustler Valley è la sede di un villaggio turistico situato ai piedi dei Monti Maluti, immerso in un contesto naturale e meta di amanti della natura ed ecoviaggiatori; vi vengono organizzati ed ospitati festival musicali, attività sportive (cavalcate, escalate, pesca, ecc.) e seminari come quelli tenuti da Terence McKenna nella seconda metà di ottobre 1996 a cui si riferisce questa lettera.

[2] Nome di un newsgroup (gruppo di discussione) di Internet dedicato alla Teoria del Complotto ed a tutte le cospirazioni possibili ed immaginabili.

[3] Si tratta della registrazione di un evento multimediale a cui ha partecipato McKenna (San Francisco 27/2/93). Ne esiste sia una versione video che una su CD.

ZEN DELIVERY

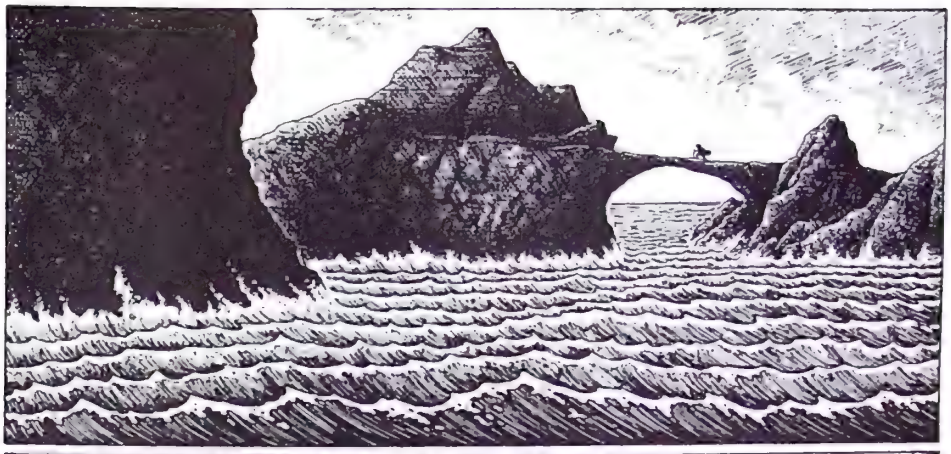
MOLTI ANNI FA, C'ERA UN MAESTRO DI GRANDE SAGGEZZA

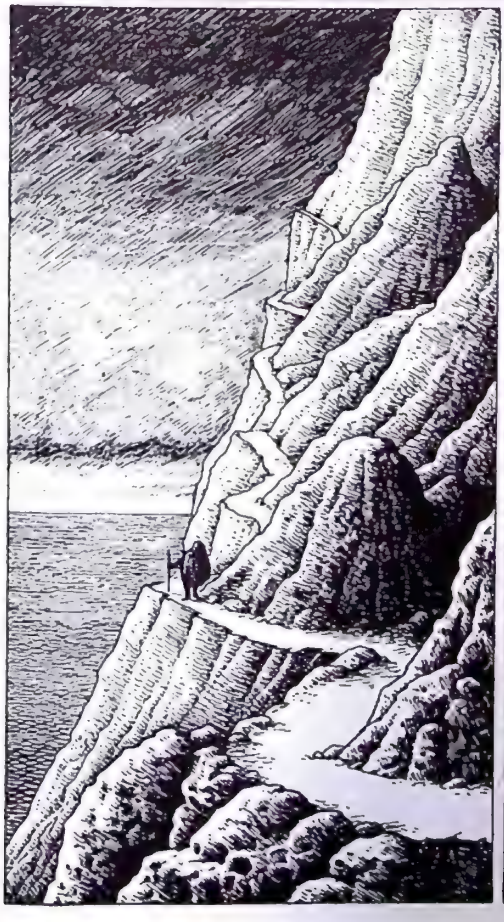
CHE VIVEVA IN UN LUOGO CHE ERA LONTANO DA TUTTO E DA TUTTI

MA UN PELLEGRINO CHE CERCAVA LA SAGGEZZA E LA VIRTU', TROVO' IL SENTIERO SEGRETO

CHE ATTRAVERSAVA LE TERRE CHE STANNO TRA I MARGINI

TRA UNA MAPPA E L'ALTRA





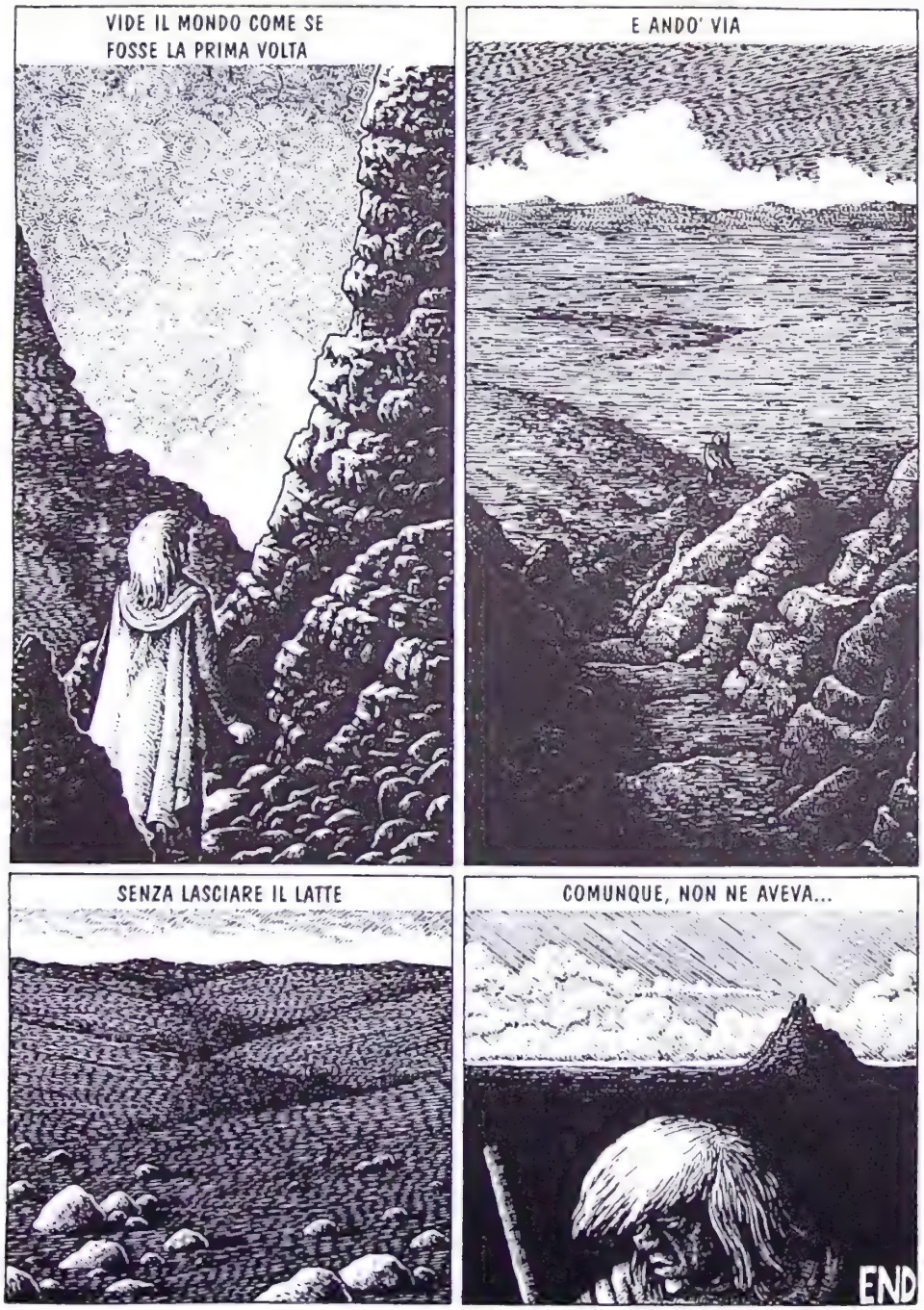
...Chill out

E ALLA FINE DEL SUO VIAGGIO TROVO' LA SEMPLICE CAPANNA DEL MAESTRO

SULLA PORTA C'ERA UN MESSAGGIO

NIENTE LATTE, PER OGGI

E, IN UN MOMENTO, IL PELLE-GRINO CAPI' TUTTO


VIDE IL MONDO COME SE FOSSE LA PRIMA VOLTA
E ANDO' VIA
SENZA LASCIARE IL LATTE
COMUNQUE, NON NE AVEVA...
END

Il Grande Macero e altri Mysteri

Allora... c'era stato una volta (neanche tanto tempo fa', diciamo tra la fine dei Settanta e l'inizio degli Ottanta), il Grande Macero. Dopo il 7 aprile 1979, era stato stabilito che tutto quello che usciva fuori dall'ortodossia PCIsta e dalla cultura di regime in genere – e come tale, portatore ai pericolosissimi bacilli di cieca violenza – andasse destinato agli inceneritori o alle cartiere. Cosa c'entrassero poi la dolcezza libertaria del Flower Power o l'intelligenza critica dei situazionisti con l'idiozia autoritaria e assassina di BR and Co. è ancora tutto da scoprire, ma intanto, mentre i tentativi di distribuzione nazionale della stampa underground e di movimento venivano smantellati a furia di arresti (che spesso finivano poi in proscioglimenti in istruttoria dopo mesi, o magari anni, di galera), gli editori si premunivano di far sparire dai loro magazzini i titoli che in qualche modo richiamassero la rivolta.

Per un bel po' di tempo, l'underground, la controcultura, la psichedelia, sono state le cenerentole dei cataloghi, materia quasi esclusiva di piccoli editori avventurosi, e le grosse case tenevano in catalogo giusto "Siddharta" e "Sulla Strada", perché di adolescenti inquieti che comprano libri è comunque pieno il mondo.

È un po' difficile crederci adesso, eh...? già...

Nel bel mezzo del consueto catalogo a colori dei regali di Natale "originali" di Gulliver (una rivista di viaggi per fighetti delle RCS edizioni, cioè di Agnelli), l'anno scorso c'erano un pacchetto di cartine Smoking Oro e uno dei famigerati cartoncini da filtri già tagliati Underground (che pare, peraltro, che portino male: chi li compra non riesce più a trovare il fumo e gli si avvizziscono le coltivazioni domestiche – si narra pure che a Bologna, quando hanno fatto la loro prima apparizione nelle tabaccherie, nello stesso periodo hashish e marijuana siano scomparsi dal mercato per qualche mese) – la redazione ha dimostrato di tenersi ben poco aggiornata, altrimenti c'avrebbero messo le ben più trendy Smoking Eco o Green, in pura carta di canapa), ma vabbè. Quel che conta è il segnale: negli ultimi anni, anche per i big media le droghe hanno smesso di dover essere servite in tavola ben contornate delle fiamme infernali che il Muccioli o il Don Gelmini di turno promettono ai viziosi e agli incauti, per diventare un argomento di costume, da trattare in maniera divertita, quando non addirittura simpatizzante.

Così, sul giornalino dei piccoli punx Tank Magazine sono state pubblicate ricette di dolcetti con la marijuana e utili dritte a proposito dei succedanei legali della nostra erba preferita, mentre sul "nuovo" Mucchio Selvaggio settimanale ha fatto addirittura una pur fugace comparsa la rubrica "Droghe", che parlava di cannabis col tono appassionato che caratterizza da sempre la rivista di Max Stefani.

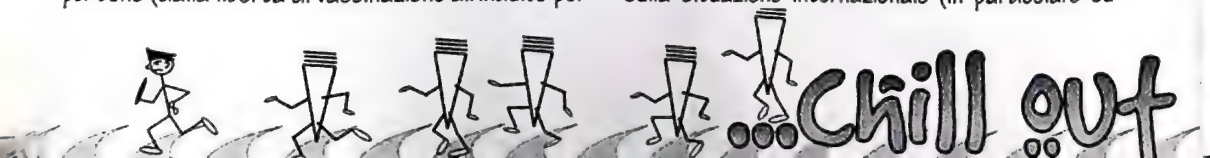
Forse è solo lo spettacolo della cannabis che fiorisce nell'Era dell'Ulivo (per la gioia dei gonzi che credono davvero che un governo democristiano possa fare delle riforme minimamente liberali), forse è che stiamo davvero assistendo ad un generale mutamento di mentalita' in materia, forse è solo che gli editori si sono accorti che anche i fumatori leggono.

I tempi del Grande Macero sono finiti ed il kulturmarket negli ultimi anni ha spalancato i cancelli alle controculture, ai movimenti, alla psichedelia, all'underground, anche se gli ha subito trovato un posto sullo scaffale della nostalgia, nel ghetto di "è stato bello, ma non tornera` più", accanto alla severa icona di Che Guevara, ad alimentare il senso d'impotenza di chi consuma le proprie energie a rimpiangere un passato finto come Disneyland.

Nell'ambito di una vasta operazione di ripescaggio dal forte retrogusto passatista, negli ultimi due anni sono stati ripubblicati tutti i titoli della Beat Generation che gli editori italiani avevano in catalogo e dopo una quindicina d'anni buona senza nuove traduzioni, si sono aggiunti altri testi, mentre venivano ristampati un po' di classici dell'anarchismo (rigorasamente datati e perfettamente aderenti al canone degli anarchici mitologici, barbuti e col mantello nero a Ferragosto) e anche un po' di situazionisti.

Tra gli altri è stato ripubblicato (dal noto editore giovanilista Castelvecchi, nella collana "Derive e Approdi") anche il famosissimo "...ma l'amore mio non muore" di Gianni Emilio Simonetti. Riprendendo le famose tesi dei giovani situazionisti di Strasburgo che nel loro iconoclastico pamphlet "Sulla miseria dell'ambiente studentesco" del '66 "salvavano" tra i movimenti giovanili di allora solo gli hippies americani, Simonetti seguiva le traccie del filo nero che collegava gli ambienti del movimento a quelli della controcultura, allora (1971) rigidamente separati dal dogmatismo ideologico dell'estrema sinistra "ufficiale", con organizzazioni come Lotta Continua che non esitavano a sottoporre a veri e propri processi i militanti sorpresi a fumarsi le canne (per questo motivo, tra gli altri anche il povero Giuliano Naria fu espulso da LC). **"...ma l'amor mio non muore"** è stato ai suoi tempi sicuramente un libro importante e geniale che all'asprezza dell'ideologia pura e dura preferiva la gioia della pratica: le tesi del suo autore erano nelle didascalie delle foto e dei disegni raccolti dalla stampa underground internazionale, nelle note a margine sparpagliate tra consigli su come fare i dolcetti alla marijuana e come preparare una molotov, come difendersi dai lacrimogeni e come organizzare un'orgia, notizie sul movimento delle comuni e documenti delle formazioni armate. Proprio per questo suo carattere da manuale del giovane ribelle, negli anni Settanta divenne subito un oggetto di culto e fu messo sotto sequestro quasi altrettanto rapidamente dalla magistratura (continuando tuttavia a circolare, neanche troppo clandestino, fino a una quindicina di anni fa'). Adesso, però, gran parte di quelle istruzioni per l'uso non servono più: cercando le comuni di allora, al massimo ci si potrebbe imbattere in qualche agriturismo biologico, mentre sono un po' difficili da regolare le dosi in cucina con la sinsemilla che circola adesso e che può essere anche 5-6 volte più potente dell'erba di allora. E tutto il libro, poverello, in ristampa anastatica, con appena un gocciolino di note dell'autore all'insegna indecorosa dei bei tempi, si porta dietro un'aria un po' cretina da "proprio come vent'anni fa`", che potrebbe far sorgere il sospetto di un altro triste esempio di sciaccallaggio commerciale, che ha il suo bersaglio elettivo nel quarantenne sistemato che adesso se lo può permettere (e che, allora, magari era nella FGCI, o andava a sprangare i capelloni insieme ai katanga del Movimento Studentesco), di spendersi allegro le sue venticinque carte per crogiolarsi in un paio d'ore di nostalgia. Sarebbe davvero una brutta fine per un testo accolto, all'epoca, negli ambienti del movimento come un'eresia e che avrebbe meritato, oggi, non certo di essere scioccamente aggiornato, ma almeno di essere accompagnato da un'introduzione, una postilla, qualcosa che raccontasse le reazioni che ne accompagnarono l'uscita, che gli mettesse intorno un minimo di contesto storico che non si risolvesse in una agiografia degli anni Settanta, che parlasse dell'in-

contro/scontro tra controculture e movimenti in Italia, partendo da dove si vuole per arrivare magari fino ai Centri Sociali o a quello che possiamo intuire dei movimenti del futuro.
Chi ha scelto, invece, di ritornare cambiato è stato Re Nudo, che nell'ottobre scorso ha fatto la sua comparsa in edicola dopo quasi sedic'anni d'assenza. Se il vecchio Re Nudo era una voce inquieta rispetto sia al grigiore della "maggioranza silenziosa" che all'intransigente rigidità dell'estrema sinistra plumbea degli anni '70, questa volta insieme al vecchio direttore Andrea Valcarenghi c'è tutta una certa sinistra per bene, che va dalle femministe (di corte) Lidia Ravera e Barbara Alberti ai giullari (di corte) Giorgio Gaber e Michele Serra al perseguitato (dalla corte) Adriano Sofri, per finire con Iacopo Fo che ormai è diventato un'istituzione come papà. Ci sono anche personaggi più irregolari come Claudio Rocchi (uno dei più validi musicisti italiani degli anni Settanta che dopo essersi ingessato i neuroni per un bel po' con gli Hare Krishna, da qualche tempo è tornato a dedicarsi alla musica sia suonata che parlata e scritta), c'è stato Franco Bolelli che ha curato la sezione "Starship" – pagine bellissime, brevi testi folgoranti e grafica cyberpsichedelica veramente visionaria, ennesima reincarnazione di un progetto multimediale che trova le sue parole d'ordine nella corrispondenza 60/90, nelle mitologie felici e nel "fare mondi" piuttosto che nell'interminabile "ora e sempre resistenza" di chi deve dimostrare - sopratutto a sè stesso- di essere vivo. Starship, purtroppo, è durato poco, e il resto della rivista spesso è una caterva di banalità New Age e roba anche peggiore, tipo lo scoop su Rostagno ucciso dai socialisti sufi perché aveva scoperto un traffico d'armi che è un esempio da manuale di giornalismo trash/moralista da Seconda Repubblica (e troppo, troppo Rajneesh per trovarlo simpatico o anche solo interessante) – e anche gli articoli migliori sanno spesso di già letto/già sentito. Se il Re Nudo di vent'anni fa' lanciava campagne che facevano scandalo, che spesso disorientavano anche i gruppi politici più radicali, il Re Nudo di ora abbraccia piuttosto le buone cause di cui si già si parla nei salotti per bene (dalla libertà di vaccinazione all'indulto per i progionieri politici, dal sostegno al popolo tibetano contro la dominazione cinese alla depenalizzazione delle droghe), stando bene attento a scegliere i toni più soft (sul caso Sofri, Valcarenghi non ha pensato di meglio che chiedere la grazia alla vedova Calabresi). E, però, continua a dire delle cose stranissime: propone il Monopolio di Stato sulla cannabis e chiede che gli utili vengano impiegati per finanziare i Centri Sociali. Dello spirito di Re Nudo è rimasto ancora il coraggio di pensare e di parlare, di non avere bisogno delle rassicurazioni dell'ortodossia e dell'abitudine. Ed è proprio questo che permette alla redazione di Re Nudo – che, più o meno, sono tutti persone di una certa età che da tempo si sono ritirate in campagna a credere alla favola del Grande Freddo, ben lontani dalle storie che a noi hanno movimentato la vita nel frattempo – di fare un giornale nonostante tutto vivo, e non un fantasma o una patetica fotocopia dei numeri passati.
Beh, fine delle lacrimuccie – Re Nudo è quel che è (e, onestamente, non so se potrebbe essere meglio) e il panorama della stampa alternativa è ricco e fiorente. In attesa del prossimo Psychoattiva (in cui prometto sin d'ora che ci sarà un "Sostanze..." tutto underground), mi preme segnalare che Cannabis è arrivata alla terza uscita. Edita dalla benemerita Nautilus di Torino, doveva essere una sorta di numero unico o di volantone della Rete Antiproibizionista, composta da quei Centri Sociali e a quelle realtà di movimento diffidenti nei confronti del can can istituzionale intorno alla nostra pianta preferita e convinti che la marijuana non abbia bisogno di nessuna legge che la regolamenti (ed, essenzialmente, che la libertà è meglio prendersela che aspettarla in regalo da un Parlamento). Le buone idee, però, fortunatamente lievitano bene e in meno di un anno ne sono usciti tre numeri (l'ultimo come supplemento della rivista antimilitarista anarchica Senzapatria, che a sua volta è finita di recente sotto il mirino della magistratura per un manifesto con una foglia di maria). Cannabis migliora ad ogni nuova uscita e sta diventando ormai una guida indispensabile per il cannabinofilo cosciente. Oltre agli articoli sull'autocoltivazione e sulla situazione internazionale (in particolare su



quel che sta succedendo in Olanda, in Svizzera e in Germania, dove il vegetale più perseguitato di tutti i tempi sta finalmente uscendo dalla clandestinità), su Cannabis ci sono anche i suggerimenti ai neofiti su come rollare una canna, il dottor Arnao che spiega i danni (ci sono, ci sono...) che può provocare l'uso di marijuana a livello fisico e psichico, le avventure di un produttore di charas in India, tutte le ultime notizie sull'argomento and much more, come si diceva. Proprio sull'ultimo numero, inoltre, per la prima volta viene affrontato, con un contributo dei fratelli del Livello 57 di Bologna peraltro discutibile sotto molti aspetti (la cannabis non ha effetti depressivi!), lo spinoso argomento MDMA, su cui continuano a circolare informazioni contradditore e spesso sensazionalistiche anche negli ambienti di movimento.

Se una rivista che si chiama Cannabis si occupa di ecstasy, la cosa può anche non stupire più di tanto. Sicuramente, è molto più sorprendente che Martin Mystère – il personaggio a fumetti creato da Alfredo Castelli che abitualmente si occupa dei misteri del nostro pianata, dalla guerra termonucleare tra Atlantide e Mu all'origine delle barzelette – si decida a rivelare ai suoi lettori il mistero della proibizione della marijuana. E lo fa', oltretutto, in un albo speciale che dovrebbe celebrare il centenario del fumetto (nel 1896, infatti, iniziavano ad esser pubblicate le avventure di Yellow Kid, il primo personaggio a striscie ad esser passato alla storia). "Il Mystero delle Nuvole Parlanti" si svolge in un universo parallello dove i fumetti sono fuorilegge, ma la marijuana è venduta liberamente e il detective dell'impossibile vede il suo assistente Java e la sua fidanzata Diana finire in galera, dopo esser stati sorpresi dagli sbirri a legger giornalini. La trovata è geniale, le vignette in cui Martin Mystere fuma una canna insieme all'amico Travis (ispettore di polizia) sono da cult, l'enciclopedico Castelli non perde l'occasione per raccontare come mai – in questo mondo – la cannabis è illegale e il ruolo fondamentale che gli interessi economici dell'industria della carta hanno avuto in questa scelta, ma è sopratutto l'audacia di mettere in relazione quello che è ancora considerato un medium per l'infanzia con lo sporco mondo della droga a meritare il massimo rispetto.

robertino da nicola

presentazioni

Perché il mondo dovrebbe andare così? il mondo potrebbe anche essere organizzato in bolos, piccole comunità di non più di 1500/2000 abitanti federate tra di loro e sempre aperte ai nomadi e ai visitatori, con un'economia basata sul baratto e il tempo libero e senza nessun obbligo di residenza. Ci sarebbero anarcobolo, krishnabolo, cristianbolo, sadobolo, masobolo per tutti i gusti e per tutte le esigenze, per tutti i sogni più proibiti soprattutto... le fantasie del grande e anonimo sognatore svizzero **p.m.** nei primi anni '80 hanno conquistato rapidamente i cuori di buona parte della controcultura internazionale attraverso un libretto stretto e snello dal nome esotico di "bolo bolo", una sorridente e ben pensata utopia libertaria (in italiano, puoi provare a richiederlo a Edizioni L'Affranchi – c. p. 53 – 6872 Salorino – Svizzera. Auguri!)

Hakim Bey, la prima volta che abbiamo avuto tra le mani un suo libro, abbiamo letto sulla copertina che era un maestro di surf. Invece è un maestro sufi. Però, il sufi e il surf servono tuttedue a cavalcare le onde, e Hakim Bey è il grande teorico anarchico visionario che ci ha fatto posare lo sguardo su quelle "repubbliche del desiderio", quei piccoli inconsapevoli *bolo-bolo* che si liberano nei giorni e nelle notti della festa e della rivolta, le famose TAZ (zone autonome temporanee). In italiano sono stati pubblicati "TAZ", "Via Radio" e con lo pseudonimo Peter Lamborn Wilson "Utopie pirate", tutte edizioni ShaKe.

Paul K. Feyerabend è l'uomo che ha dato l'assalto alla cittadella sacra della scienza, l'epistemologo che ha osato dire che "la teoria quantistica dei campi" è "una pia fede" almeno quanto l'astrologia, ricordare che Esiodo nella sua *Teogonia* era già evoluzionista e fu bollato come "irrazionale" dagli scienziati del suo tempo e, soprattutto, chiarire definitivamente che la ricchezza dell'esperienza può essere testimoniata da un romanzo o da una poesia,ma non la si può mai ridurre a una formula o a un diagramma.
Per iniziare: *Dialogo sul Metodo* (Economica Laterza)

Erik Erikson, psicanalista di origine tedesca, andato in esilio negli USA dopo l'avvento del nazismo in pieno maccartismo, in un'epoca di paura e di silenzio, è stato unico dei pochi uomini di cultura che ha avuto la dignità dichiarare la propria solidarietà alle vittime della repressione e la propria adesione alle idee marxiste, per finire rapidamente emarginato dalla comunità accademica.

Mary Shelley, moglie del poeta romantico Percy B. Shelley con cui scappò di casa ancora minorenne, era figlia di William Godwin (considerato il primo pensatore anarchico moderno) e Mary Wollenscraft (femminista ante litteram).Il suo *Frankenstein* è stato una fucina fondamentale della mitologia moderna (il mostro e lo scienziato pazzo da allora in poi sono diventate figure chiave della cultura popolare), ma anche uno dei romanzi più radicali di tutti i tempi, a cui non hanno mai reso pienamente onore le varie riduzioni cinematografiche. La voce narrante è quella di un uomo, ma a parlare davvero è un caldo cuore di donna, consapevole che il mostro vero era il capitalismo industriale che allora stava iniziando a conquistare il mondo con la sua paranoica pretesa di poter governare eprogrammare scientificamente le nostre vite.

Tom Robbins, scrittore americano in attività dai primi anni Settanta, è il grande narratore di personaggi consacrati alla gioia di vivere e all'insolenza, capaci sempre di ricordarci che "non è mai troppo tardi per farsi un' infanzia felice". In italiano sono stati pubblicati "Natura Morta Con Picchio", "Profumo di Jitterbug" (Mondadori), "Coscine di Pollo" (Leonardo Mondadori Editore), "Il Fungo Magico", "Lo Scopo Della Luna" (Stampa Alternativa Millelire), "Il Nuovo Sesso Cowgirl", "Beati Come Rane Su Una Foglia di Ninfea" e "lo zoo lungo la strada"(Baldini & Castoldi).Da "Cowgirl" è stato tratto l'omonimo film diretto da Gus Van Sant

Frank Discussion è il portavoce dei *Feederz*, una delle prime punk band dell'Arizona, la cui canzone Jesus entering from the Rear fu bandita da tutte le stazioni radio d'America. Lo sfondo teorico alle attitudini eretiche di Frank è basato sul situazionismo e il surrealismo. Attualmente vive a S. Francisco e studia il voodoo e lo sciamanesimo.

Un universo di complotti dove l'Associazione dei Dentisti Americani è controllata da una loggia segreta di banchieri di Zurigo che vuole mettere i bastoni fra le ruote alla Facoltà di Archeologia dell'Università dell'Arkansas controllata a sua volta dal capitano Nemo che si spaccia da manager di una casa discografica. Queste e altre paranoie prendono magistralmente corpo nella Trilogia degli Illuminati (il cui primo volume "L'occhio nella piramide" è stato pubblicato dalla ShaKe), l'opera più famosa di **Robert Anton Wilson**, un vero cult-book della controcultura degli anni '70/80, talmente popolare da ispirare persino un gioco di ruolo e un gioco di carte (bellissimo, altro che *Magic*)

Negli anni '50, **John Lilly** è diventato famoso per aver inventato la vasca di deprivazione sensoriale, uno di quegli oggetti che esistono realmente, ma che sembrano frutto di una tecnologia aliena. Nei mitici sixties ha preso a dialogare con l'altra forma di vita intelligente del nostro pianeta, i delfini ed ha dato vita in California alla Human-Dolphin Foundation, che da più di vent'anni porta avanti un coraggioso progetto di comunità mista uomini-delfini. Negli ultimi anni sembra più interessato a mantenere relazioni extraterrestri col *Comitato di Controllo delle Coincidenze Cosmiche*, facilmente raggiungibile via ketamina.

La notte del 29 giugno 1955 R. Gordon Wasson divenne ufficialmente il primo bianco che avesse mangiato teonanacatl. Dopo quarant'anni di ipotesi, smentite, supposizioni, ricerche sul campo, finalmante il mistero, lungi dall'essere svelato, si manifestava nella mente di questo banchiere di New York che da molto tempo era ossessionato dalla relazione tra religioni "primitive" e utilizzo di funghi allucinogeni. Custodito per secoli dalle tradizioni azteche, il segreto passò all'uomo bianco per mano di "*una curandera de primera categoria*".
Il suo nome era **Maria Sabina**.

Georges Ivanovic Gurdjeff (1870-1949) nacque nel Caucaso, nella provincia turca di Kars e fu compagno di scuola di un altro celebre baffone, Stalin. Fu colui che per primo introdusse in Occidente i "Frammenti di un insegnamento sconosciuto". Cercò la verità dovunque, dalle piramidi d'Egitto alle lamasserie tibetane, e dette quindi vita a Parigi negli anni '20 all'Istituto per lo sviluppo armonioso dell'essere umano, che ancor oggi sopravvive nelle più varie forme e correnti. I suoi baffoni stanno a ricordarci che "dobbiamo svegliarci" e che dobbiamo ricordarci di ricordarselo.
Un pioniere dello studio in Occidente degli Stati di Coscienza.

Il **Dr Sailo Saibe** ti cura con uno sbadiglio, ti fa rideree ti trascina nella tana del coniglio. (bebbè!)

Le storielle del **Mullah Nasrudin**, molto popolari in tutto il mondo arabo, costituiscono "una delle più strane realizzazioni della metafisica" (Idries Shah). Vengono continuamente dette e ridette nelle sale da té e nelle fumerie d'hascisc e sulle onde radio di tutta l'Asia come barzellette, ma aggiungono allo scherzo e alla morale quel qualcosa in più che apre la coscienza ai diversi piani della realtà.
I dervisci assicurano che la semplice lettura e meditazione di sette storielle di Nasrudin provochi effetti psichedelici.
Da questo numero di *PSYCHOattiva* questo Bertoldo sufi sarà una delle nostre presenze fisse.

Russell, meglio conosciuto in Italia (dove viene abitualmente pubblicato sul *Decoder dei Piccoli*) come "Giovanni il Pacifico", è il grande erede inglese dei sempre gloriosi Freak Brothers. Creato da Pete Loveday, è il perfetto rappresentante della nuova controcultura d'Albione che si muove disincantato tra free festivals, travellers, sbirri e droghe psichedeliche.
Da anni si vocifera che la *Shake* voglia dedicargli un albo tutto suo: fatevi sentire!

SHAKE ORDINI E INFORMAZIONI

Contatti postali: ShaKe, via C. Balbo 10, 20136 Milano
Contatti telefonici: 02/58317306
Contatti elettronici: Decoder Bbs, 02/29527597; http://www4.iol.it/decoder

NOVITÀ:

MILLENNIUM - di Hakim Bey, trad. Syd Mgx **collana Piratini**, pp. 160, Lit. 18.000
Il 1989, la caduta cioé del simulacro comunista sovietico, annulla le categorie politiche con cui eravamo abituati a pensare la trasformazione del mondo e il nostro ruolo in questo. Il pensiero del mondo unificato e la globalizzazione non costringe solamente a un ripensamento del concetto di TAZ, ma anche la funzione della stato, dell'ambito sociale e della religione, di sui si rivalutano le più diverse tradizioni ereticali e antagoniste. La lotta è ormai contro il fantasma della numisfera, del danaro, ormai assunto a dimensione virtuale sganciata da ogni riferimento reale. Un testo bellissimo e politicamente inquietante, assolutamente da leggere.

NEW NOIR - **romanzo** di John Shirley
collana Cyberpunkline, trad. di Fabio Zucchella, pp.96, Lit. 18.000
In *New Noir*, John Shirley, come un Edgar Allan Poe postmoderno, descrive menti deformate e riflette il fatto che interi segmenti di zeitgeist e di psicologia personale sono stati soppiantati dai mass media e che per milioni di persone la vita è davvero senza significato. In un altro racconto una prostituta è in uno stato mentale di tale degenerazione da diventare completamente meccanica. John Shirley basa le sue storie sulla sua personale esperienza di gente e di stati mentali estremi e sulla sua lotta con le seduzioni delle droghe, del crimine, della prostituzione e della violenza.

COSTRETTI A SANGUINARE - **Romanzo-racconto orale sul punk a Milano 1977-85**
di Marco Philopat, **collana Underground**, pp. 256, Lit. 23.000
Proprio in Italia, dove si è avuto un grosso movimento punk, mancano gli strumenti per scuotere la memoria, informare i più giovani o chi non ha capito a fondo quella esperienza controculturale ed esistenziale. Dalla voce di uno dei protagonisti e occupanti dello storico Virus di via Correggio 18 a Milano, ecco il primo libro sul punk italiano, un racconto in forma sperimentale di quegli anni di merda cui la radicalità di migliaia di giovanissimi si contrappose con rabbia e andò anche a definire i percorsi alternativi degli anni Novanta.

CATALOGO:

L'ERA DEL DIAMANTE **il sussidiario illustrato della giovinetta**, di Neal Stephenson (autore del best seller Snowcrash), pp.432 lit. 35.000 – **AD ALTO RISCHIO Antologia di scritti proibiti**, pp. 272, Lit. 28.000 – **LA SADICA PERFETTA** Terence Sellers, pp. 208, Lit. 28.000. – **FIKA FUTURA Rivista di secrezioni acide cyberfemministe & queer**, pp.32, Lit. 6.000 **RE/SEARCH Edizione italiana W.S. BURROUGHS B. GYSIN** Nuova edizione aggiornata, pp. 272 Lit. 25.000 – **METROFAGA** di R. Kadrey. – **AA. VV. STRANI ATTRATTORI – Antologia di fantascienza radicale** a cura di Rudy Rucker, P.L. Wilson e R. Anton Wilson, ed. it. a cura di M. Tavosanis F. Gadducci. – J.G. Ballard, W.S. Burroughs, P. Di Filippo, W. Gibson, R. Kadrey, R. Rucker, L. Shiner, B. Sterling e altri. – **MINDPLAYERS** Pat Cadigan, pp. 240 Lit. 23.000 – **GIRO DI VITE CONTRO GLI HACKER** Bruce Sterling, pp. 254 Lit. 23.000 – **HACKERS: eroi della rivoluzione del computer** Steven Levy, pp. 416, Lit. 33.000 – **TRAVELLER E RAVER: racconti orali dei nomadi della nuova era** R. Lowe e W. Shaw, pp. 192, con immagini a colori, Lit. 25.000 – **CENTRI SOCIALI: geografie del desiderio**, a cura di Consorzio Aaster, Centro sociale Leoncavallo, Centro sociale Cox 18, Primo Moroni, pp. 256, Lit. 25.000 – **UTOPIE PIRATA: corsari mori rinnegati europei**, Peter Lamborn Wilson, pp. 160, Lit. 18.000 – **VIA RADIO** Hakim Bey, pp. 64 Lit. 8.000 – **T.A.Z.** Hakim Bey, pp. 175, 80 foto Lit. 20.000 – **PANTERE NERE** Paolo Bertella Farnetti, pp. 288, 100 foto Lit. 25.000 – **SENZA ILLUSIONI** a cura di Bruno Cartosio, pp. 272 Lit 28.000 – **CON OGNI MEZZO NECESSARIO** Malcolm X, pp. 224, 20 foto Lit. 20.000 – **RE/SEARCH Edizione italiana MEDUSE CYBORG Antologia di donne arrabbiate**, pp. 349 Lit. 32.000 – **RE/SEARCH Edizione italiana J.G. Ballard**, pp. 272 Lit. 20.000 – **L'OCCHIO NELLA PIRAMIDE** Primo volume della trilogia *GLI ILLUMINATI* R. Shea - R.A. Wilson, pp. 304 Lit. 23.000 – **NO COPYRIGHT** Raf Valvola Scelsi, pp 304 Lit. 23.000 – **ESTATE D'AMORE E DI RIVOLTA Con i Beatles nella Summer of love** di Derek Taylor, pp. 271 Lit. 28.000 – **IL PASTO NUDO A FUMETTI** Professor "Bad Trip", pp. 80 Lit. 20.000 – **CYBERPUNK** Antologia di testi politici a cura di Raf Valvola Scelsi. 20ª edizione, pp. 224 Lit. 20.000 - **DECODER IL FILM** Klaus Maeck, 58 minuti Lit. 35.000 – **COMMISSIONER OF SEWERS** William Burroughs. Un film di Klaus Maeck, VHS 60 min., Lit. 35.000 – **VIDEOZINE CYBERPUNK vol. I** Videocassetta con libretto, antologia di futuri contemporanei, 80 minuti Lit. 25.000 – **VIDEOZINE CYBERPUNK vol. II** Videocassetta con libretto, 90 minuti Lit. 25.000 – **DECODER 11** Speciale J.G. Ballard, Hakim Bey, Pierre Lévy, Neal Stephenson, Cyberfemminismo, Jungle, Helena Velena, Accesso per tutti e imprese sociali, pp. 96 Lit. 9.000.

Au revoir, Marcel...

"...ogni sistema totalitario, non importa quanto severo, ha il suo underground. Due underground, anzi. C'è quello della resistenza politica e quello della sopravvivenza del bello e del dilettevole – cioè della salvaguardia dello spirito umano. Ti racconto una storia. Negli anni '40 quando Parigi era occupata dai nazisti, un artista che si chiamava Marcel Carné fece un film. Le riprese le effettuò sulla Via dei Ladri, la vecchia via parigina dei teatri dove si poteva trovare di tutto, da Shakespeare agli spettacoli delle pulci, dall'opera lirica agli strip. Il film di Carné era ambientato nel passato e bisognò trovare centinaia di comparse in costumi ottocenteschi. Dovettero intervenire cavalli e carrozze e giocolieri e acrobati.

Il film venne fuori lungo più di tre ore. E Carné lo fece proprio sotto il naso dei nazisti. È, quel film, un'affermazione della vita che dura tre ore nonché un esame dello strano e talora devastante magnetismo dell'amore. Romantico? Oh, tanto romantico da far sospirare un poster turistico, da far arrossire un sonetto. Però totalmente intransigente. È una celebrazione dello spirito umano e di tutti i suoi buffi, delicati e più grotteschi aspetti. E lo fece proprio nel bel mezzo dell'occupazione nazista: filmò una simile bellezza praticamente nel ventre della bestia. Lo chiamò Les Enfants du Paradis e passati quarant'anni commuove ancora le platee di tutto il mondo. Intendiamoci, non voglio togliere nulla alla resistenza francese. Le sue imprese coraggiose e i suoi sabotaggi minarono i tedeschi contribuendo al loro crollo. Ma in più di una maniera il film di Marcel Carné è stato più importante della resistenza armata. I partigiani forse hanno salvato la pelle a Parigi, Carné ne ha tenuto in vita l'anima."

Tom Robbins

ISBN 88-86926-32-4
9 788886 926324